

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

318[°] RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	31
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
7 ^a - Istruzione	»	47
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	57
9 ^a - Agricoltura	»	62
10 ^a - Industria	»	69
11 ^a - Lavoro	»	81
12 ^a - Igiene e sanità	»	86

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	92
Riconversione industriale	»	96

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	99
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Schietroma e il sottosegretario di Stato per l'interno Spinelli.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**(Parere alla 5^a Commissione)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 1-A**)(Rapporto alla 5^a Commissione)— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 8**)(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo un intervento del presidente Murmura per chiarimenti sul prosieguo dei lavori della Commissione, ha la parola il senatore Maffioletti.

Egli rileva innanzitutto che dall'esame della tabella 1-A, la cui presentazione unitamente alla tabella 8 appare opportuna, si evince l'urgente necessità della predisposizione di una normativa organica concernente la Presidenza del Consiglio in modo che le spese inerenti a tale settore siano finalizzate all'attività propria di indirizzo e coordinamento della Presidenza stessa. Entrando

nel merito dell'esame della tabella 1-A, il senatore Maffioletti analizza dettagliatamente le rubriche ed i capitoli di spesa, sostenendo che alcune voci sono eccessive (capitolo 1113: fitto di locali ed oneri accessori) o ingiustificate (rubrica 13: ufficio per l'attuazione delle regioni, rubrica 15: ufficio per l'amministrazione del personale dei ruoli unici e capitolo 1101: spese per il funzionamento di Comitati o Commissioni). Altre voci di spesa (spese assistenziali, spese riguardanti organi di giustizia amministrativa, spese per servizi informazione e proprietà intellettuale) andrebbero scorporate dalla tabella 1-A, ad avviso del senatore Maffioletti, in quanto afferenti alla competenza di altri Ministeri. Ulteriori voci di spesa (rubrica 16: ufficio per i rapporti con il Parlamento e quelle concernenti il funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione) risultano inadeguate e strutturate secondo una impostazione burocratica che non consente la necessaria chiarezza circa le funzioni svolte dagli organismi preposti ai suddetti settori. Altre voci, infine, come quella relativa alle spese per compensi per lavoro straordinario estesa all'intero personale e quella relativa al funzionamento della segreteria del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, hanno bisogno di maggior chiarezza esplicativa.

Il senatore Maffioletti, poi, pur giudicando positiva la sperimentazione adottata con la costituzione di un apposito gabinetto della Presidenza del Consiglio, ritiene che l'ordinamento dello stesso debba essere considerato un primo passo verso la riforma della Presidenza del Consiglio; altrimenti si rischia di creare un dualismo nell'ambito della Pubblica amministrazione tra le potestà attribuite ai componenti del gabinetto e quelle più generalmente conferite agli altri uffici dell'amministrazione, con l'eventuale conseguenza di una mortificazione dell'apparato pubblico istituzionale.

Segue un intervento del senatore Modica sull'ordine dei lavori.

Ha quindi la parola il senatore Mancino. Rileva in via generale che, dato l'attuale orientamento del Governo a ridimensionare il tetto dell'inflazione, le modifiche che il Parlamento può proporre al disegno di legge finanziaria ed ai singoli stati di previsione di spesa sono di fatto scarse; si sofferma quindi a trattare alcuni punti particolari.

Sottolinea innanzitutto che la previsione, contenuta nel disegno di legge finanziaria, di un nuovo potere di imposizione tributaria diretta da parte dei comuni, a parte le riserve per le popolazioni meno protette, incontra un ostacolo concreto nell'attuale mancanza di strutture adeguate al nuovo compito da parte dei comuni che tuttavia devono coprire il vuoto delle loro entrate. Per quanto riguarda la tabella 1-A, pur apprezzando l'iniziativa della sua presentazione disgiunta, il senatore Mancino rileva la allocazione disordinata di una serie di voci di spesa, che ritiene conseguenza della mancanza di una normativa generale sulla Presidenza del Consiglio, la quale va al più presto predisposta per garantire che le voci di spesa presenti nella tabella 1-A abbiano una legittimazione formale.

Parallelamente alla predisposizione della riforma della Presidenza del Consiglio occorre portare avanti, ad avviso del senatore Mancino, il riordinamento della Pubblica amministrazione e la riforma dell'ordinamento della magistratura amministrativa.

Dopo aver accennato alla necessità del reclutamento di personale adeguatamente preparato da parte della Presidenza del Consiglio date le sue accresciute funzioni di indirizzo e di coordinamento, il senatore Mancino sollecita l'attenzione del Governo, e in particolare del Ministro dell'interno, nei confronti del fenomeno della delinquenza organizzata, e in specie della camorra sulla quale parrebbe anche opportuno che un'apposita Commissione parlamentare, monocomerale, conduca una approfondita indagine.

Ha poi la parola il senatore Flamigni il quale, nel rilevare la scarsa trasparenza del-

lo stato di previsione del Ministero dell'interno, al quale è stata allegata una relazione scarna ed evasiva, sottolinea in particolare l'inadeguatezza degli stanziamenti relativamente alla costituzione di nuove scuole di polizia ed ai compiti di formazione professionale ed aggiornamento del personale di pubblica sicurezza che rischia di vanificare il contenuto della legge di riforma recentemente approvata, dimostrando la scarsa volontà politica del Governo di portare avanti la riforma stessa.

Dopo aver rilevato lo stretto intreccio sviluppatosi fra criminalità comune e terrorismo all'esterno e all'interno delle carceri e l'incremento del terrorismo, nonostante le dichiarazioni ottimistiche di eminenti rappresentanti delle forze armate, il senatore Flamigni chiede al rappresentante del Governo quali siano gli attuali orientamenti dell'Esecutivo in materia di lotta al terrorismo e sulla situazione del sistema carcerario. Alla luce dell'attuale situazione risulta inaccettabile la riduzione di spesa per i servizi di polizia scientifica mentre risultano aumentate voci improduttive. Il senatore Flamigni poi sottolinea il progressivo espandersi del fenomeno della droga in cui risultano intrecciati interessi della criminalità comune e del mondo industriale e finanziario e contro il quale il Governo non ha sviluppato un'azione risolutrice. Su questo punto chiede al rappresentante del Governo quale sia stato e quale sarà l'impegno del Ministero competente, prospettando l'opportunità di adeguate forme di coordinamento provinciale e regionale di tutte le forze di polizia.

Quindi il senatore Pavan formula talune considerazioni su specifici aspetti del disegno di legge finanziaria con riferimento anche alle dichiarazioni del Ministro del tesoro in sede di esposizione in Assemblea della situazione economica e finanziaria del paese. Nel ritenere giusta la previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria circa la determinazione dell'importo massimo dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali affidando agli stessi la responsabilità

di finanziare l'eccedenza, il senatore Pavan sottolinea tuttavia la necessità di continuare l'opera di perequazione nei trasferimenti agli enti locali e nella suddivisione dell'ammontare complessivo, tenendo conto di tutta una serie di fattori che differiscono da comune a comune e del fatto che comunque i margini di una imposizione locale sono attualmente assai limitati.

Inoltre, ad avviso del senatore Pavan, occorre tener conto di alcuni importanti incrementi di spesa — come quelli derivanti dalla scala mobile o dall'applicazione dei contratti del personale o dagli interessi passivi per ritardati trasferimenti — i quali si caratterizzano per non essere controllabili da parte degli enti locali. Pertanto è necessario, prosegue l'oratore, procedere alla definizione di più idonei meccanismi di scala mobile, riorganizzare le strutture statali e regolamentare il diritto e le modalità dello sciopero dei servizi pubblici, in modo da garantire elementi di certezza agli enti locali nella predisposizione dei bilanci.

Per quanto riguarda l'organizzazione del personale della Pubblica amministrazione e, in particolare, quello del Ministero dell'interno, il senatore Pavan ritiene urgente la presentazione del promesso disegno di legge sulla dirigenza, unitamente alla ristrutturazione ed al potenziamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione. In una logica di transitorietà è apprezzabile, ad avviso del senatore Pavan, l'iniziativa dell'istituzione di una propria scuola da parte del Ministero dell'interno. Fondamentale ed urgente sembra anche l'approvazione di un nuovo stato giuridico ed economico per i segretari comunali e provinciali, ai quali si dovrebbero comunque garantire un'adeguata formazione professionale ed un continuo aggiornamento.

Un ulteriore tema trattato dal senatore Pavan riguarda le autonomie locali delle quali prospetta una definizione sul piano normativo che incontri un largo consenso parlamentare e degli operatori del settore.

A questo proposito egli ritiene opportuno evitare di sostituire un accentramento statale con un accentramento da parte delle

regioni. Per quanto riguarda il personale degli enti locali il senatore Pavan richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di procedere alla fedele ed uniforme applicazione della normativa del decreto presidenziale n. 810 del 1980, procedendo altresì ad un censimento del personale degli enti locali. Circa i problemi relativi alla pubblica sicurezza, sollevati dal senatore Flamigni, il senatore Pavan ritiene che il Governo stia provvedendo all'attuazione della legge di riforma nel rispetto dei tempi previsti dalla legge stessa; egli rileva altresì che l'impegno del Governo potrebbe essere maggiore per quanto riguarda il potenziamento delle scuole di formazione professionale.

Il senatore Pavan infine sottolinea l'esigenza della presentazione di un disegno di legge organico in materia di ristrutturazione del Corpo dei vigili del fuoco, come uno degli aspetti essenziali per il potenziamento della Direzione per la protezione civile, facendo altresì presente la necessità di affrontare il problema dei servizi sociali in sede di discussione di apposito disegno di legge attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Interviene quindi il senatore Neri il quale, nello esprimere apprezzamento per la relazione del senatore Saporito, dà atto al Governo dell'impegno assunto di riportare l'inflazione entro il tetto del 16 per cento, obiettivo raggiungibile attraverso la normativa del disegno di legge finanziaria. All'impegno del Governo circa la realizzazione della finanza pubblica deve essere accompagnato, ad avviso del senatore Neri, quella degli enti locali che devono garantire una amministrazione oculata, non sempre perseguita uniformemente in passato, anche per disfunzioni verificatesi a livello di organi di controllo. Nell'auspicare infine un potenziamento delle forze di polizia il senatore Neri lamenta il clima di destabilizzazione provocato dai recenti scioperi dei servizi pubblici che dovrebbero trovare una loro definizione normativa.

A conclusione del dibattito il presidente Murmura annuncia la presentazione dei se-

guenti ordini del giorno, che si intendono illustrati nel corso del dibattito:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

richiamandosi a precedenti proprie pronunce ed in particolare all'ordine del giorno approvato unitamente alla legge n. 312 del 1980 nonchè a quello che ha concluso il dibattito sul "Rapporto Giannini",

invita il Governo a presentare in tempi brevi:

un disegno di legge per la riforma della dirigenza statale;

un disegno di legge per la riforma della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

un disegno di legge che, nella linea di tendenza della omogeneizzazione dei settori pubblico e privato in materia pensionistica, proponga forme di ristrutturazione dell'intero settore pensionistico ed adegui convenientemente i relativi trattamenti economici ».

0/1584/1/1-Tab. 1-A

PAVAN

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

in relazione all'urgenza di pervenire ad una rapida approvazione della nuova legge sul governo locale;

tenuto conto dello stato avanzato di elaborazione di un apposito testo predisposto dall'apposito Comitato ristretto;

considerata la necessità di consentire a tutti i gruppi politici e al Governo di confrontarsi nell'opportuna sede istituzionale sul testo che non si allontana dalle originali proposte dei singoli presentatori, anche se non le ha potute accogliere integralmente;

accertata l'opportunità di integrare con opportuni emendamenti la normativa progettata con disposizioni relative ai problemi ancora irrisolti,

impegna il Governo:

a presentare, in luogo di un proprio disegno di legge, in brevissimo tempo, emen-

damenti al testo unificato per consentire una rapida approvazione del provvedimento ».

0/1584/2/1-Tab. 8

SAPORITO

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerata allarmante la sempre più diffusa presenza della camorra nell'area campana, con delitti efferati e scontri sanguinosi fra bande contrapposte;

ritenuta la opportunità di recidere l'intreccio camorra-contrabbando-droga-opere pubbliche che può portare un duro colpo alla non facile attività degli amministratori per la ricostruzione di una zona duramente colpita dal terremoto 1980,

impegna il Governo:

ad una sempre più penetrante azione delle forze dell'ordine per stroncare un fenomeno che ha radici e adesioni negli strati più esposti alla miseria della popolazione campana ».

0/1584/3/1-Tab. 8

MANCINO, MAZZA

Sono quindi presentati dai senatori Modica, Berti e Flamigni due emendamenti alla tabella n. 8 tendenti rispettivamente alla soppressione del capitolo 1533 (spese per il funzionamento della Commissione centrale per la finanza locale) e del capitolo 1107 (spese di rappresentanza ai prefetti).

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore Saporito.

Egli, per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, ribadisce quanto già illustrato nella sua relazione proponendo che la Commissione esprima parere favorevole con le osservazioni da lui esposte a proposito della formulazione del secondo comma dell'articolo 25 e delle insufficienti garanzie, previste nel disegno di legge finanziaria, circa la regolarità dei flussi finanziari in relazione alla libertà istituzionale degli enti locali.

Analogamente, rapporto favorevole propone per lo stato di previsione di spesa per il 1982 del Ministero dell'interno, sottolineando la vastità dei compiti di istituto del Ministero stesso e la necessità di una gradualità nell'attuazione della riforma della polizia, i cui tempi del resto sono stati rispettati dal Governo e facendo altresì presente la gravità dei fenomeni di criminalità vecchi e nuovi, come la camorra. Il relatore Saporito inoltre nel ricordare l'impegno del Governo circa la presentazione di un disegno di legge concernente la finanza regionale e contestualmente la scarsa chiarezza di orientamenti in materia da parte del Parlamento, rileva l'inadeguatezza degli stanziamenti assegnati alla direzione della protezione civile proponendone un aumento attraverso la compensazione di voci all'interno della Tabella n. 8.

Il relatore Saporito si chiede poi se non sia opportuno procedere ad uno slittamento degli adempimenti relativi al censimento demografico curato dall'ISTAT e sollecita altresì il Governo ad assumere l'impegno di ristabilire l'entità dei contributi ad associazioni che si occupano di attività di assistenza sociale, contributi non previsti nella tabella n. 8.

Anche per quanto riguarda la Tabella 1-A, il relatore Saporito, nel riassumere i termini del dibattito e nel richiamarsi alla relazione da lui svolta, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Quindi prende la parola il ministro Schietroma il quale, nell'assicurare di farsi carico delle perplessità emerse nel corso del dibattito, preannuncia la presentazione in tempi brevi di un disegno di legge organico sulla presidenza del Consiglio secondo una impostazione che concili la posizione del Presidente del Consiglio e la collegialità del Governo. Nell'assicurare che la costituzione del gabinetto della Presidenza del Consiglio non tende a usurpare compiti propri degli uffici dell'amministrazione, rilevando l'inadeguatezza degli stanziamenti della Presidenza del Consiglio rispetto alle esigenze del settore, invita la Commissione a dare parere favorevole alla Tabella 1-A.

Il ministro Schietroma poi si dichiara disponibile a svolgere in Commissione proprie

comunicazioni su una serie di problematiche emergenti dal « rapporto sulla pubblica amministrazione » (rapporto Giannini).

Infine il ministro Schietroma dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1 presentato dal senatore Pavan.

Successivamente il presidente Murmura, nel ringraziare il ministro Schietroma della preavvisata disponibilità, assicura che nella prossima settimana l'Ufficio di presidenza della Commissione prenderà a riguardo le opportune decisioni.

Successivamente il sottosegretario Spinelli, nella replica, tratta analiticamente i punti fondamentali emersi nel corso del dibattito illustrando dettagliatamente l'impegno assunto dal Governo sui singoli problemi (riforma della pubblica sicurezza, lotta alla criminalità, al terrorismo ed alla droga, autonomie e finanza locali, segretari comunali e provinciali, Direzione della protezione civile, assistenza sanitaria) e gli orientamenti futuri, mettendo a disposizione della Commissione un'ampia relazione scritta.

Quindi il rappresentante del Governo dichiara di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 2 e 3 presentati rispettivamente dal relatore e dai senatori Mancino e Mazza. Dichiara invece di non accogliere i due emendamenti alla Tabella n. 8 presentati dai senatori del gruppo comunista.

Posto quindi ai voti l'emendamento relativo alla tabella n. 8, presentato dai senatori del gruppo comunista, alla soppressione del capitolo 1533 non è accolto. Successivamente non è approvato l'emendamento relativo alla soppressione del capitolo 1107, della tabella n. 8, anch'esso presentato dai senatori comunisti.

Infine la Commissione conferisce al senatore Saporito l'incarico di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole, sulle tabelle di competenze, nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta è sospesa alle ore 14,15 e viene ripresa alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza e regolamentazione dei relativi procedimenti

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il senatore Pavan riferisce sullo schema di decreto in titolo, concernente la regolamentazione delle sanzioni disciplinari per il personale della Polizia di Stato. L'oratore si sofferma sulle modifiche apportate al testo a seguito dei rilievi mossi dalla 1ª Commissione permanente nonché sulle ulteriori modificazioni intervenute a seguito dell'ulteriore esame preliminare fatto dal Consiglio dei ministri nella riunione del 16 ottobre scorso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni osserva che se l'esame è circoscritto al parere espresso in precedenza dalla Commissione, l'orientamento della sua parte politica non può non riallacciarsi alla posizione espressa in quella sede.

Dopo aver sottolineato che non si possono prevedere sanzioni disciplinari senza l'individuazione delle corrispondenti e specifiche fattispecie di comportamento da reprimere, ribadisce i rilievi già mossi alla formulazione della norma relativa all'uso di sostanze psicotrope. Fatto quindi riferimento alle osservazioni sollevate sul decreto dalla Camera dei deputati, conclude confermando l'avviso contrario al quarto comma dell'articolo 12 (promozione dell'azione disciplinare su iniziativa del prefetto).

Dopo un intervento del senatore Branca — secondo il quale nel pubblico impiego non risulta aver avuto concreta applicazione la norma che irroga sanzioni disciplinari per comportamenti anche fuori dal servizio non conformi al decoro delle funzioni — il senatore Mazza, mentre ritiene utili ulteriori precisazioni circa l'uso delle sostanze psicotrope, condivide l'esigenza di mantene-

re ferma la norma che prevede sanzioni per infrazioni al decoro.

Ad avviso del senatore Maffioletti la civilizzazione della polizia di Stato deve accompagnarsi ad una disciplina seria dei suoi appartenenti. Tale obiettivo non può essere perseguito da un regolamento antiquato le cui norme quindi possono cadere in disuso. Richiamata quindi l'attenzione sulla necessità di evitare disposizioni che possano prestarsi ad applicazioni vessatorie, conclude rilevando che il Parlamento, avendo conferito una delega normativa al Governo, non si è spogliato della materia: i suggerimenti del Parlamento su aspetti essenziali debbono dunque essere recepiti dal Governo.

Replicando brevemente, il relatore Pavan osserva che, tra l'altro, i rilievi mossi dalla Camera dei deputati debbono essere oggetto di valutazione da parte del Governo e non certo di questo ramo del Parlamento. Circa l'uso di sostanze psicotrope ritiene che la eventuale misura disciplinare debba essere preceduta dal parere di apposita commissione medica.

Il sottosegretario Sanza considera essenziale il contributo del Parlamento ai fini dell'approntamento del testo dei decreti. A suo parere comunque non sussiste un conflitto tra il Parlamento stesso e l'Esecutivo in quanto i suggerimenti pervenuti sono stati quasi integralmente recepiti. Dopo avere confermato la congruità del quarto comma dell'articolo 12 sul potere del prefetto di promuovere l'azione disciplinare, il sottosegretario Sanza conclude rilevando che anche il Consiglio di Stato ha confermato che il principio di legalità si attua non soltanto con la rigorosa e tassativa descrizione di una fattispecie ma anche con l'uso di espressioni sufficienti per individuare con certezza il precetto.

Quindi il relatore Pavan propone di esprimere parere favorevole, con osservazioni e proposte di modifica agli articoli 1, 4, 5 e 6.

Annunciano voto contrario i senatori del Gruppo comunista e il senatore Branca e la Commissione accoglie il parere come proposto dal relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'utilizzazione del personale delle forze di polizia invalido per causa di servizio
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il senatore Pavan propone che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore Flamigni annuncia che il Gruppo comunista si asterrà dal voto perchè nella redazione dello schema di decreto non sono stati sentiti i rappresentanti del personale.

Il sottosegretario Sanza osserva che la Camera dei deputati ha manifestato l'avviso per cui criteri, composizione e nomina riguardanti la Commissione di cui all'articolo 5 dello schema di decreto dovrebbero trovare compiuta definizione in sede di approntamento del suddetto articolo.

Ribadisce il relatore Pavan l'avviso già espresso in sede di prima lettura e secondo il quale occorre uniformità di disciplina per tutte le forze di polizia.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Pavan di redigere parere favorevole.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento della banda musicale della polizia di Stato

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Il senatore Pavan, relatore sullo schema di decreto in titolo, propone che la Commis-

sione, prendendo atto delle modifiche apportate al testo iniziale del decreto, esprima parere favorevole.

Chiede quindi se, circa gli aspetti normativi afferenti al personale, siano o meno intervenuti contatti tra i rappresentanti della categoria ed il Governo. Permanendo qualche incertezza sulla materia oggetto degli articoli 28, 38, 39, 40, 41 e 44, tali norme potrebbero essere soppresse ed il loro contenuto ripreso in sede di attuazione dell'articolo 36 della legge n. 121.

Il sottosegretario Sanza accoglie la proposta di soppressione.

Viene quindi respinta la proposta avanzata dai senatori Flamigni e Maffioletti e tendente a chiedere la soppressione anche dell'articolo 7.

Dopo che è stata respinta un'altra proposta del senatore Flamigni, volta ad unificare i ruoli degli appartenenti alla banda musicale che svolgono identiche funzioni, la Commissione dà mandato al relatore Pavan di redigere parere favorevole con la proposta di sopprimere gli articoli 28, 38, 39, 40, 41 e 44.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta convocata per domani alle 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CIOCE

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Darida e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Lombardi e Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al sistema penale** » (1280-B), d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Valiante, il quale esprime soddisfazione per il rapido iter del provvedimento alla Camera e per il sostanziale accoglimento dell'impostazione sistematica adottata dal Senato sulla prima parte del disegno di legge, rispetto al quale l'altro ramo del Parlamento si è limitato a modifiche prevalentemente marginali. Molto meno positiva è la valutazione concernente invece la seconda parte del provvedimento, ed in particolare le sanzioni sostitutive. Le modifiche introdotte riducono infatti l'incidenza che il disegno di legge potrà avere ai fini di un miglioramento complessivo della situazione della giustizia in Italia.

Il relatore richiama quindi l'attenzione della Commissione sulle principali modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. Esprime perplessità sulla nuova formulazione dell'articolo 2, in tema di capacità di intendere e di volere, e sulla reintroduzione,

all'articolo 7, del principio per il quale l'obbligazione amministrativa non si trasmette agli eredi. È invece favorevole alle nuove norme sul concorso di illeciti amministrativi (articolo 8) e sul principio di specialità (articolo 9), in relazione al quale peraltro ci si limita a ribadire regole giurisprudenziali non contestate.

Discutibile è invece l'introduzione, all'ultimo comma del medesimo articolo 9, di una norma che « ripenalizza » alcune specifiche fattispecie in materia di igiene degli alimenti.

Dopo avere espresso dubbi sulla regolarità procedimentale della modificazione, da parte della Camera, di norme (l'ultimo comma dell'articolo 6 e il secondo comma dell'articolo 128), rispetto alle quali il Senato non aveva apportato mutamenti al precedente testo della Camera, il relatore Valiante richiama l'attenzione della Commissione sulla reintroduzione, all'articolo 13, del potere della polizia giudiziaria di procedere a perquisizioni, limitato peraltro a luoghi diversi dalla privata dimora; nonché sul terzo comma dell'articolo 35, introdotto per apprezzabili ragioni di completezza, anche se da perfezionare nella formulazione tecnica.

Si dichiara quindi contrario alla soppressione, nell'articolo 40, della regola per la quale i nuovi principi in tema di sanzioni amministrative non si applicano anche quando nel procedimento penale debba dichiararsi non doversi procedere per essere il reato estinto.

Rilevato che l'articolo 41, in tema di norme processuali transitorie, era stato più correttamente posto dal Senato nella terza, anziché quarta, sezione del capo I del disegno di legge, si sofferma sulla reintroduzione dell'aggravamento di pene per i reati di omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari e di violazione della normativa sul mercato mobiliare e sul trattamento fiscale dei titoli azionari. Rilevato che il semplice aumento della pena pecuniaria, di cui agli

articoli 48 e 52, a differenza dell'introduzione di quella detentiva, di cui agli articoli da 49 a 51, non dovrebbe incidere sul profilo della depenalizzazione, si riserva di esprimere il suo giudizio su tali norme in sede di discussione degli articoli.

Il relatore passa quindi ad esaminare il capo III del provvedimento, concernente le sanzioni sostitutive. Ribadisce di ritenere complessivamente negative le modifiche introdotte dalla Camera: trattandosi di scelte di ordine politico, sarà determinante in proposito la posizione del Governo, la quale, nella prima lettura del Senato, era concorde con quella unanimemente espressa dalla Commissione.

Particolarmente gravi sono la soppressione dell'articolo 45, relativo al lavoro obbligatorio, che era stato invece posto dal Senato alla base delle sanzioni della semidetenzione e della libertà controllata; l'ingiustificata limitazione dell'applicabilità delle pene sostitutive ai soli reati di competenza del pretore, di cui all'articolo 54; nonchè la troppo ampia discrezionalità concessa nel nuovo testo dall'articolo 58 al potere del giudice nella sostituzione della pena detentiva.

Esprime altresì un giudizio negativo sull'articolo 77, che limita la possibilità dell'imputato di chiedere nel corso dell'istruzione l'applicazione di sanzioni sostitutive, e che circoscrive gli effetti della relativa sentenza, pregiudicando in tal modo la posizione dei soggetti danneggiati dal reato.

Dopo avere espresso dubbi sulla reintroduzione, all'articolo 92, della perseguibilità d'ufficio delle lesioni colpose in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali, osserva che l'eliminazione della retroattività della conversione di pene pecuniarie (articolo 102) unitamente alle prescrizioni di cui all'articolo 111, comporta in pratica, dopo la nota decisione della Corte costituzionale, una garanzia di insolvenza per i fatti precedenti l'entrata in vigore della legge; è pertanto auspicabile il ripristino del testo approvato dal Senato.

Il relatore Valiante conclude infine l'analisi delle modifiche apportate dalla Camera esprimendo un giudizio negativo sul nuovo testo dell'articolo 124, in base al quale

troppo ampia discrezionalità è data al giudice istruttore nell'applicazione provvisoria di pene accessorie.

Osserva quindi che molte delle modifiche esaminate sono state introdotte dalla Camera a causa di un'insufficiente presenza numerica dei commissari della maggioranza; si può ritenere pertanto che, non esprimendo un peculiare indirizzo politico della maggioranza alla Camera, siano tali da non impegnare il Governo, la cui posizione ritiene determinante per la decisione circa le questioni di maggiore rilievo politico. Auspica infine che la Commissione possa completare in breve tempo la discussione, giungendo ad un largo consenso come in occasione della prima lettura del provvedimento.

Dopo che — su richiesta della senatrice Tedesco Tatò — il relatore ha affermato che la limitazione dell'applicabilità delle pene sostitutive ai soli reati di competenza del pretore riduce di almeno la metà l'ambito di operatività delle sanzioni sostitutive, il Presidente, prendendo atto della richiesta in tal senso avanzata dal sottosegretario Lombardi, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,15 e viene ripresa alle ore 11,45.

Interviene nella discussione generale il senatore Filetti, il quale, nell'annunciare che egli si soffermerà solo su alcuni aspetti più rilevanti del provvedimento in esame, riservandosi di approfondire le singole questioni al momento del passaggio all'esame degli articoli, tiene anzitutto a sottolineare come egli condivide l'opinione espressa dal relatore in ordine al giudizio di un sostanziale peggioramento che le modifiche apportate dalla Camera hanno arrecato al testo licenziato dalla Commissione giustizia del Senato.

In proposito l'oratore osserva infatti che proprio gli obiettivi fondamentali che con quel testo ci si proponeva di raggiungere vengono in larga misura frustrati; ciò — continua il senatore Filetti — vale in particolare per quel che riguarda lo sforzo teso a limitare il ricorso alle pene detentive di minima durata, sulla cui dannosità si registra un'ampia concordanza di vedute sia a livello scientifico sia a livello politico, sfor-

zo che indubbiamente è vanificato da tutta una serie di modifiche introdotte e in particolare dell'incomprensibile disposizione che limita l'istituto dell'applicazione di sanzioni sostitutive ai soli reati di competenza del pretore.

Il senatore Filetti si sofferma quindi su una serie di disposizioni, in relazione alle quali concorda con la proposta di ripristino del testo varato dal Senato avanzata dal relatore Valiante. A quest'ultimo, infine, tiene peraltro a far presente che la disposizione del primo comma dell'articolo 2, relativa alla capacità di intendere e di volere per l'applicazione delle sanzioni amministrative, disposizione anche per la quale egli reputa opportuno il ripristino del testo del Senato, andrebbe interpretata nel senso che in ogni caso il minore degli anni 18 non è assoggettabile alle sanzioni in questione, mentre non si comprende poi l'esigenza di richiamare per gli altri soggetti ai fini della determinazione della loro capacità di intendere e volere, cui si collega la possibilità di infliggere la sanzione amministrativa, i criteri al riguardo indicati dal codice penale.

Prende quindi la parola il senatore Gozzini, il quale, nel dare atto al senatore Valiante della sua perspicua relazione, dichiara che, seppure è innegabile l'esigenza di un varo improcrastinabile del provvedimento, tuttavia è altrettanto evidente che la Commissione ha la responsabilità di licenziare un testo che risponda effettivamente ai criteri politici cui si è legata da parte di tutti la riforma che va sotto il nome di depenalizzazione: e cioè lo sfoltoimento delle carceri e lo snellimento dei procedimenti penali. Proprio tali obiettivi peraltro — continua l'oratore — la relazione del senatore Valiante ha chiaramente dimostrato che alcune modifiche introdotte alla Camera non consentono di conseguire.

Al riguardo il senatore precisa che intende specificamente riferirsi agli articoli 54, 77 e 111, per la modifica dei quali egli propone di giungere ad una rapida intesa, anche al fine di non determinare nel Paese la sensazione, altrimenti inevitabile, di un provvedimento a lungo discusso che alla fine produce risultati del tutto deludenti rispetto alle legittime aspettative.

Sulla proposta del senatore Gozzini conviene, a nome dei senatori democristiani, il senatore Calarco.

Il sottosegretario Lombardi dichiara il contrario avviso del Governo. Pur rendendosi conto delle ragioni delle perplessità inevitabilmente suscitate da una riforma dal contenuto così profondamente innovativo, egli non può non prospettare i pericoli di intollerabili allungamenti dei tempi dell'entrata in vigore del provvedimento, e al riguardo accenna anche alla delicatezza del momento politico nonché alla difficoltà di organizzazione del lavoro parlamentare in cui versa l'altra Camera.

Per tale ragione, conclude il Sottosegretario, il Governo è decisamente favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento del relatore Valiante, il quale concorda con la proposta di rinvio (tiene in ogni caso a sottolineare come — benchè consapevole dell'urgenza del provvedimento — egli non possa non essere contrario al varo di un testo che contenga sviste o comunque disposizioni inopportune, per le gravi conseguenze che inevitabilmente ne deriverebbero per la sua operatività), il Presidente prende atto dell'unanime orientamento della Commissione favorevole ad un rinvio della discussione a mercoledì prossimo, con l'impegno, grazie anche alla riflessione che nel frattempo sarà stata resa possibile, di definire sollecitamente il provvedimento.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1982 (Tabella 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Agrimi il quale rileva preliminarmente come dall'esame del bilancio della Giustizia risulti evidente un arretramento della linea

d'intervento finanziario seguita negli ultimi due anni, confermando quindi un indirizzo già evidenziatosi in sede di disegno di legge finanziaria per il 1982.

Al riguardo, stante anche la gravità della situazione finanziaria complessiva in cui tale indirizzo si inserisce, non si può che prendere atto, continua il relatore, delle dichiarazioni di buona volontà del Governo per correggere almeno in parte la tendenza in atto.

Il relatore Agrimi si sofferma quindi estesamente sulla vasta mole di iniziative legislative predisposte dal Ministero — dal provvedimento di indulto a quello sulla modifica dell'istituto della comunicazione giudiziaria — in parte già presentate e in parte preannunciate nella nota preliminare, evidenziandone l'importanza e lamentando peraltro il fatto delle continue interferenze che sul loro *iter* sono operate dagli interventi di soggetti appartenenti a categorie che ragioni di correttezza costituzionale dovrebbero consigliare ad un doveroso riserbo, stante la loro funzione di interpreti della legge.

Dopo ulteriori notazioni sul personale dell'Amministrazione della Giustizia, sull'amministrazione penitenziaria e sulla opportunità di procedere ad un aumento delle competenze penali del pretore (quando invece, anche al fine di evitare l'attuale polverizzazione degli uffici giudiziari sarebbe giunto il momento, a suo avviso, della realizzazione di un unico giudice di prima istanza, da individuare nel tribunale) il relatore Agrimi conclude formulando un giudizio positivo sullo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, nonostante l'indubbio contenimento degli stanziamenti di cui è stato oggetto.

Prende quindi la parola il ministro della giustizia Darida il quale ricorda come già prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari egli avesse fornito alla Commissione, per il mezzo del sottosegretario Scamarcio, un'ampia informazione sulle linee di azione del Governo nel settore, richiamando al riguardo anche le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

Tali linee, continua il Ministro, mantengono la loro validità, anche se indubbiamente la mole di lavoro in materia di giustizia che pende davanti alle Camere è veramente ingente, tanto che una sua definizione integrale segnerebbe una svolta radicale rispetto al passato.

Il Ministro procede quindi ad una attenta disamina di tutte le questioni sul tappeto — dalla riforma dei codici di procedura, penale (per il quale dichiara che il Ministero è pronto a varare sollecitamente il testo non appena il Parlamento deliberi la delega) e civile (il cui disegno di legge di delega solo di recente è stato presentato al Senato, ma la cui definizione egli sollecita per l'importanza degli effetti che il nuovo codice avrebbe sull'amministrazione della giustizia nel settore), al problema del sovraffollamento nelle carceri (da cui si origina l'esigenza, accanto allo snellimento delle procedure di costruzione di nuovi edifici, a proposito delle quali preannuncia la prossima presentazione di apposito provvedimento, d'interventi come la depenalizzazione, di cui sollecita il varo immediato, e l'indulto e l'amnistia in corso di esame davanti alla Commissione), a quello del rafforzamento del Corpo degli agenti di custodia, alla riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria, fino ad arrivare ad interventi ormai indilazionabili come l'ampliamento degli organici del ruolo dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

Il ministro Darida si sofferma ulteriormente su alcuni problemi specifici sui quali richiama l'attenzione per la loro gravità. In tal senso sottolinea la necessità di addivenire ad una sollecita riforma della disciplina dell'adozione, nonché a provvedimenti diretti ad una revisione del regime dei permessi in campo penitenziario (in maniera di rispondere in modo più adeguato alla funzione di alleggerimento del regime carcerario e di rieducazione del condannato cui sono destinati) e a misure di restrizioni disciplinari per i detenuti protagonisti di fatti di violenza.

Dopo aver ancora fatto cenno all'esigenza del riordino degli uffici giudiziari, in relazione alla quale preannuncia la convocazio-

ne per l'anno prossimo di una conferenza nazionale per avere adeguati suggerimenti, il Ministro si avvia alla conclusione soffermandosi sull'indubbio divario esistente tra gli obiettivi prima menzionati e i mezzi finanziari a disposizione.

Osservato al riguardo come l'Amministrazione della giustizia svolge compiti che meriterebbero una certa priorità finanziaria, anche perchè alcune delle insufficienze registrate da parte di tale Amministrazione sono indubbiamente da imputare ad inadeguatezza dei mezzi tecnologici a disposizione, il ministro Darida sollecita infine un rapporto positivo sullo stato di previsione della giustizia, pur non potendo disconoscere che i fondi che nelle attuali ristrettezze finanziarie sono stati stanziati potrebbero risultare non proporzionati anche rispetto agli obiettivi più modesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1982 (Tabella 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame: nella discussione interviene il senatore Gozzini il quale, dopo aver sottolineato che il rapporto alla 5ª Commissione concretizza un'utile occasione di dibattito sul settore della giustizia nel suo complesso, richiama quanto già da lui osservato

nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1982 a proposito della irrazionalità dei tagli che hanno colpito gli stanziamenti per la giustizia.

L'oratore passa quindi all'esame degli obiettivi enunciati nella nota preliminare allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1982. Quanto al problema della riforma del processo penale sottolinea che la scadenza programmatica dell'aprile 1982, oltre ad essere presumibilmente smentita dai fatti, non rappresenta certamente la soluzione di una questione la quale abbisognerebbe di ben altri incisivi interventi (come quelli relativi agli organici dei magistrati, del patrocinio dei non abbienti, della dotazione di aule, della riforma del pubblico ministero, del giudice conciliatore, del giudice di pace e, in generale di un giudice unico di prima istanza).

Formulato poi un giudizio negativo sulla mancata menzione nella nota preliminare di misure relative alla cosiddetta « pregiudiziale tributaria », la quale si ricollega ad una delle ombre più gravi che pesano sulla nostra società caratterizzata da forme di evasione fiscale legalizzata, l'oratore si sofferma sul tema del personale dell'amministrazione penitenziaria. Egli concorda al riguardo con le affermazioni del Ministro circa la necessità di interventi migliorativi che attingono non solo all'assetto organizzativo, ma anche e soprattutto all'immagine pubblica della categoria. Identiche considerazioni il senatore Gozzini esprime per la figura degli educatori istituita dalla riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975. Ulteriori rilievi egli svolge poi in ordine agli agenti di custodia di cui sottolinea l'esigenza di potenziamento dell'organico, tuttora carente (al riguardo avanza anche il suggerimento di adibire alla sorveglianza delle carceri gli obiettori di coscienza). Avviandosi alla conclusione il senatore Gozzini, colta l'occasione per rinnovare la formale proposta che la Commissione giustizia effettui una visita alle quattro scuole di agenti di custodia attualmente esistenti, si sofferma sulle gravi insufficienze dell'edilizia penitenziaria, richiamando l'attenzione anche sulla esigenza di reperire locali separati per i

cosiddetti semiliberi e per quanti si trovino nella condizione di poter svolgere lavoro esterno, evitando così ogni promiscuità tra costoro e le altre categorie di detenuti. Dopo altre notazioni sugli sprechi che si registrano nelle carceri e sulla questione del lavoro in carcere e del regime dei permessi — a proposito dei quali si dichiara d'accordo con il titolare del Dicastero circa la opportunità di una revisione in senso liberale — l'oratore conclude affermando che solo da un complesso organico di interventi, e non certo da un indulto o da un'amnistia, potrà giungere una risposta concreta al profondo malessere di cui soffre il settore della giustizia.

Prende successivamente la parola il senatore Filetti il quale sottolinea come il parere emesso dalla Commissione sulla legge finanziaria sia solo apparentemente favorevole, rivestendo in realtà connotazioni fortemente negative le quali non possono non influenzare anche l'attuale discussione del bilancio. E la sua parte politica dal quadro offerto dal bilancio in relazione al disegno di legge finanziaria trae la legittima conclusione che ci si trova di fronte ad un Governo impotente ed incapace di soddisfare le esigenze di un settore essenziale come quello della giustizia.

È infatti evidente, continua l'oratore, una inammissibile inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni per quanto attiene agli stanziamenti destinati al settore in questione.

Il senatore Filetti dichiara poi di non poter condividere la « filosofia » del bilancio nella parte in cui considera momenti centrali del rinnovamento dell'amministrazione della giustizia tanto la riforma del processo penale — egli concorda a questo proposito con le osservazioni del senatore Gozzini — quanto la cosiddetta depenalizzazione, la quale, specialmente nel testo licenziato dalla Camera, appare del tutto inidonea all'alleggerimento del carico processuale. Osserva quindi come del tutto inadeguata alla lotta contro il terrorismo sia anche la proposta di legge sui cosiddetti pentiti. Si dichiara invece favorevole all'aumento preannunciato — nella nota preliminare — delle ipotesi

di riparazione dei cosiddetti errori giudiziari ed alla revisione della disciplina della comunicazione giudiziaria. Anche la riforma del pubblico ministero — continua l'oratore — lo trova consenziente, ferma restando peraltro l'opportunità di una riconsiderazione dei rapporti fra l'organo dell'accusa e la polizia giudiziaria. Dopo avere richiamato l'esigenza di addivenire in tempi brevi ad una riforma del codice di procedura civile secondo le linee del processo del lavoro — oralità, gratuità, concentrazione — l'oratore rileva come nella nota preliminare non si siano presi nemmeno in considerazione problemi quali quello della regolamentazione di una nuova disciplina delle locazioni di immobili urbani, del patrocinio dei non abbienti, della riforma dell'ordine forense, della normativa in materia di corruzione (ricorda a tale proposito un disegno di legge presentato dalla sua parte politica), di società, di fallimento, di patti agrari. Il senatore Filetti conclude sottolineando che pregiudiziale ad ogni riforma effettiva della giustizia si pone la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Interviene successivamente il senatore Calarco il quale, soffermandosi in particolare sul tema dell'edilizia carceraria, ricorda come la possibilità offerta ai comuni di contrarre mutui per potenziare le strutture edilizie risulta di fatto vanificata dalle lungaggini eccessive connesse con le procedure di finanziamento e di progettazione: pertanto l'oratore auspica che il Ministero di grazia e giustizia si faccia carico della progettazione esecutiva in luogo dei comuni. Il senatore Calarco lamenta quindi la scarsa attenzione che nella relazione introduttiva allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia si è fatta alle cosiddette « riforme che non costano » (come, ad esempio, quella dell'ordinamento della professione giornalistica, la quale pone peraltro delicati problemi in relazione alla disciplina del segreto professionale), e conclude affermando che occorrerà farsi carico anche della lotta contro la delinquenza comune la quale ha giocato negli ultimi tempi un ruolo importante nell'*escalation* di violenza che ha investito le carceri italiane.

Ha quindi la parola il senatore Graziani il quale, premesso che l'esigenza di rispettare il tetto massimo dell'indebitamento pubblico attraverso una politica di riduzione degli impegni finanziari avrebbe dovuto precisarsi in una scala di priorità, che è invece mancata, si sofferma sull'opportunità di un ripensamento sui criteri di formazione dei magistrati, nei quali dovrebbe avere parte importante un arricchimento delle cognizioni di criminologia onde consentire ad essi di affrontare con strumenti adeguati una criminalità altamente organizzata.

Quanto al problema delle carceri — prosegue l'oratore — l'impegno finanziario per il 1982 non tiene in conto alcuno le esigenze del settore con intuibili gravi conseguenze. Infatti l'intento di arginare la situazione di progressivo deterioramento finisce con l'incidere, per le restrizioni che vi collegano, in una realtà caratterizzata dalla totale inadeguatezza delle strutture.

Il senatore Graziani si sofferma poi sulla situazione, sotto molti aspetti insopportabile, degli agenti di custodia; sull'opportunità di giungere in tempi brevi all'introduzione del giudice di pace nei termini del testo unificato redatto dall'apposita sotto-commissione; sulla necessità di definire con volontà concorde e in tempi brevi il provvedimento sui cosiddetti pentiti sfruttando opportunamente i ravvedimenti operosi dei terroristi i quali hanno già consentito notevoli successi alle forze dell'ordine.

Dichiarato infine che, a suo giudizio, e difformemente da quanto prospettato dal senatore Calarco, l'attribuzione al Ministero di grazia e giustizia delle competenze attualmente spettanti ai comuni in materia di edilizia carceraria si rivelerebbe quanto mai inopportuna, conclude ribadendo la necessità che alle gravi deficienze del settore dell'amministrazione della giustizia si rimedi attraverso sia il potenziamento degli organici, sia attraverso la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, revisione di cui sottolinea l'importanza fondamentale.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore e il rappresentante del governo.

Il relatore Agrimi dichiara di rimettersi alla sua relazione, che si ripromette di ar-

ricchire, ai fini del rapporto alla 5ª Commissione, con i contributi emersi dalla discussione. Prende quindi la parola il sottosegretario Scamarcio.

Il rappresentante del Governo ribadisce che la difficile situazione finanziaria impedisce di prevedere aumenti degli stanziamenti per la giustizia, se non per la somma, pari a circa 60 miliardi, che è comunque necessaria per consentire di assicurare il mantenimento dei detenuti per tutto l'arco del prossimo anno. La diminuzione percentuale degli stanziamenti per la giustizia all'interno del bilancio dello Stato non deve però essere considerata indice di una stabile inversione di tendenza, ma una pausa resa necessaria dalla ben nota crisi economica e fiscale che il Paese attraversa.

Precisa quindi, con riferimento al fondo di cui all'articolo 18 della legge finanziaria 1981, che i residui passivi sono estremamente scarsi, a prescindere dalle conseguenze dei limiti alle erogazioni di cassa imposti dal Ministro del tesoro, e fornisce in proposito dati dettagliati. Quanto poi alla dotazione straordinaria stabilita lo scorso anno in sede di legge finanziaria, ed erroneamente classificata in bilancio tra le somme non attribuibili, potrà essere successivamente reintegrata nel bilancio 1982 a valere sulle dotazioni dei capitoli ordinari.

Ribadita la necessità di introdurre nel disegno di legge finanziaria una disposizione con la quale si rinnovi l'autorizzazione agli enti locali a contrarre con la cassa depositi e prestiti mutui per edifici giudiziari, conclude rilevando come, con le opportune dotazioni, entro il 1983 potranno essere coperte le esigenze riguardanti l'edilizia carceraria.

Il presidente Cioce dichiara quindi, nel ringraziare il relatore, i rappresentanti del Governo e tutta la Commissione per l'impegnativo lavoro svolto, che al bilancio della giustizia, così come alle altre componenti del bilancio dello Stato, sono stati indubbiamente richiesti notevoli sacrifici; tenendo conto però della validità delle motivazioni politiche che li hanno resi necessari, non si può non accettarli, con l'augurio che in un prossimo futuro, realizzandosi nel Paese più

felici condizioni, le restrizioni vengano eliminate.

Propone quindi che la Commissione dia mandato al senatore Agrimi di presentare alla 5ª Commissione rapporto favorevole sulla Tabella 5, nei termini emersi dal dibattito.

Il senatore Benedetti dichiara quindi il voto contrario del Gruppo comunista, fondato su tre ordini di motivazioni: in primo luogo, per la riduzione della capacità di spesa per la giustizia, riduzione spinta fino al punto da rendere impossibile — come testè dichiarato dal sottosegretario Scamarcio — perfino l'ordinaria amministrazione degli istituti carcerari; inoltre, per la carente efficienza gestionale dimostrata dall'amministrazione della giustizia, in particolare nei confronti del fondo speciale previsto nelle precedenti previsioni di spesa; infine, per l'assenza di un programma lineare e coerente della giustizia da parte del Governo, con la conseguente enunciazione di orientamenti politici contraddittori. Sottolinea a questo proposito, con riferimento a un rilievo del relatore Agrimi, l'utilità del con-

tributo dei magistrati nella definizione degli strumenti legislativi contro il terrorismo. Conclude ribadendo la posizione della sua parte per la smilitarizzazione degli agenti di custodia, in una prospettiva di potenziamento e riqualificazione del corpo.

Prende quindi brevemente la parola il sottosegretario Scamarcio, per precisare che attraverso gli opportuni strumenti saranno senza dubbio reperite le somme necessarie per garantire il funzionamento degli istituti carcerari e che il Governo si propone di elevare fino a circa 7.000 le assunzioni di agenti di custodia previste nel disegno di legge presentato alla Camera dal ministro della giustizia.

La Commissione approva quindi a maggioranza la proposta formulata dal Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute di domani 23 ottobre non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**(Parere alla 5^a Commissione)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Lepre avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno relativi all'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di assicurare un adeguato ordinamento alle Forze armate;

constatato che è in atto una modificazione strutturale, nell'intento anche di adeguare le Forze armate alle esigenze della difesa civile,

impegna il Governo:

a presentare entro i prossimi sei mesi alla Commissione difesa una relazione ove

siano elencate le spese annuali che lo Stato sostiene per il personale civile e militare, suddivisa in ordine alle classificazioni di ruolo, di grado, di anzianità, di stato giuridico, allo scopo di conoscere in maniera dettagliata la situazione, onde analizzare ed avanzare proposte che siano in grado di superare le disfunzioni non solo operative, ma anche di spesa per il personale, ove si riscontrasse un rigonfiamento rispetto alle esigenze funzionali ».

0/1584/1/4-Tab. 12

GATTI

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

constatato che, il programma di finanziamento offerto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497 (« Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni ») ha soddisfatto solo in minima parte le crescenti esigenze del Dicastero della difesa;

considerato che il disegno di legge finanziaria n. 1583 prevede per l'anno 1982 un investimento di soli 70 miliardi di lire,

invita il Governo:

ad esaminare l'opportunità di aumentare gli stanziamenti della legge n. 497 del 1978 da reperire attraverso la riduzione corrispettiva da altri capitoli di spesa, ad esempio dal capitolo 4071, che si riferisce agli stanziamenti per il potenziamento dei reparti operativi mobili ».

0/1584/2/4-Tab. 12 GATTI, PINNA, MARTINO,
MARGOTTO« La 4^a Commissione permanente del Senato,

a conclusione del dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione per la parte riguardante il Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 (Tabella 12);

confermato il riferimento ai principi di pace, della distensione e del disarmo perseguiti dalla politica estera e dalla difesa militare italiana;

tenuta presente la grave situazione economica e finanziaria del Paese, che presiede alla formulazione degli indirizzi e dei contenuti della legge finanziaria, del bilancio previsionale 1982 e degli orientamenti del bilancio triennale, nell'approvare le relazioni svolte dai relatori senatori Signori e Della Porta,

impegna il Governo:

a perseguire costantemente in tutte le sedi internazionali, obiettivi di distensione e di disarmo conformi ai principi della Costituzione della Repubblica e alla volontà del popolo italiano; promuovendo la più ampia e stretta collaborazione con i *partners* europei dell'Alleanza atlantica e insieme a questi con gli Stati Uniti sui problemi che incidono sulla sicurezza collettiva;

a seguire con attenzione l'evolversi della crisi politica nell'area mediterranea, anche per le implicanze che ne derivano ai principi operativi di difesa per le nostre forze armate;

a riferire alla Commissione difesa del Senato lo stato reale di attuazione dei programmi di riammodernamento e quindi di efficienza e di credibilità delle Forze armate stesse, in rapporto agli indirizzi delle leggi promozionali e degli aggiornamenti ad esse apportati dalla modifica del sistema legislativo con l'introduzione delle annuali leggi finanziarie;

a concretare, per la parte di sua competenza, proposte e procedure per la definizione dei provvedimenti legislativi riguardanti:

la sanità militare, in rapporto alla riforma sanitaria in atto nel Paese;

l'ordinamento delle Accademie e delle scuole militari;

il regolamento di disciplina militare;

la riforma del servizio militare di leva;

il ruolo delle Forze armate sui problemi della protezione civile;

l'ordinamento e l'efficienza degli stabilimenti militari;

a rafforzare di fronte alla recrudescenza del terrorismo, i sistemi di sicurezza e l'Arma dei carabinieri;

impegna, altresì, il Governo:

a procedere sollecitamente, alla luce anche delle conclusioni della 2^a Conferenza nazionale sulle servitù militari, all'urgente adozione dei provvedimenti logistici e « compensativi » a favore delle regioni militarmente più impegnate;

a formulare un primo bilancio sui risultati della operatività degli organismi della rappresentanza militare;

impegna, infine, il Governo:

in rapporto ai vincoli dettati per i fondi globali della legge finanziaria, a procedere immediatamente alla formulazione di appositi emendamenti alla Tabella 12, che prevedano:

idonei stanziamenti utilizzabili nel corso dell'esercizio finanziario 1982 per l'accesso alla proprietà delle case ai militari di carriera;

più consistenti mezzi finanziari per il programma di realizzo degli alloggi di servizio;

il necessario adeguamento dell'indennità operativa.

0/1584/3/4-Tab.12

GIUST, FALLUCCHI,
ORIANA, AMADEO,
DELLA PORTA

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

di fronte all'aggravarsi delle difficoltà nel funzionamento degli organi di rappresentanza democratica dei militari di leva e di carriera nati come strumenti di reale partecipazione del personale militare all'esame dei problemi e all'assunzione di decisioni attinenti la condizione del cittadino militare.

impegna il Governo:

ad operare per il rispetto delle nuove direttive emanate dal Ministro della difesa per una corretta ed estensiva applicazione del regolamento delle rappresentanze nel pieno rispetto dei diritti costituzionali sanciti dalla legge sui principi e la disciplina militare;

a comunicare alla Commissione difesa del Senato le proposte di revisione dell'attuale regolamento delle rappresentanze ivi comprendendo la possibilità per il Cobar, Coir, Cocer, di poter riunire alcune volte all'anno in assemblea i loro rispettivi elettori sia per riferire sulle decisioni adottate che per assumerne le proposte così realizzando impegni a suo tempo presi dal ministro Lagorio;

alla rapida e non più rinviabile emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare che deve essere pienamente aderente allo spirito e alla lettera della legge dei principi, e tener conto dei pareri espressi unitariamente dalle Commissioni parlamentari della difesa e delle osservazioni dell'organismo centrale di rappresentanza, il Cocer ».

0/1584/4/4-Tab. 12 MARGOTTO, CORALLO, PINNA, TOLOMELLI, BOLDRINI, GATTI, MARTINO

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

in relazione all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1982 nella convinzione che il miglioramento delle condizioni di vita e di servizio dei volontari di carriera e di leva rappresentano una delle componenti essenziali per l'efficienza stessa delle nostre Forze armate,

impegna il Governo ad operare completamente a favore del personale militare di carriera e volontario promuovendo:

a) l'approvazione di nuove leggi organiche interforze per il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali e ufficiali;

b) la riforma dei servizi di leva;

c) il riconoscimento del diritto del personale militare all'abitazione nell'ambito di

quanto previsto nel piano decennale per la edilizia residenziale;

d) la ristrutturazione del servizio sanitario militare sulla base di principi che regolano il servizio sanitario nazionale;

e) la ristrutturazione e riconversione degli stabilimenti e arsenali militari della difesa considerando le esigenze di nuovi organici funzionali e di un riordino delle qualifiche e fasce salariali per i dipendenti civili e superando tra l'altro le esistenti anomalie negli appalti che producono di fatto precariato e ingiustizia ».

0/1584/5/4 Tab. 12 MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI, CORALLO, GATTI, PINNA, MARTINO

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

nel rilevare l'esigenza che le Camere vengano al più presto informate sull'attuale assetto ordinativo delle Forze armate,

impegna il Governo:

a provvedere ad una organica pianificazione interforze e di forma armata per fronteggiare le molteplici esigenze di difesa del paese e a presentare con urgenza al Parlamento un disegno di legge che disciplini compiutamente l'ordinamento delle Forze armate e determini l'entità dello strumento operativo nel suo complesso;

a dar conto, nella legge del bilancio, della spesa per il personale militare mediante l'esposizione dei dati di forza delle varie categorie (ufficiali, sottufficiali eccetera) e della spesa annua per stipendi di ciascuna categoria, in analogia a quanto attuato nello stato di previsione del Ministero della difesa per il personale della magistratura militare, per il personale civile di ruolo, per il personale operaio e negli stati di previsione degli altri Ministeri (interni, finanze eccetera) ».

0/1584/6/4-Tab. 12 MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI, GATTI, CORALLO, PINNA, MARTINO

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

preso atto della Conferenza nazionale sulle servitù militari, svoltasi a Roma ai primi del mese di maggio del corrente anno; rilevato che essa ha suscitato legittime attese tra le popolazioni maggiormente gravate dalle servitù militari e, segnatamente tra quelle del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna, per le conclusioni cui essa è pervenuta;

accertato che, nonostante le importanti conclusioni della cennata Conferenza nazionale, rivolte a ridistribuire tra tutte le Regioni d'Italia il peso delle servitù, non si intravede ancora una concreta azione per sollevare il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna e, comunque, le regioni maggiormente gravate,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento entro un mese, sull'azione svolta in adempimento ai deliberati della Conferenza nazionale sulle servitù militari ».

0/1584/7/4-Tab. 12 PINNA, BOLDRINI, TOLOMELLI, GATTI, MARGOTTO, CORALLO, MARTINO

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato l'aggravarsi del costo della vita, anche in correlazione agli aumenti dei prezzi intervenuti attraverso provvedimenti adottati dal Governo;

rilevato che il crescente aumento del tasso di inflazione e la conseguente decurtazione del valore della lira determina un grave malessere tra i militari e i graduati di truppa dato che l'aumento intervenuto nel soldo da 1.000 a 2.000 lire si è pressochè vanificato;

constatato l'aggravarsi conseguente della condizione dei militari,

impegna il Governo:

a valutare l'urgente opportunità di predisporre un aumento al soldo dei militari

di 1.000 lire giornaliere, a far tempo dal 1º gennaio 1982, sì da compensare, almeno in parte, le decurtazioni intervenute in relazione ai cennati fenomeni ».

0/1584/8/4-Tab. 12 PINNA, MARTINO, TOLOMELLI, MARGOTTO, GATTI, CORALLO, BOLDRINI

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1982,

invita il Governo:

a dichiarare da solo o con altri Governi europei, nelle sedi opportune, la sua indisponibilità ad ospitare nel territorio nazionale la bomba al neutrone;

invita, altresì, il Governo:

ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo conclusivo della Conferenza di Madrid che consenta la convocazione di una Conferenza europea sul disarmo, sulla cooperazione, sulla salvaguardia dei diritti umani ».

0/1584/9/4-Tab. 12 MARAVALLE, SIGNORI

Si apre quindi la discussione generale, nella quale intervengono i senatori Boldrini, Giust, Finestra, Corallo, Maravalle e Pinna.

Il senatore Boldrini, rilevata l'esigenza della redazione di un nuovo libro bianco sulle Forze armate e sollecitata una puntualizzazione meno propagandistica, da parte del Governo, del modello di difesa del Paese nel quadro degli impegni interalleati e della strategia della NATO, sottolinea l'opportunità di un maggiore collegamento tra le Forze armate e il Paese: in proposito il Governo dovrebbe manifestare, ai fini di un confronto più franco, i propri precisi orientamenti riguardo all'uso delle Forze armate per la protezione civile.

Soffermandosi quindi sui profondi cambiamenti strategici e militari che si stanno manifestando sulla scena politica internazionale, mette in evidenza le contraddizioni

che stanno emergendo all'interno della Alleanza atlantica, dove la Gran Bretagna ha apportato consistenti tagli al bilancio della difesa ed altri paesi si rifiutano di marciare verso la direzione di un riarmo atomico. In questo contesto, che rimette in discussione la collocazione dell'Italia nel quadro europeo, e di fronte alle preoccupanti dichiarazioni del presidente Reagan, la teorizzazione della risposta flessibile e della difesa avanzata dell'alleanza occidentale esige un chiarimento di fondo, così come la situazione estremamente complessa nel Mediterraneo richiede una definizione della politica italiana in questa area decisiva ai fini della pace e della distensione internazionale. A questo proposito ricorda l'impegno assunto dal Governo ad affrontare tutte le questioni relative alla situazione del Mediterraneo di fronte alle Commissioni Difesa del Senato e della Camera.

Registrata quindi la battuta d'arresto che si è verificata nella politica di standardizzazione degli armamenti tra i paesi della NATO, in particolare fra quelli europei che procedono solamente alla conclusione di accordi bilaterali, e richiesto di conoscere gli orientamenti del Governo sulla delicata questione della « doppia chiave » per gli armamenti atomici, dopo le prese di posizione in proposito della Germania, del Belgio e della Olanda, il senatore Boldrini entra nel merito delle previsioni di bilancio, rilevando che gli stanziamenti per le tre Armi superano abbondantemente le *tranches* annuali previste rispettivamente per il 1982 dalle tre leggi promozionali. Chiede quindi di conoscere, in relazione alle commesse militari che le tre Armi continuano abbondantemente ad affidare a ditte estere e in particolare americane, i risultati prodotti dalla commissione paritetica istituita in questo settore dagli Stati Uniti e dall'Italia e si pronuncia per un approfondimento, ed eventualmente un ripensamento, per quanto riguarda certi nuovi sistemi d'armi, come ad esempio l'OF 40.

Affermato quindi che il piano di difesa a lungo termine, firmato a Washington nel 1978 e confermato nel maggio scorso a Bruxelles, dovrebbe costituire, secondo le

parole dello stesso ministro della difesa della epoca Ruffini, un riferimento per la pianificazione nazionale più che un vincolo indiscutibile, conclude auspicando una riorganizzazione del sistema territoriale di distribuzione delle Forze Armate e rilevando la assenza di una effettiva volontà riformistica delle strutture, ancorate a vecchi schemi con una notevole sproporzione tra organi centrali e forze operative decentrate.

Segue una precisazione del presidente Lepre: assicura il senatore Boldrini di avere intrapreso, in accordo con il presidente della 3^a Commissione, i passi necessari affinché i Ministri della Difesa e degli Esteri affrontino quanto prima, in una seduta congiunta delle due Commissioni, i problemi sollevati dalla complessa situazione del Mediterraneo.

Interviene quindi il senatore Giust, il quale, auspicando un confronto con il Governo anche sui più generali temi della politica internazionale, afferma che anche nel bilancio per il 1982 trova puntuale conferma l'impostazione della politica della Difesa basata sulla dissuasione e sul perseguimento della pace e sostiene che il sistema della « doppia chiave » per le armi atomiche offre la migliore garanzia per l'effettivo esercizio della sovranità nazionale.

Chiede quindi al Governo di pronunciarsi chiaramente sul grado di resistenza delle forze dislocate sul fronte nord-orientale di fronte ad un eventuale attacco e sulla polemica in corso sull'utilizzazione operativa delle Forze armate per la protezione civile e, sostenuta l'opportunità di ripensare alla distribuzione territoriale delle unità operative anche in considerazione degli impegni imposti all'Italia dalla sua collocazione nel Mediterraneo, auspica che nel corso del 1982 si possano definire alcuni interventi legislativi. Occorre infatti riconsiderare alcuni aspetti della legge istitutiva della rappresentanza militare — modificando il regolamento attuativo e se necessario la legge a proposito ad esempio della eleggibilità —, portare a conclusione l'indagine sulle Scuole e Accademie e definire le leggi per la riforma del servizio militare di leva e sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali e sottufficiali.

Si sofferma quindi, in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la Conferenza sulle servitù militari, sui rapporti tra istituzioni locali e realtà militare — i comitati misti interregionali costituiscono una conquista democratica che non va messa in discussione —, sul problema dei poligoni di tiro e delle aree di esercitazione militare, che gravano pesantemente soltanto su alcune zone, e sulle soluzioni compensative dei danni e dei sacrifici imposti alle popolazioni civili dalle servitù militari.

Affrontato quindi il problema degli alloggi per i militari — deve essere recuperato, anche con le opportune modifiche delle previsioni tabellari di spesa, l'importo effettivamente spendibile nel 1982 — conclude manifestando perplessità sulla continuità del programma di ammodernamento delle Forze armate — programma che probabilmente deve essere rivisto tenendo ben chiari i risultati che si vogliono conseguire e le insufficienze denunciate dai responsabili delle tre Armi in termini di stanziamenti — e registrando l'incauta dichiarazione del capo di stato maggiore della difesa, generale Santini, che ha rivendicato, in modo abbastanza offensivo per il Governo e il Parlamento, ai vertici delle Forze armate il merito delle trasformazioni e dei passi avanti compiuti.

Il presidente Lepre fa presente al senatore Giust che sono già state raggiunte intese con il Ministro della difesa, affinché riferisca alla Commissione sull'applicazione delle conclusioni cui è pervenuta la conferenza sulle servitù militari, nonché, previo accordo con il presidente della 1^a Commissione, con il ministro Zamberletti, affinché riferisca sui problemi della protezione civile.

Interviene successivamente il senatore Finestra il quale, premesso che l'importanza del dibattito avrebbe richiesto la presenza del Ministro, sottolinea l'esiguità e le insufficienze degli stanziamenti militari ai fini del necessario riequilibrio delle forze sul teatro europeo. A suo giudizio, sotto la spinta delle forze di sinistra e a motivo delle ambiguità e delle incertezze della maggioranza che sostiene il Governo, i maggiori stanziamenti per il 1982 sono appena suffi-

cienti per la sopravvivenza delle forze armate in quanto saranno prevalentemente assorbiti dall'inflazione e dall'adeguamento degli stipendi e delle pensioni, mentre ad essere sacrificate saranno le esigenze di addestramento e di ammodernamento, in tal modo disattendendo gli impegni assunti verso gli alleati.

Affermato quindi che i principi della difesa avanzata e della risposta flessibile, sui quali si basa il modello italiano di difesa, richiedono un continuo riesame dello schieramento delle unità operative — che non deve fra l'altro lasciare scoperto l'Adriatico — e sostenuto che la necessaria integrazione delle forze armate nella società non è stata finora assecondata dalla mancata soluzione del problema delle servitù militari, chiude il suo intervento pronunciandosi, in contrasto con quanto affermato dal Ministro e dal relatore, per la priorità del ruolo militare da assegnarsi alla forza di pronto intervento in fase di approntamento.

Segue una breve precisazione del sottosegretario Ciccardini: assicura il senatore Finestra che il Ministro della difesa sarà puntualmente informato della discussione in corso e precisa che la sua assenza non intende significare alcuna sottovalutazione delle funzioni e delle competenze della Commissione, essendo dovuta ad impegni connessi al suo ufficio.

Il senatore Corallo manifesta anche egli il suo disagio per l'assenza del ministro Lagorio dal dibattito che cade quest'anno in un momento di grave tensione internazionale e concerne uno stato di previsione che registra un consistente aumento delle spese per gli armamenti. Tali spese prosegue l'oratore, vengono sottoposte all'approvazione del Parlamento contemporaneamente alle proposte di rilevanti tagli finanziari in settori sociali delicati, per far fronte ad una situazione economica che si rende sempre più drammatica. C'è da chiedersi, osserva il senatore Corallo, se il Governo abbia fatto quanto era in suo potere per ottenere la comprensione degli alleati che non hanno interesse a trovarsi domani accanto un paese in una condizione di collasso economico.

Si trattava di chiedere in definitiva la riconsiderazione dell'impegno di accrescere le spese per la difesa nella misura reale del 3 per cento annuo.

Dopo aver aggiunto che la sua impressione è che tuttavia che si sia andati oltre la percentuale indicata, l'oratore chiede che il ministro Lagorio fornisca alcune precisazioni al riguardo dell'attuazione delle leggi promozionali. Afferma di non voler contestare le esigenze di un rifinanziamento dei programmi previsti da tali leggi (imposto dalla spinta inflazionistica e dal ritardo delle procedure di attuazione programmata). Tale rifinanziamento doveva peraltro essere richiesto specificamente al Parlamento attraverso la presentazione di provvedimenti che gli offrissero la possibilità di un controllo dell'opportunità e della misura dei nuovi mezzi finanziari. Il sistema seguito invece dal Governo di una integrazione finanziaria attraverso un impinguamento dei capitoli ordinari di bilancio può apparire come un modo ambiguo e surrettizio per superare le difficoltà di un aperto dialogo e confronto nelle sedi parlamentari.

Il senatore Corallo cita in particolare, a titolo esemplificativo, il caso della costruzione del velivolo MRCA. È riconosciuto ormai universalmente che l'ambizioso progetto, i cui preventivi sono andati saltando l'uno dopo l'altro, ha costituito una operazione non positiva. Chiede pertanto che il Governo italiano informi ampiamente il Parlamento dello stato dell'intera vicenda (alla stregua di quanto è stato fatto in altri Paesi, in particolare nella Germania federale) indicando le soluzioni che si intendono perseguire.

Analogo discorso, di una maggiore chiarezza nei confronti del Parlamento dell'indirizzo militare programmato, concerne (ad avviso dell'oratore) la costituzione di una forza militare mobile che si è voluta collegare alle esigenze della difesa civile ma che sembra invece finalizzarsi sempre di più ad una rinnovata strategia militare nell'area mediterranea.

Ribadito ancora di voler conoscere dal ministro Lagorio il dettaglio dei diversi

stanziamenti compresi nei capitoli di bilancio che concernono le tre forze armate, il senatore Corallo si sofferma sulla cosiddetta questione della « doppia chiave » e cioè sulla garanzia nazionale circa l'uso di armi atomiche dislocate in territorio italiano. Rilevato che in molti paesi europei rifiutano il sistema della doppia chiave che non garantisce il non uso delle armi atomiche senza il consenso del paese ospitante, richiama l'attenzione sulla necessità di garantirsi anche per il caso che da paesi alleati possano partire missili atomici che coinvolgerebbero l'Italia in una risposta nucleare.

L'oratore afferma a questo punto di non ritenere che la responsabilità dell'aggravamento della situazione internazionale siano da ricercarsi in uno soltanto dei due schieramenti. Il problema tuttavia è quello del ruolo che deve assumere l'Europa, interessata in prima linea, per superare una situazione che diviene sempre più pericolosa; di una iniziativa cioè capace di dissociare i destini dei popoli europei da azioni irresponsabili e di modificare in modo dinamico l'addensarsi degli eventi politici.

Il senatore Corallo si sofferma quindi su alcuni temi particolari toccati dalla relazione del senatore Della Porta. Dichiarò di non condividere l'affermazione del relatore secondo la quale unico limite all'esportazione di armi sarebbe costituito dagli interessi della politica estera del nostro Paese. A suo parere debbono invece indicarsi precisi limiti di carattere morale perchè non vengano fornite armi a paesi e governi la cui politica si dissocia dai principi delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il servizio militare femminile dichiara di aver apprezzato la cautela con la quale il relatore si è espresso nei confronti del disegno di legge governativo che gli appare di una spaventosa genericità e foriero di problemi sui quali è bene riflettere.

Circa l'esigenza di un servizio militare reso in zone territorialmente vicine a quelle di provenienza, ritiene che sia possibile fare assai di più di quanto indicato dal relatore pur senza giungere ad una vera e propria regionalizzazione della leva.

Ricordato quindi il dibattito anche dottrinario che precedette e accompagnò la legge sui principi circa le fonti normative competenti in materia di regolamentazione della disciplina militare, il senatore Corallo lamenta che non veda ancora la luce il nuovo regolamento di disciplina, fermo al parere del Cocer preoccupato che il testo sottopostogli costituisca una involuzione rispetto agli indirizzi riformatori sanzionati dal Parlamento: chiede quindi che il Ministro Lagorio prenda contatto con il predetto organismo per superare ogni difficoltà, anche perché non si ascriva proprio ad un Ministro socialista la responsabilità di aver bloccato la riforma democratica delle forze armate.

Il senatore Corallo conclude chiedendo che il ministro Lagorio invii per conoscenza, alla Commissione difesa, la bozza di revisione del regolamento per le rappresentanze militari (già trasmesso al Cocer) e che si adoperi nel senso del superamento delle difficoltà che impediscono all'apposita Sottocommissione (costituita dalla Commissione Difesa) di procedere nell'esame delle iniziative di legge per la casa ai militari.

Prende quindi la parola il senatore Maravalle che svolge nel corso del suo intervento anche l'ordine del giorno n. 9 presentato insieme al senatore Signori.

L'oratore sottolinea l'aggravarsi della situazione internazionale e l'inerzia e l'impotenza dell'Europa di fronte ai sintomi premonitori di un nuovo conflitto e al mutamento radicale della strategia militare. Ricorda di aver proposto una riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa proprio al fine di una ricognizione di quanto va profilandosi soprattutto nell'area del Mediterraneo che vede da un lato l'irresponsabile politica di Gheddafi e dall'altro l'indebolirsi dei tradizionali cardini NATO costituiti dalla Grecia e dalla Turchia. A suo parere non è la vittoria socialista che può determinare l'uscita della Grecia dalla NATO, ma una logica obiettiva nella quale giocano il deteriorarsi delle risorse economiche di tale Paese e la conseguente necessità di un ridimensionamento dei suoi impegni nei confronti dell'Alleanza atlantica. Per ciò che concerne la Turchia, foriero di muta-

menti è lo stesso ridursi del consenso popolare di cui sembrava godere in partenza, almeno parzialmente, l'attuale governo militare.

Il senatore Maravalle afferma che va tenuta in prioritaria considerazione la condizione economica del nostro Paese la quale può ridurne il ruolo sulla scena internazionale. Sintomatico in questo senso è stata la esclusione dell'Italia dalla conferenza di Cancun.

Dopo essersi dichiarato tuttavia in disaccordo con quanto sostenuto dal senatore Corallo circa l'entità eccessiva dei fondi destinati al bilancio della difesa, conclude soffermandosi brevemente sui temi degli istituti di formazione militare, della casa per i militari, della sanità militare, del servizio militare femminile e del nuovo regolamento di disciplina (a tale ultimo riguardo ritiene che il Ministro della difesa debba emanare la nuova normativa prescindendo dal parere del Cocer che si mostra incapace di emetterlo).

Il senatore Pinna si sofferma preliminarmente sul non confortante quadro della situazione economica del Paese nel quale si colloca il bilancio in esame. Espresse le più ampie riserve critiche sulla politica economica seguita dal Governo che favorisce l'aumento dei prezzi e non affronta adeguatamente l'esigenza di un ridimensionamento della spesa pubblica e di un contenimento del *deficit* del bilancio dello Stato, chiede quale risposta è stata data al responsabile del Fondo monetario, signor Whittome, che aveva ammonito di tagliare le spese nazionali per evitare l'aggravarsi della crisi economica.

Il bilancio della Difesa è indice esemplare, a suo parere, di una cieca condotta politica che non riesce a tagliare nel bosco della spesa pubblica e consente invece aumenti di stanziamenti che superano gli oggettivi invalicabili limiti della condizione economica del Paese. Tali aumenti, prosegue l'oratore, vengono disposti senza giustificazioni di carattere strategico e militare, senza collegamento cioè con un modello di difesa proposto e discusso in Parlamento.

Dopo aver ricordato le proposizioni contenute nella dichiarazione dei socialdemo-

cratici tedeschi che hanno appoggiato la manifestazione per la pace del 20 ottobre a Bonn, e rilevato il contrasto che va diffondendosi tra i sentimenti dei popoli europei e la politica dell'attuale amministrazione americana, il senatore Pinna si sofferma sugli stanziamenti dello stato di previsione in esame relativi all'ammodernamento delle Forze armate. Egli chiede poi che il ministro Lagorio precisi alla Commissione la corrispondenza di tali stanziamenti con i programmi ai quali si indirizzavano le leggi promozionali, indicandone altresì la flessibilità in relazione a nuove possibili valutazioni degli obiettivi di ammodernamento militare.

Avviandosi alla conclusione accenna ai problemi connessi con le servitù militari, chiedendo che il ministro Lagorio informi la Commissione circa l'attuazione delle indicazioni venute dalla recente conferenza nazionale.

L'oratore conclude sottolineando l'esigenza che l'Italia e gli altri Paesi europei spostino la loro attenzione dalla corsa al riarmo militare alla valutazione delle esigenze dei paesi del Terzo mondo, la cui sopravvivenza e stabilità sono anch'esse condizioni dell'equilibrio mondiale.

Il presidente Lepre dichiara quindi conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente Lepre avverte che la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 17, anziché alle ore 16.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

LEPRE

Intervengono il ministro della difesa Lagorio e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame: viene data illustrazione degli ordini del giorno presentati: intervengono i senatori Gatti (per gli ordini del giorno nn. 1 e 2), Fallucchi (per l'ordine del giorno n. 3) e Margotto (per gli ordini del giorno nn. 4, 5, 6, 7 e 8).

Il presidente Lepre ricorda che l'ordine del giorno n. 9 è stato già svolto dal senatore Maravalle nel corso del suo intervento in sede di discussione generale.

Ha quindi la parola il relatore sullo stato di previsione del Ministero della difesa senatore Della Porta il quale, nel ringraziare tutti gli intervenuti nel concreto e costruttivo dibattito, si sofferma in primo luogo sul problema, sollevato nell'intervento dal senatore Boldrini, del reale significato della strategia della risposta flessibile. A parere suo tale strategia non può interpretarsi che come espressione di una politica di pace e di difesa, qual è quella da sempre perseguita dall'Alleanza Atlantica.

In riferimento poi ad una pretesa distensione nell'ambito dell'Alleanza fra gli Stati che hanno acconsentito alla installazione sul proprio territorio degli euromissili e quelli che non si sono ancora pronunciati, ritiene questo non sia altro che un segno di come la politica della NATO si vada svolgendo nel più assoluto rispetto della libertà e della sovranità dei paesi membri.

Quanto alla dislocazione delle unità navali e di terra delle nostre Forze armate, l'oratore sottolinea come essa risponda a criteri ovvi e naturali nel contesto della politica estera del nostro Paese, e come quindi il gravare delle servitù militari in

prevalenza su alcune regioni sia, in certa misura, inevitabile.

Passando quindi a trattare dei problemi del governo del personale il relatore pone in evidenza come, sul fronte della garanzia dei diritti umani e civili degli appartenenti alle Forze armate, molto sia stato fatto per migliorare la situazione, ma occorra fare ancora di più specie rispetto al funzionamento delle rappresentanze del personale militare. Anche per quanto riguarda il drammatico problema delle abitazioni per i militari ritiene opportuno che nel dibattito sinora svolto sia stato posto l'accento sulla necessità di una adeguata sensibilizzazione del Ministro.

In merito poi alla pretesa insufficienza degli stanziamenti di bilancio, cui si è richiamato nel suo intervento il senatore Finestra, ritiene di non poter concordare, considerando il bilancio in discussione come un valido strumento di una politica di pace.

Dopo aver quindi ricordato la continua erosione, ad opera dell'inflazione, delle cifre stanziare dalle leggi promozionali di ammodernamento, sottolinea l'opportunità di conoscere dal rappresentante del Governo quanto degli stanziamenti ordinari di bilancio del Ministero della difesa verrà impiegato per portare a compimento i programmi in corso e quale sia il loro effettivo stato di attuazione.

Dopo aver quindi richiamato il ruolo dell'Europa quale punto di riferimento nella costruzione di un equilibrio di pace nel mondo, come dimostra la vicenda che ha condotto al prossimo avvio di un negoziato Est-Ovest sulle armi nucleari tattiche, si sofferma sui problemi del commercio internazionale degli armamenti — cui ha fatto riferimento il senatore Corallo nella discussione generale — per esprimere l'opinione che il fenomeno possa e debba essere tenuto sotto controllo della politica, risultando illusoria qualsiasi speranza di regolazione o di eliminazione per altra via di tale commercio, dal momento che i Paesi del Terzo mondo — anche se pressati da necessità ben più impellenti — continuano ad acquistare armamenti a ritmo serrato.

Nel fare quindi riferimento a quanto detto dal senatore Pinna a proposito delle manifestazioni per la pace, esprime l'avviso che in tali manifestazioni, più che chiedere la non installazione dei missili nucleari occidentali che dovrebbero servire per fronteggiare la minaccia costituita da quelli già installati all'Est, si dovrebbe invocare lo smantellamento di questi ultimi, cui seguirebbe la non installazione dei primi e conclude auspicando che la Commissione voglia confortare la bontà della linea politica del Governo, espressa nello stato di previsione.

Prende successivamente la parola il senatore Signori, relatore sul disegno di legge finanziaria il quale, nel prendere atto con soddisfazione del fatto che gli intervenuti nella discussione non abbiano ritenuto di rivolgere osservazioni o critiche al disegno di legge ed alla sua relazione, crede di non dover aggiungere nulla a quanto già esposto, ad eccezione di un richiamo ai delicati problemi degli alloggi per i militari e delle indennità operative, e di poter quindi raccomandare alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

Prende successivamente la parola il ministro della difesa Lagorio, che coglie l'occasione per illustrare la posizione espressa dall'Italia nell'ambito della sessione autunnale del gruppo di pianificazione nucleare della NATO, conclusasi ieri in Scozia. Premesso che in tale sede non si è fatto nessun cenno alla bomba N, prendendosi così atto da parte americana del fatto che l'Italia e l'Europa non hanno bisogno dell'arma neutronica, ricorda come da parte italiana sia stato sottolineato che i programmi americani di ammodernamento delle armi strategiche devono essere in armonia con la filosofia della dissuasione, tradizionale della Alleanza Atlantica, e quindi non finalizzati alla ricerca di una superiorità militare nel modo, ma a quella di un potenziale difensivo calibrato ad un giusto equilibrio delle forze.

In questo quadro si inserisce la adozione del criterio della cosiddetta doppia chiave per gli armamenti nucleari, che si traduce,

oltre che in un significativo riconoscimento della pienezza della sovranità nazionale del nostro Paese, nella garanzia che nessun missile potrà mai essere lanciato dal territorio nazionale senza il consenso delle autorità italiane.

Il ministro Lagorio ricorda quindi come tutti gli sforzi siano oggi concentrati su di un obiettivo che l'Italia considera fondamentale, cioè sul negoziato Est-Ovest, per il quale oggi si debbono fissare traguardi non di sola limitazione, ma di riduzione reciproca e garantita delle armi. A questa posizione dell'Italia in sede NATO hanno aderito con energia la Germania federale e, quindi, con motivazioni ed accenti diversi, l'Olanda, la Danimarca, il Belgio e la Norvegia.

Il risultato ideale del negoziato sarebbe la cosiddetta « opzione zero », cioè lo smantellamento dei missili SS-20 da parte sovietica e la rinuncia al programma dei *Perishing 2* e dei *Cruise* da parte americana. Proprio questa posizione è recepita nella risoluzione finale della NATO, e ciò costituisce, a suo avviso, importante atto politico di pace.

Quanto agli echi della conferenza stampa del Presidente degli Stati Uniti tenuta venerdì scorso, il rappresentante del Governo ricorda che prima ancora che il Dipartimento di Stato americano commentasse il discorso del Presidente Reagan e prima ancora che questi precisasse il senso delle sue parole, l'Italia aveva fatto sapere che non avrebbe potuto accettare una modifica della tradizionale strategia difensiva della NATO che è valsa a mantenere per decenni la calma in Europa; a questo proposito fa presente come la strategia della risposta flessibile consiste anche nel dissuadere l'Unione Sovietica dal credere che possa esistere una regionalizzazione di scambi nucleari.

Espresso quindi l'avviso che in questo momento la maggiore importanza sia da attribuire all'imminente negoziato ed al successo delle « opzioni zero », sottolinea come una politica di denuclearizzazione in Europa dovrebbe essere accompagnata anche da un processo di riduzione delle Forze armate convenzionali: l'Italia segue, a questo proposito, con grande attenzione le faticose

sessioni della conferenza di Vienna, pur nella coscienza che, se tale trattativa non produrrà risultati apprezzabili, crescerà l'importanza di un equilibrio convenzionale in Europa. Ciò induce a ribadire il dovere di un Paese come l'Italia, dotato di forze armate convenzionali, di mantenere il proprio apparato militare difensivo almeno ad un livello minimo di efficienza e credibilità sia perchè l'equilibrio delle forze convenzionali resta un fattore rilevante della calma in Europa, sia perchè l'inefficienza dello strumento militare rende le spese sostenute per esso assolutamente improduttive.

Prima di entrare nel merito dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1982 sottolinea in primo luogo come il forte incremento della spesa militare registrato nel 1981 rispetto all'anno precedente non sia bastato a compensare la caduta percentuale in termini reali delle risorse finanziarie destinate alla spesa militare rispetto al 1973. Il bilancio 1980, in particolare, si era attestato su cifre molto al di sotto delle necessità e dell'inflazione, creando pericoli effettivi di un crollo di efficienza dello strumento militare e dando vita ad un indirizzo non coerente con le precedenti decisioni del Parlamento e con i vincoli internazionali del nostro Paese. Con il bilancio del 1981 si è dunque inteso correre ai ripari per evitare una crisi irreversibile delle Forze armate; esso ha mirato innanzi tutto a rinforzare la condizione umana del personale militare ed il suo addestramento, mentre l'incremento di spesa per gli armamenti veri e propri si è mantenuto molto al di sotto, in termini percentuali, dell'inflazione media.

In considerazione di ciò il Consiglio supremo di difesa, riunitosi nel gennaio 1981 sotto la Presidenza del Capo dello Stato, ha dovuto rilevare con viva preoccupazione che il programma di ammodernamento delle Forze armate previsto per il decennio 1975-1985 non poteva più essere rispettato. Si è perciò deliberato di far slittare di cinque anni tale programma ritenendo che esso si sarebbe potuto attuare solamente se, a partire dalla base del bilancio 1981, si fossero apportati aumenti annuali del 3 per cen-

to in termini reali per la spesa militare, secondo gli impegni presi a Washington nel 1978 dal Governo di solidarietà nazionale presieduto dall'onorevole Andreotti.

Il bilancio del 1982 — rileva quindi l'oratore — è stato compilato tenendo conto di questi precedenti vincolanti.

Dopo aver evidenziato come l'Italia sia tra i Paesi che spendono per la difesa una minore quota del prodotto nazionale lordo e dopo essersi detto disponibile alla predisposizione di un Libro bianco che metta il Parlamento in condizioni di conoscere lo stato effettivo delle Forze armate italiane, il ministro Lagorio replica ad alcuni degli intervenuti nella discussione generale prendendo atto — per quanto riguarda il funzionamento delle rappresentanze del personale militare — della esigenza da più parti manifestata di una nuova disciplina; ricordando — a proposito della questione delle servitù militari — che sono in fase di attuazione le conclusioni della recente Conferenza nazionale in materia ed infine — a proposito dei problemi connessi al commercio internazionale delle armi — dichiarando di concordare con il relatore circa la necessità che i limiti all'espansione di tale commercio siano dettati da indirizzi di carattere politico e non da meri interessi mercantili.

Proseguendo nel suo intervento, il Ministro della difesa rileva come il bilancio del 1982 confermi gli indirizzi della spesa del 1981 e come, in particolare, l'incremento di spesa per gli armamenti non sia tale da mettere al riparo dall'inflazione e, di conseguenza, non consenta di rispettare la tabella di marcia del programma di ammodernamento delle Forze armate così come definito dal Consiglio Supremo di Difesa. Ricorda a questo proposito come sia l'Esercito che la Marina che l'Aeronautica abbiano dovuto rinunciare, per il 1982, ad alcuni programmi già considerati essenziali anche in una strategia puramente difensiva. Bisogna tenere infatti conto della circostanza che nel settore degli armamenti i costi crescono più rapidamente del tasso di inflazione medio: è questo il caso ad esempio dei cacciatorpediniere lanciamissili e dei veli-

voli Tornado, che rasentano un incremento annuale del 30 per cento mentre i contratti per radar della difesa civile, per i carri Leopard, per i cannoni FH/70, per l'elicottero controcarro A129 superano ampiamente anche questa soglia.

Dopo essersi quindi soffermato sugli oneri che la Difesa è chiamata a fronteggiare per il completamento dei programmi previsti dalle leggi promozionali ed aver ricordato che sul bilancio della Difesa gravano le spese per il mantenimento dell'Arma dei carabinieri, che ammontano a 1777 miliardi e che rappresentano il 17,77 dell'intero bilancio, conclude affermando che il bilancio della Difesa privilegia ancora — sostanzialmente — la condizione del personale militare e mira a preservare la vita e il funzionamento dello strumento militare, mentre le somme destinate agli armamenti non sono sufficienti o sono appena sufficienti a far fronte agli impegni: ciò rende di sempre più difficile attuazione la ricordata direttiva del Consiglio Supremo di difesa.

Il presidente Lepre invita quindi il relatore Della Porta e il ministro Lagorio ad esprimersi sugli ordini del giorno.

Il relatore si dichiara favorevole agli ordini del giorno n. 3 e n. 9, nonché all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno nn. 1, 2, 4 (condizionatamente alla soppressione delle parole: « ed estensiva » contenute nella prima proposizione del dispositivo), 5, 6, 7 (condizionatamente alla soppressione delle parole: « entro un mese », contenute nel dispositivo) e 8.

I senatori Tolomelli e Margotto, presentatori degli ordini del giorno n. 4 dichiarano di modificare il testo dell'ordine del giorno medesimo nel senso indicato dal relatore. Uguale dichiarazione di modifica dell'ordine del giorno n. 7 nel modo proposto dal relatore fanno i senatori Pinna e Boldrini.

Il ministro Lagorio dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno n. 9 e, come raccomandazione, gli ordini del giorno nn. 1, 2, 4, 5, 6, 7 ed 8. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 il rappresentante del Governo dichiara di accoglierlo come raccomandazione (e per quanto di competenza del suo Dicastero) per l'eventuale assestamento del

bilancio e a condizione pertanto della soppressione (nella prima proposizione del dispositivo) della parola: « immediatamente ».

Il senatore Giust, presentatore dell'ordine del giorno n. 3, si fa carico della predetta modifica.

Su richiesta del senatore Corallo viene poi posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno n. 9, con dichiarazioni favorevoli dei senatori De Zan e Boldrini.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore Spadaccia illustra tre emendamenti presentati insieme al senatore Stanzani rivolti a ridurre le somme relative agli impegni ed ai pagamenti dei capitoli riguardanti spese non obbligatorie rispettivamente del 70 per cento, ovvero, in via subordinata del 50 per cento ovvero, in via ancora subordinata, del 30 per cento.

Il presidente Lepre avverte che tali emendamenti non sarebbero a rigore ricevibili in quanto manca in essi la specifica indicazione dei capitoli dei quali si propone la diminuzione. Tuttavia poichè i capitoli stessi possono essere individuati in via indiretta attraverso l'elenco delle spese obbligatorie proposto con la tabella 2 del bilancio, e data la fase procedurale ora in atto, dichiara di ammetterli alla votazione.

Dopo che il relatore e il Ministro si sono espressi in senso contrario, gli emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Il senatore Tolomelli illustra quindi quattro emendamenti presentati, insieme ad al-

tri senatori comunisti; il primo di essi riguarda la tabella e tende a ridurre gli stanziamenti contenuti nei capitoli 4011 (di 136 miliardi), 4031 (di 217 miliardi), 4051 (di 271 miliardi), 4001 (di 30 miliardi), 4005 (di 60 miliardi); i rimanenti, il disegno di legge di bilancio e tendono a inserire dopo l'ottavo comma dell'articolo 59 una disposizione (redatta in due formulazioni alternative) che imponga l'acquisizione sui programmi del parere vincolante del Consiglio superiore delle Forze armate e delle competenti Commissioni parlamentari; nonchè a inserire un articolo 66-bis, che obblighi il Governo alla presentazione di una relazione analitica sulla distribuzione numerica del personale militare volontario e di leva.

Riguardo al primo emendamento relativo ai capitoli indicati nella tabella, l'oratore osserva che la riduzione (che ammonta complessivamente a 714 miliardi, pari al 7 per cento del totale del bilancio della difesa) non concerne le leggi promozionali, che vengono in tal modo salvaguardate.

Gli emendamenti sono posti separatamente ai voti e respinti dalla Commissione dopo che hanno espresso avviso contrario il relatore e il Ministro.

La Commissione quindi, a maggioranza, incarica il relatore Signori di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e al senatore Della Porta di redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della difesa.

La seduta termina alle ore 20,30.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato al bilancio Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE, IN ORDINE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE FINANZIARIA E DI BILANCIO DELLO STATO PER L'ANNO 1982 E PER IL TRIENNIO 1982-1984**

Il presidente De Vito informa la Commissione degli orientamenti emersi nel corso dell'Ufficio di presidenza svoltosi nella giornata di ieri.

In particolare ricorda che il senatore Bolini ha proposto lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nel cui ambito sia possibile acquisire il punto di vista delle Regioni, dei Comuni, delle Province e delle parti sociali, sui contenuti più significativi della manovra di bilancio proposta al Parlamento per il 1982. Osserva che, pur nutrendo personali perplessità in ordine alla possibilità di svolgere in tempi brevi tali audizioni, si è fatto carico, sulla linea delle indicazioni emerse dall'Ufficio di presidenza, di predisporre un'ipotesi di lavoro per la prossima settimana che consenta alla Commissione — acquisito l'assenso del Presidente del Senato — di svolgere l'indagine proposta e di concludere la discussione generale sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, ascoltando anche le repliche dei Ministri.

Secondo tale ipotesi di lavoro, nella giornata di lunedì 26 ottobre, con inizio pomeridiano dei lavori, dovrebbe essere possibile sentire i rappresentanti delle Regioni, dei

Comuni, degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori; nella mattinata di martedì dovrebbero essere ascoltati i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, nella stessa mattinata o nel pomeriggio i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind; immediatamente dopo il senatore Carollo svolgerà le sue relazioni sul disegno di legge finanziaria e sul progetto di bilancio. Nella seduta antimeridiana di mercoledì 28 ottobre verranno inizialmente svolte le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio (relatore senatore Spezia) e delle partecipazioni statali (relatore senatore Rosa). Avrà inizio successivamente una discussione generale congiunta sui vari atti di bilancio e finanziari, che dovrebbe potersi concludere nella giornata di venerdì 30, dopo aver acquisito le repliche dei Ministri.

L'Ufficio di Presidenza, prosegue il presidente De Vito, ha ravvisato l'opportunità che la discussione generale si svolga mentre all'ordine del giorno sarà iscritto anche il documento di Piano a medio termine 1982-1984. Ciò dovrebbe consentire un inquadramento più efficace dei problemi generali della finanza pubblica nel contesto delle compatibilità macroeconomiche. Peraltro è da prevedersi che la discussione sul predetto documento di piano, terminato l'esame dei documenti di bilancio, possa concludersi, a livello di Commissione, nelle forme procedurali che saranno ritenute più idonee sulla base degli strumenti a disposizione. Si valuterà infine la possibilità di inserire all'ordine del giorno anche il disegno di legge sul rendiconto 1980, per il quale peraltro si pongono problemi oggettivi essendo ancora fermo alla Camera il rendiconto 1979. Nella settimana successiva la Commissione procederà nell'esame prima degli articoli del disegno di legge finanziaria, concluderà l'esame sulle tabelle di propria competenza, per poi passare agli articoli del disegno di legge di bilancio.

Al riguardo, prosegue il presidente De Vito, tenuto conto dell'esigenza di avere un quadro preventivamente chiaro delle diverse ipotesi di emendamento e quindi di politica di bilancio che si intendono avanzare, appare necessario che entro martedì mattina i commissari abbiano a disposizione un quadro sufficientemente chiaro e definito degli emendamenti che i vari Gruppi intendono proporre, nonché di quelli provenienti dalle diverse Commissioni consultate. Il rispetto di queste scadenze dovrebbe consentire alla Commissione di tenere fermo il calendario dei lavori concordato tra i Capigruppo, secondo il quale i due documenti (finanziaria e bilancio) dovranno essere trattati in Assemblea nella settimana che va dal 9 al 14 novembre.

Sull'ipotesi di programma di lavoro esposta dal presidente De Vito si apre un dibattito.

Il senatore Bacicchi, dopo aver espresso consenso con l'ipotesi di indagine conoscitiva illustrata dal Presidente, dichiara altresì l'accordo della propria parte politica a chiudere entro venerdì della settimana entrando la discussione generale sui documenti di bilancio.

Peraltro, prosegue il senatore Bacicchi, questo atteggiamento di responsabilità non può mettere in ombra due gravi anomalie che si collocano sullo sfondo di questa discussione sui documenti di bilancio: in primo luogo, il fatto che non sia possibile discutere effettivamente il rendiconto 1980, rendiconto a cui bisogna in via generale invece annettere sempre un grande rilievo prima della discussione del bilancio preventivo; in secondo luogo, il fatto che si discuta la previsione 1982 senza che sia ancora assestato il bilancio 1981. Da questo punto di vista sia la ritardata presentazione al Parlamento dell'assestamento, sia la mancata redazione della sezione programmatica del bilancio pluriennale 1982-1984 costituiscono obiettive responsabilità del Governo.

Per quanto riguarda la questione dei tempi e dei modi dell'esame degli emendamenti, il senatore Bacicchi dichiara che il Gruppo comunista è favorevole ad una discussione unitaria della manovra di bilancio, nelle sue

due articolazioni della legge finanziaria e della legge di bilancio, avvertendo sin da ora che l'articolo della finanziaria con il quale si determina il limite massimo di ricorso al mercato, a giudizio dei senatori comunisti, non può che essere votato come ultimo articolo di tutta la manovra di bilancio.

Il senatore Napoleoni, premesso il proprio accordo con il programma di lavoro esposto dal presidente De Vito, osserva che una discussione approfondita sul significato da dare alla determinazione del fabbisogno effettivo del settore pubblico allargato non può condursi senza ulteriori elementi di informazione relativi alla gestione di tesoreria del settore statale ed ai flussi di cassa di tutti i soggetti compresi nel settore pubblico allargato. Chiede quindi che il Tesoro fornisca alla Commissione tutti gli elementi conoscitivi in base ai quali sono state costruite le stime di cassa del settore statale per il 1982, quali appaiono nella tabella contenuta nella Relazione previsionale e programmatica, a pagina 186 dello stampato Senato (*Doc. XIII*, n. 3).

Il senatore Ferrari-Agradi esprime apprezzamento per le proposte fatte dal presidente De Vito, in particolare sull'idea di consentire un esame generale che tenga conto anche del documento di Piano a medio termine 1982-1984, sul quale peraltro occorrerà poi, a suo avviso, ipotizzare un ulteriore seguito dell'esame. A suo avviso questo ramo del Parlamento deve fare ogni sforzo per mettere in condizione la Camera dei deputati di approvare i documenti di bilancio entro il termine costituzionale del 31 dicembre, evitando l'esercizio provvisorio. Sottolinea che il problema della determinazione preventiva del tetto del ricorso al mercato finanziario rappresenta l'elemento metodologico centrale nella nuova procedura di discussione dei documenti di bilancio. Si deve pertanto esprimere apprezzamento per l'impostazione seguita dal Governo che ha, molto correttamente, preordinato le decisioni di cornice, in primo luogo quella dell'indebitamento. Preannuncia pertanto che il Gruppo democristiano cercherà di utilizzare tutti gli argomenti pro-

cedurali e sistematici che vadano a sostegno della metodologia proposta al Parlamento, preordinando la decisione sul ricorso al mercato.

Dopo aver espresso consenso con le preoccupazioni avanzate dal senatore Bacicchi per quanto riguarda il rendiconto 1980 e l'assestamento 1981, si dichiara d'accordo con la richiesta del senatore Napoleoni di ulteriori elementi di informazioni sul fabbisogno effettivo del settore pubblico allargato.

Concludendo, conferma il pieno impegno del proprio Gruppo per un rispetto del programma di lavoro predisposto dal Presidente, sì da consentire la trattazione dei documenti da parte dell'Assemblea a partire dal 9 novembre, secondo le intese dei Capi Gruppo.

Il senatore Bollini, osservato anch'egli che la decisione sul tetto di ricorso al mercato deve essere collocata alla fine dell'esame degli articoli della legge finanziaria, dichiara che la propria parte politica si opporrà fermamente ad ogni tentativo di restringere l'area dell'emendabilità della legge finanziaria, impedendo in questa sede modifiche che attengano alla parte di manovra collocata nella legge di bilancio.

Dopo una breve interruzione del senatore Ferrari-Agradi, il quale esprime in linea di massima consenso con l'idea di una discussione unitaria della manovra, il senatore Bollini, riprendendo il suo dire, osserva che la decisione di organizzare la discussione dei documenti di bilancio in tempi obiettivamente concentrati, presupponeva una immediata riorganizzazione di tutte le forze disponibili, a livello di apparati interni, in funzione di questa scelta. In realtà, prosegue l'oratore, il Senato è chiamato ad esprimere in tempi rapidissimi una valutazione estremamente complessa ed articolata su questioni in ordine alle quali l'effettiva disponibilità dei documenti ufficiali del Governo è solo di pochi giorni. In queste condizioni, ad avviso del senatore Bollini, la concentrazione dei tempi della discussione, senza l'ausilio di adeguati supporti tecnici ed informativi interni, appare come un obiettivo privilegio della posizione del Governo.

Infine osserva che l'aver in prima lettura i documenti ha sempre tradizionalmente consentito un esame più disteso a quel ramo del Parlamento che veniva a trovarsi in questa condizione.

Ribadisce quindi le proprie gravi riserve in ordine ai modi con cui si affronta anche quest'anno l'esame dei documenti di bilancio.

Il senatore Colella, premesso che il proprio intervento è fatto a titolo esclusivamente personale e non coinvolge la posizione complessiva della propria parte politica, afferma che le audizioni programmate serviranno soltanto a ritardare l'effettiva discussione dei problemi sul tappeto, senza fornire autentici elementi di nuova informazione alla Commissione. Il vero problema, prosegue l'oratore, è che mentre il Governo assume a simbolo della propria politica finanziaria il fabbisogno complessivo dei 50.000 miliardi, i Ministri competenti sembrano già aver rinunciato, in alcune Commissioni consultate, a difendere la linea dei tagli di bilancio. Si ha quindi la sensazione che dietro le dichiarazioni di facciata, il Governo intenda scaricare sul Parlamento l'assunzione di scelte e responsabilità che al proprio interno appaiono ben lungi dal pervenire ad un punto di sintesi.

Il presidente De Vito replica agli intervenuti dichiarando che le perplessità di metodo che egli aveva all'inizio sulla proposta di indagine conoscitiva risultano completamente superate al termine di questo dibattito per ragioni di merito. Nella situazione attuale, prosegue l'oratore, l'acquisire il punto di vista delle parti sociali è un modo concreto per consentire a tutti i Gruppi politici di assumersi le rispettive responsabilità rispetto ai nodi gravissimi della finanza pubblica; è un modo concreto cioè per consentire al Parlamento di svolgere quel ruolo autonomo di sintesi e di mediazione, in vista degli interessi generali del Paese, senza farsi risucchiare nelle logiche di settore. In particolare, nelle procedure di esame di bilancio e finanziaria, questo ruolo è concentrato nella funzione di filtro della Commissione bilancio la quale è chiamata in questa occasione ad esprimere tutta la sua

capacità di sintesi e di incisività politica, anche disattendendo, se necessario, indicazioni che vengano dalle Commissioni consultate.

Osserva poi che, grazie anche al lavoro svolto proprio presso la Commissione bilancio, sensibili passi in avanti sono stati fatti nella redazione dei documenti di bilancio; tutto ciò apre certamente la via ad una riconsiderazione complessiva dell'organizzazione degli apparati interni del Parlamento, riconsiderazione sulla quale non mancano proposte e suggerimenti che già vengono vagliate nelle opportune sedi.

Dal punto di vista procedurale proprio l'esigenza di un esame complessivo della manovra fa risaltare la necessità di poter disporre in tempo di tutte le proposte di modifica, e prima comunque dell'inizio dell'esame degli articoli della finanziaria e del bilancio. In ordine al problema della documentazione assicura che entro la settimana entrante sarà messo a disposizione di tutti i commissari un ulteriore *dossier* in fase di avanzata preparazione. Per quanto riguarda

il problema del limite massimo di ricorso al mercato ricorda che lo scorso anno proprio la Commissione bilancio del Senato sottolineò la correttezza di un'impostazione di metodo che preordinasse questa decisione a tutte le altre.

Assicura, comunque, che la Presidenza si farà carico delle questioni poste dal senatore Bollini onde consentire un esame degli emendamenti tale da garantire l'unitarietà della decisione, pur nel rispetto dei diversi ambiti di manovra assegnati a finanziaria e bilancio.

Concludendo il Presidente dichiara che il programma di lavoro sul quale la Commissione ha espresso il suo consenso, ivi compreso lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, costituisce la testimonianza concreta di uno sforzo volto a valorizzare al massimo la responsabilità del Parlamento nazionale nel quadro della complessità delle questioni sociali politiche ed economiche che sta attraversando il nostro Paese.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle finanze Formica, nonché il sottosegretario per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che sono pervenuti alcuni solleciti concernenti il disegno di legge n. 1554, fra i quali uno anche da parte del sindacato UNSA. Tale progetto di iniziativa governativa, concernente la questione del lotto, non è però ancora stampato. Assicura che, non appena verrà assegnato alla Commissione, sarà esaminato con ragionevole sollecitudine.

Comunica quindi che il Presidente della regione Sardegna, scrivendo anche a nome delle altre regioni a statuto speciale e delle province autonome, ha sollecitato un incontro con i membri della Commissione in relazione al problema della garanzia per le regioni in questione di poter contare sull'incremento del 16 per cento delle entrate per il 1982. Il presidente Segnana dichiara di ritenere opportuno, allo stato in cui è giunto l'esame della legge finanziaria, trasmettere l'iniziativa delle regioni a statuto speciale al Presidente della 5^a Commissione, per le determinazioni che in quella sede si riterrà di adottare.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 (Tab. 2)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 (Tab. 3)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Marselli, che si sofferma sui problemi inerenti alla Tabella 3. Richiede anzitutto al Governo una precisa informazione sull'entità del personale in servizio nell'amministrazione finanziaria, specialmente per quanto concerne i precari, la cui consistenza, esaminando attentamente i dati disponibili, risulta essere di 13.500 unità. Occorre anche sapere quale soluzione dovrebbe avere — nelle intenzioni del Governo — il problema del futuro di questo personale, problema ora all'esame della Camera.

Per quanto concerne l'anagrafe tributaria, in Commissione 6^a è stato approvato di recente uno stralcio del disegno di legge numero 1441 che accorda una proroga di venti mesi alla convenzione con la SOGEI, ma il Governo deve precisare che cosa ritiene di poter fare realmente in questi venti mesi di proroga, che sembrano insufficienti. Inoltre, per la restante parte del disegno di legge occorre sapere le intenzioni del Governo sul suo iter. Si deve anche deplorare che il personale assunto a suo tempo dal Ministero per i compiti dell'anagrafe tributaria, sia stato invece in gran parte destinato ad altri compiti.

Rileva quindi una inadeguatezza nell'azione dell'amministrazione finanziaria per risolvere i disfunzionamenti del Catasto che condizionano molti altri problemi, e specialmente quello dell'imposizione sugli immobili. Anche sulle dogane occorre fare chiarezza, specialmente per il gravissimo inconveniente dei sensibili divari fra i prezzi dichiarati e quelli reali delle merci in importazione ed esportazione.

Essenziale resta comunque l'organizzazione di un sistema informativo proprio del Ministero delle finanze, ma per superare le carenze di professionalità che lo ostacolano, non ci si può illudere che possa bastare il provvedimento elaborato sulla base del disegno di legge n. 1114, che rappresenta soltanto l'inizio di una lunga trafila. Riguardo al sistema informativo autonomo della Guardia di finanza, occorrono chiarimenti sul suo funzionamento.

Il senatore Marselli sottolinea che i problemi anzidetti non possono essere risolti « di autorità », senza prima convincere e indurre ad accettare le innovazioni coloro che sono coinvolti più direttamente nella loro soluzione: il personale dell'amministrazione delle finanze, che è rappresentato da diversi sindacati, con i quali quindi si deve affrontare ogni problema. E in relazione a tali considerazioni che lascia perplessi il modo di trattare i problemi del personale che ha prevalso in sede di esame del disegno di legge n. 1114.

Passando a considerare il problema costituito dal pesante contenzioso arretrato giacente presso le Commissioni tributarie, ritiene indispensabile che vengano studiate misure legislative, con il supporto dell'ufficio legislativo del Ministero che dovrebbe individuare i reali difetti presenti nelle norme vigenti, che aggravano l'accumularsi del contenzioso. Chiede quindi che il Governo fornisca ulteriori elementi (oltre a quelli già trasmessi) sull'attività e sui problemi del corpo dei « superispettori », soggetti oggi a molti attacchi, forse non tutti disinteressati. Il Ministro dovrebbe anche informare la Commissione sullo stato di attuazione dei centri di servizio. Dopo aver deplorato la riduzione, nella Tabella 3, dello stanziamento per la

Scuola centrale tributaria, conclude auspicando una minore ristrettezza da parte dell'amministrazione del tesoro nella determinazione dei coefficienti di realizzazione delle spese, avendo presente che quelle ora in discussione sono indispensabili per la funzionalità delle strutture dell'amministrazione delle finanze, dalle quali dipende in particolare la lotta alla evasione fiscale.

Prende la parola il senatore Segà. Dopo alcune considerazioni di carattere generale sulle due Tabelle (le ritiene di non trasparente lettura e poco corredate da documentazione) esprime il parere che in molte parti del bilancio si celino sopravvalutazioni di spese.

Passando a considerare i problemi dell'amministrazione delle finanze ritiene soprattutto che si debba criticare l'insufficienza degli stanziamenti per alcuni servizi che pure si sono dimostrati di importanza strategica in relazione ai fenomeni di evasione fiscale: infatti, attorno agli uffici UTIF soprattutto, e poi anche alle dogane e ai laboratori chimici, si sono concentrate le vicende più pesanti degli scandalosi fenomeni di corruzione, che hanno portato ad evasioni fiscali per oltre duemila miliardi. L'insufficienza di tali stanziamenti gli appare tanto più deplorabile in quanto proprio gli uffici UTIF, che sono al centro dello scandalo, hanno subito ritardi nei pagamenti degli straordinari, tanto che si profila ora uno sciopero di quel personale.

Il senatore Segà chiede quindi di conoscere che cosa è stato fatto per sanare la situazione, e quali garanzie si possono dare al Paese sulla effettiva cessazione di queste evasioni, per le quali si dovrebbe inoltre tentare ogni forma di recupero delle perdite dell'erario, mentre risulta invece che alcuni evasori si muovono efficacemente per salvarsi dalla tempesta.

D'altra parte, potrebbe essere forse ancora più rilevante l'evasione dall'IVA, ma si dovrebbe perlomeno conoscere qualche elemento ulteriore, oltre al poco che finora è emerso di tale vicenda.

Irregolarità assai gravi sono da riscontrare anche nelle dogane, poichè si verifica una notevole entrata di contrabbando di prodotti di elettrotecnica e di elettronica giappo-

nesi, spesso con marchi (falsificati) dei paesi del Mercato comune, una entrata che reca gravissimo danno alle corrispondenti industrie italiane, strette dalla crisi.

Dopo aver deplorato il persistente contrabbando di sigarette, che fra l'altro danneggia l'Azienda dei monopoli — la quale è già per conto suo assai mal gestita, e il cui personale è ansioso per il proprio avvenire — si sofferma sugli analoghi disfunzionamenti della gestione del lotto.

Il senatore Sega ritiene che le argomentazioni anzidette non possano che confermare il Gruppo comunista nella sua convinzione che la spesa pubblica sia distribuita in eccesso per alcune voci, in difetto per altre, cosa tanto più inaccettabile considerando l'imposizione assoluta del limite di 50.000 miliardi per il disavanzo da coprire, un limite che oltre a tutto nell'ambito della maggioranza stessa è soggetto in questi giorni a pericolosi attacchi, per evidenti motivi elettoralistici.

Conclude affermando che — a prescindere dalle possibilità di ridurre in misura consistente spese pubbliche come quelle per la Presidenza del Consiglio, per gli armamenti e per la sanità (queste ultime specialmente eliminando gli innumerevoli abusi nella loro gestione) — il Gruppo comunista sarebbe favorevole ad un graduale, programmato contenimento della spesa pubblica, ma non condivide i drastici e improvvisi tagli di spese correnti, mentre per quelle di investimento nessuna diminuzione è tollerabile.

Interviene quindi il presidente Segnana.

Dopo aver manifestato consenso nei riguardi delle posizioni espresse dai relatori e verso molti interventi del dibattito (in particolare per quello del senatore Berlanda) dichiara di ritenere serie e assai apprezzabili le dichiarazioni del ministro Andreatta in Assemblea del Senato, che sono apparse tali da rassicurare sulla decisa volontà politica del Governo di contenere la inflazione. A tale obiettivo dovrebbero essere richiamati, del resto, anzitutto tutti coloro che, ai vari livelli, hanno responsabilità politiche e amministrative, poi anche i cittadini in generale.

Si nota una larga adesione, ormai, alla linea di contenimento dell'inflazione, specialmente da parte delle vaste cerchie dei risparmiatori e dei pensionati, categorie terribilmente colpite dall'inflazione stessa. Ma non sembra, purtroppo, che sia diffusa ovunque una salda coscienza della necessità di contenere la spesa pubblica, oltretutto una sensibilità sociale per una battaglia di vitale importanza per la comunità nazionale, dal momento che tutti i cittadini si trovano sulla stessa barca e sono quindi interessati a che non affondi. Moltissime istituzioni pubbliche invece, fra le quali anche comuni e regioni, continuano nello stesso clima psicologico, considerano cioè ogni problema sotto l'aspetto particolare della propria amministrazione, senza contenere debitamente le spese superflue, cercando invece di farle gravare sull'amministrazione generale del paese.

D'altra parte, occorre aver presente che non vi è più alcun margine per una manovra fiscale di copertura sia pure limitata del disavanzo: il carico fiscale è giunto al massimo, non vi è una ulteriore capacità di assorbimento di nuovi oneri da parte dei contribuenti.

Lo Stato quindi deve adoperare tutte le leve di cui dispone per contenere la spesa pubblica, e risulta comunque indispensabile una severa limitazione nei settori della sanità e della previdenza sociale, trattandosi di volumi di spesa incompatibili con le capacità finanziarie del paese. Riguardo alle spese sanitarie, il presidente Segnana suggerisce una riutilizzazione dei consigli di amministrazione degli ospedali che, seguendo da vicino le gestioni ospedaliere, potrebbero controllarne efficacemente le spese. Riguardo alla gestione dell'INPS, le dimensioni del *deficit* impongono ormai una svolta di sostanza, avendo presente che i pensionati non devono continuare a guardare al futuro con preoccupazione.

Circa i problemi dell'Amministrazione del tesoro, che un tempo era di esempio, per la sua efficienza e correttezza, alle altre amministrazioni, il Presidente si sofferma sugli intollerabili disfunzionamenti specialmente delle direzioni provinciali del tesoro.

Occorre pertanto provvedere, specialmente per quanto attiene al rendimento del personale di tutta l'Amministrazione dello Stato, che manifesta assenteismo, e rilassatezza, senza essere richiamato al dovere dai dirigenti. Egli esprime poi perplessità sulla cancellazione nella tabella 2 del capitolo 8318, concernente le autostrade, mentre rimane il correlativo capitolo 3341.

Passando a considerare i problemi della Amministrazione delle finanze, manifesta anzitutto la convinzione che si debba fare qualcosa per risolvere il deplorabile fenomeno delle lettere anonime, che è giunto a un livello intollerabile e contribuisce a stornare l'attenzione degli uffici tributari dai veri evasori.

Sollecita quindi una energica azione dell'Amministrazione per riportare alla dovuta serietà gli accertamenti tributari, che invece, effettuati in gran parte oggi col metodo induttivo e con una produzione meccanica « in serie », inevitabilmente danno luogo ad una infinità di ricorsi.

Per quanto concerne la lotta all'evasione fiscale, conviene con alcune delle affermazioni del senatore Pollastrelli, specialmente circa la necessità di maggiori controlli sulle bolle di accompagnamento delle merci e ancor più sulla ricevuta fiscale, concentrando però le energie sulle zone per le quali è più probabile l'evasione.

In relazione, infine, ai rilievi del senatore Segna sul contrabbando di prodotti di elettronica dal Giappone, il presidente Segnana rammenta come l'ingente contrabbando di prodotti di fototecnica sia stato in gran parte represso attraverso l'obbligo di apporre dei contrassegni, ed anche a seguito di una riduzione dell'aliquota IVA, che servì da disincentivante.

Conclude esprimendo l'auspicio che la legge finanziaria possa concludere presto positivamente il suo *iter*, integrata con la garanzia dell'incremento del 16 per cento dei trasferimenti ai comuni.

Seguono le repliche dei relatori.

Il senatore Triglia, estensore designato del parere alla 5ª Commissione sul disegno di legge finanziaria, dato atto del senso di responsabilità manifestato pressochè da tut-

ti i Gruppi politici dinanzi alla manovra finanziaria del Governo tesa a contrastare l'inflazione, fa peraltro osservare che le severe misure adottate nei riguardi della finanza locale non sono disgiunte dalla ricerca di nuove soluzioni capaci di responsabilizzare ulteriormente il sistema delle autonomie, le cui disponibilità finanziarie risultano ora caratterizzate da una minore espansione ma anche, è doveroso riconoscerlo, da una maggiore certezza.

Dichiaratosi d'accordo con il senatore De Sabbata circa la necessità di passare dall'attuale condizione di provvisorietà della finanza locale e regionale ad un regime definitivo che assicuri certezza dei finanziamenti da un lato e concrete possibilità di controllo dall'altro, sollecita la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge per disciplinare — in via provvisoria qualora non fosse possibile adottare soluzioni definitive — la redazione dei bilanci degli enti locali.

Espressa poi l'esigenza di riconsiderare il concetto di unitarietà della finanza pubblica, partendo dall'esempio dei Paesi industrialmente avanzati, nei quali purtuttavia larghi spazi vengono concessi all'autonomia finanziaria degli enti locali; sostiene la necessità di condurre innanzi, sia pure con tutte le cautele consigliate dalle precedenti esperienze, la discussione per l'istituzione di un'area impositiva propria degli enti locali. Tale istituzione in ogni modo non può attendere il completamento di quel processo di perequazione che è destinato a venire incontro soprattutto alle esigenze dei comuni minori, e che comunque è già positivamente avviato.

Il relatore Triglia conclude infine la sua replica soffermandosi sulla necessità di sottoporre ad efficaci controlli, da attuare per esempio attraverso lo strumento della Corte dei conti, la finanza delle regioni a statuto ordinario.

Prende quindi la parola il senatore Lai, relatore sulla tabella 3, il quale, individuato nella volontà di contenere l'inflazione il carattere essenziale del bilancio per il 1982, si sofferma in primo luogo sui dati relativi al personale del Ministero delle finanze ed

alle vacanze che vi si riscontrano in misura notevole e che vengono fronteggiate attraverso il ricorso a personale precario.

Il relatore Lai, prospettata poi l'esigenza di ridurre i tempi necessari per i rimborsi delle somme dovute dallo Stato — la loro attuale lunghezza impone infatti gravosi oneri per la corresponsione degli interessi di mora — giudica opportuno, anche alla luce della progettata cessazione delle esattorie in appalto, un riesame dei rapporti di natura finanziaria tra le esattorie e gli istituti di credito che fungono da esattorie di enti pubblici, allo scopo di ridurre l'entità, senza dubbio notevole, degli esborsi per aggi.

Nel concludere il suo intervento, il relatore Lai auspica il rapido avvio del processo di riforma dell'Amministrazione finanziaria e sollecita la conclusione dell'*iter* legislativo di alcuni importanti provvedimenti tra i quali in particolare ricorda quello relativo alla abolizione della pregiudiziale del contenzioso amministrativo tributario, che richiede però una formulazione normativa estremamente puntuale.

Prende infine la parola il senatore Nepi, relatore sulla tabella 2, ricordando che sul tema centrale del contenimento del ricorso al mercato finanziario sono state raggiunte da parte dei vari gruppi, nonostante disparità di vedute ed alcuni rilievi critici, larghe convergenze, motivate dalla necessità, da tutti condivisa di combattere con decisione l'inflazione.

Dopo essersi soffermato poi sui numerosi quesiti che sono stati rivolti al Ministro del tesoro, riguardanti tra l'altro il fondo perequativo per i comuni, l'entità delle risorse destinate alla corresponsione di interessi sui titoli di Stato, la effettiva quantificazione del capitolo di spesa relativo all'indennità integrativa speciale degli impiegati dello Stato, desidera infine dare atto della tempestività con la quale il Governo ha provveduto a numerosissime nomine bancarie.

Dichiarato infine di rimettersi al Governo circa l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista per sollecitare una attenuazione per le piccole e medie imprese della stretta creditizia, il relatore Nepi invi-

ta la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella 2.

Il presidente Segnana comunica che dai senatori comunisti sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1982;

considerato che l'attuale regime fiscale sui redditi di capitale colpisce in modo diverso redditi di uguale natura, provocando ingiustificate distorsioni sia sul fronte del diverso prelievo che sul modo di autofinanziarsi delle imprese,

impegna il Governo:

al riordino del prelievo tributario dei redditi di capitale, unificandone il trattamento fiscale ed adempiendo così ad impegni più volte sollecitati dal Parlamento e sempre disattesi ».

0/1584/1/6-Tab. 3 POLLASTRELLI, BONAZZI,
DE SABBATA, GRANZOTTO,
MARSELLI, SEGA,
VITALE Giuseppe

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1982,

considerato:

che il gettito totale IRPEF del 1981 è di 31.870 miliardi, superando quello riferito al 1980 del 36,20 per cento, contro una inflazione del 20 per cento;

che nel 1982 si prevede un gettito totale IRPEF di 45.190 miliardi, con un incremento percentuale sul 1981 pari al 41,80 per cento, contro un obiettivo di mantenere la inflazione al 16 per cento;

che l'incremento del gettito IRPEF 1982 (45.190 miliardi), rispetto al 1978 (11.616 miliardi) è di ben oltre il 400 per cento;

che per il 1982, rispetto al 1981 si prevedono 10.200 miliardi di maggiore prelievo

IRPEF dalle sole ritenute sui redditi da lavoro dipendente, pari ad oltre l'80 per cento del maggiore prelievo totale IRPEF previsto;

che, dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'autonomia tributaria dei coniugi, l'attuale regime fiscale penalizza il reddito dei nuclei familiari nei quali confluisce il solo reddito del capo famiglia rispetto alle famiglie con reddito percepito da entrambi i coniugi;

esprime una seria preoccupazione sulla eccessiva iniquità fiscale per il reddito di lavoro dipendente e di pensione, causata dal pesante fenomeno del drenaggio fiscale da inflazione; e per le famiglie monoreddito,

impegna il Governo:

ad attenuare sin dal 1981 la sperequazione della tassazione del reddito familiare, ed a garantire, sin dall'anno 1981, la correzione del *fiscal drag* ed il relativo rimborso IRPEF per l'anno in corso, entro il 31 dicembre 1981, anche attraverso un provvedimento *una tantum* come annunciato al Parlamento;

a predisporre comunque con urgenza un provvedimento organico di revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche avente decorrenza dal 1° gennaio 1982 ».

0/1584/2/6-Tab.3 POLLASTRELLI, BONAZZI, DE SABBATA, GRANZOTTO, MARSELLI, SEGA, VITALE Giuseppe

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle finanze Formica.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 (Tab. 2)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 (Tab. 3)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito.

Prende la parola il ministro Andreatta, replicando per il Governo sulla tabella 2 e sulla legge finanziaria.

Rileva con soddisfazione che, dal dibattito, appare acquisito il senso della necessità di un nuovo modo di impostare la finanza pubblica. Ancor più soddisfacente è la constatazione che nessuna delle scelte di base operate con la legge finanziaria sia stata considerata inaccettabile dalle parti politiche intervenute nel dibattito.

Riferendosi alle osservazioni (particolarmente del senatore Ricci) sul rilevante ammontare del limite posto al disavanzo pubblico da finanziare (48.000 miliardi) esprime la sua simpatia per i modi di vedere che in ciò si palesano, tuttavia la politica e la responsabilità del Governo obbligano a posizioni di temperamento delle opposte vedute.

D'altra parte non si può considerare il presente bilancio come sottoposto a (e riflettente una) eccessiva pressione di domanda, specialmente perchè la voce di spesa inerente al debito pubblico (32.000 miliardi), riflette esborsi che non avranno, nelle mani dei percipienti — tendenzialmente risparmiatori, propensi a reimpiegare questi mezzi nella stessa forma di risparmio — una preoccupante velocità di circolazione, come accadrebbe se si trattasse di potere d'acquisto acquisito da pensionati o da altre catego-

rie sicuramente e strettamente consumatrici.

Resta tuttavia il drammatico problema della finanziabilità del disavanzo anzidetto, problema che si rinnoverà passo passo nel corso dell'esercizio: ad ogni asta di BOT i responsabili dell'amministrazione del Tesoro avranno la preoccupazione, il timore di una difficoltà di collocamento, dal momento che, nella scorsa estate, si è deciso di por termine agli acquisti automatici da parte della Banca d'Italia di ciò che non è venduto. Il venire meno di questo soccorso automatico ha costretto a misure che virtualmente hanno avuto come conseguenza un tasso di interesse passivo del 21 per cento, nelle ultime aste. Il tesoro ha potuto valersi negli ultimi tempi di uno spostamento delle preferenze del pubblico da altri impieghi verso i BOT, ma questa facilitazione al loro collocamento può considerarsi ormai esaurita. Non è da escludere pertanto che l'amministrazione del Tesoro possa essere obbligata ad offrire saggi di interesse crescenti.

Sussiste pertanto il rischio che l'alto *deficit* della finanza pubblica venga ad avere indirettamente un effetto deflazionistico (contrariamente a quanto normalmente si verifica) in conseguenza degli anzidetti alti livelli del saggio di interesse che gravano pesantemente sull'economia. Pertanto lo sforzo inteso a ridurre il disavanzo pubblico servirà indirettamente alla ripresa economica, perchè questa dipenderà certamente non tanto dai lenti trasferimenti statali bensì dallo sviluppo delle iniziative economiche private, che potrà essere reso possibile da una diminuzione dei saggi di interesse. Si ricade infatti in un grosso errore se si ritiene di poter finanziare la ripresa economica del Paese tramite una maggiore spesa pubblica, che non può che indebolire gli investimenti produttivi, per la ragione di cui sopra.

Il Ministro si sofferma quindi a illustrare i benefici, che potranno estendersi anche ai prossimi anni, derivanti dallo sforzo contingente di ridurre il disavanzo, essendo tale sforzo incentrato in una serie di misure che

si riflettono anche nel futuro, al di là dell'esercizio 1982. A tale proposito osserva che la CEE accusa il nostro Paese di non avere una seria procedura di formazione e approvazione del bilancio, sia per mancanza di adeguati regolamenti parlamentari sia per l'essere esposto il bilancio alle varie pressioni politiche, in sede parlamentare, senza la invalicabile base di partenza di un limite di disavanzo, come avviene altrove. È stata anche rilevata una impossibilità, nel corso dei dibattiti in Parlamento, di prevedere il costo reale e completo di alcuni programmi di spesa. Il Ministro conclude, su questa parte dell'esposizione, rilevando un progresso, una maggiore maturità di opinioni in Parlamento sui problemi anzidetti, rispetto allo scorso anno.

Passando a considerare i problemi della finanza locale nella loro definizione in sede di disegno di legge finanziaria, espone anzitutto i dati della finanza locale per il 1981, dai quali deve ricavarsi il totale su cui dovrà applicarsi l'incremento del 16 per cento a fronte dell'inflazione; nonchè la differenza ancora dovuta ai comuni a chiusura della gestione 1981: questo ultimo valore ammonta a 2.234 miliardi. Il fabbisogno aggiuntivo equivalente all'incremento del 16 per cento, da fornire per il 1982, ammonta a 3.704 miliardi. In merito però alla risultante di 5.938 miliardi, a cui si dovrebbe provvedere, il Ministro osserva anzitutto che vi è stata, come di consueto, una sottovalutazione delle entrate degli enti locali e che tali maggiori entrate non sono state utilizzate, per lo più, per ridurre i rispettivi trasferimenti statali, bensì per acquisto di ulteriori beni e servizi, nell'interesse delle amministrazioni e delle popolazioni locali, come del resto la legge attuale consente. L'ammontare di tali sottovalutazioni delle « entrate proprie » è calcolato per il 1981, sulla base di una estrapolazione, da 1.000 a 1.100 miliardi. In considerazione, comunque, di tale circostanza, il calcolo di cui sopra deve essere modificato, riducendosi la parte inerte al 1982, che scende da 3.704 a 2.544 miliardi: con questa cifra si corrisponde all'esigenza di un ragionevole trasferimento ai comuni dell'incremento del 16 per cento, a

fronte dell'inflazione, sul trasferimento del 1981.

Per provvedere a tale differenza si è pensato — prosegue il ministro Andreatta — di dare agli enti locali nuove entrate tributarie proprie; ma tale area impositiva autonoma, che dovrà responsabilizzare maggiormente quelle amministrazioni, dovrà concretarsi nella possibilità di stabilire addizionali o sovrainposte sui tributi erariali, evitando cioè che gli enti locali debbano dotarsi di nuovi apparati di accertamento tributario. Poichè peraltro la cifra da procurare è ingente, e non vi sono allo stato attuale sufficienti conoscenze delle situazioni locali, finanziariamente assai disperate, sembra preferibile provvedere mediante nuovi tributi erariali, dai quali ricavare l'importo da trasferire ai comuni. In tal senso il Governo potrà, già nel corso dell'esame presso la 5ª Commissione, presentare un emendamento al disegno di legge finanziaria.

Per quanto attiene al problema finanziario inerente alle regioni a statuto speciale, sollevato in particolare dal senatore Beorchia, risulta dai conteggi fatti che l'incremento del 16 per cento sul 1981 è realmente assicurato a queste regioni, sulla base dell'attuale testo del disegno di legge finanziaria. Ad ogni modo il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere un emendamento, in sede di esame presso la 5ª Commissione, che desse una più sicura garanzia circa tale incremento.

Riguardo al fabbisogno finanziario delle comunità montane, il Ministro chiarisce le complesse circostanze che hanno fatto cadere dalla redazione finale della legge finanziaria il relativo stanziamento. Il Governo tuttavia provvederà con un emendamento da presentare presso la 5ª Commissione.

Il senatore Bonazzi solleva a questo punto, rivolgendosi al Ministro con una interruzione, il problema del minore trasferimento a fronte dell'inflazione (più 16 per cento) — all'articolo 9, per le aziende di trasporto — rispetto a quello che deriverebbe dall'applicazione delle norme vigenti (più 17 per cento): il Ministro chiarisce (riprendendo il suo dire) che nell'impostare il testo del disegno di legge finanziaria l'amministrazione del Tesoro ha ritenuto di dover uniformare

la normativa sulla base dell'incremento del 16 per cento per tutti gli enti; si deve intendere pertanto che l'attuale disciplina viene implicitamente derogata, salvo che non si preferisca integrare l'articolo 9 esplicitando la deroga.

Circa il problema della definizione delle voci di spesa inerenti le autostrade, sollevato dal presidente Segnana nella seduta antimeridiana, il Ministro afferma che, nonostante le apparenze, si è impiegata la stessa tecnica di contabilità degli anni scorsi.

Dopo aver chiarito alcuni problemi inerenti ai residui passivi, su questo tema conclude affermando che la disposizione di cui all'articolo 41 della legge finanziaria non dovrebbe influenzare sensibilmente la gestione della competenza nel 1982; ad ogni modo, a seconda dell'andamento della gestione, si vedrà se sarà opportuno ridurre le autorizzazioni di cassa.

Il Ministro passa a considerare, in relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (tabella 2), alcuni problemi riguardanti la ristrutturazione del Ministero stesso.

Anzitutto si è ritenuto di confermare alle organizzazioni sindacali l'impegno preso dal precedente Ministro di affrontare con interventi di emergenza il problema delle direzioni provinciali del tesoro, e di costituire una commissione mista per lo studio dei problemi di ristrutturazione del Ministero (questa commissione è già costituita).

Il Ministro dichiara poi di avere considerato obiettivi essenziali sia una migliore integrazione fra le diverse branche del Tesoro, per controbattere la logica dei compartimenti separati derivante dall'organizzazione per direzioni generali; sia un più adeguato supporto di strutture riflessive per elaborare linee di possibili alternative in politica monetaria e di bilancio.

Per queste finalità occorrono strutture « inter-direzioni », incaricate sia di studi ed elaborazione di problemi che di un coordinamento fra gli organi nuovi in fase di avvio e gli organi in corso di riforma: fra i primi, la Commissione tecnica per la spesa pubblica, fra i secondi, la Cassa depositi e prestiti. Per quest'ultimo organismo

le strutture « inter-direzioni » darebbero il coordinamento della Cassa con la costellazione degli altri organismi del tesoro, un principio di coordinamento sul quale egli, così come il precedente Ministro, intende insistere. Egli ritiene infatti tale coordinamento ancor più necessario che nel passato, specialmente nel momento in cui il Tesoro ha bisogno di tutti i suoi tradizionali strumenti operativi per affrontare il problema sempre più ampio della copertura del fabbisogno. Al tempo stesso è necessaria una ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti sul piano operativo, accrescendo la professionalità con reclutamento di personale non strettamente amministrativo ma capace di svolgere attività di assistenza tecnica ai comuni ed agli altri enti utilizzatori dei prestiti.

Sul problema della riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro sta per iniziare il suo *iter* in Senato il disegno di legge governativo n. 1580, fondato su una delega al Governo per la revisione delle procedure di pagamento di stipendi e pensioni e sulla riorganizzazione delle direzioni provinciali in una distinta direzione generale dei servizi periferici: è un dovere fondamentale affrontare e risolvere il problema dell'inefficienza e del degrado organizzativo che caratterizzano da alcuni anni questi organismi e vanno a colpire utenti molto deboli quali sono i pensionati dello Stato.

Si ritiene necessaria infatti una nuova direzione generale *ad hoc*, per curare con moderni criteri e soprattutto con giornaliera costanza questi vasti organismi, oltre che per alleggerire da tale compito la Direzione generale del tesoro. Il disegno di legge n. 1580 prevede anche un rafforzamento della Ragioneria generale dello Stato, essendo sempre più arduo il compito di conoscere in dettaglio il sistema complessivo della finanza pubblica e di seguirne con tempestività i fenomeni, per poterlo governare. In tal senso e in adeguamento ai nuovi compiti richiesti dalla legge n. 468 del 1978, sono stati approntati i mezzi per acquisire i flussi di cassa, con scadenza trimestrale, relativi alle unità sanitarie locali, alle regioni, ai comuni e province, alla Cassa per il Mezzo-

giorno, alle aziende autonome, agli enti pubblici non economici, alle aziende municipalizzate e consortili, agli enti portuali, alla Cassa depositi e prestiti e ad altre gestioni di tesoreria; i relativi prospetti saranno operativi, nel sistema della Ragioneria generale, a partire dal gennaio 1982. Il Ministro si sofferma infine sul problema della riorganizzazione del Provveditorato generale dello Stato.

Il senatore Andreatta illustra quindi alcuni dati relativi alla finanza regionale, osservando in particolare che le troppe leggi che hanno regolato i rapporti finanziari fra Stato e regione hanno eccessivamente complicato tali rapporti, limitando altresì l'autonomia finanziaria delle regioni: occorre soprattutto eliminare i trasferimenti e le leggi settoriali, anche al fine di garantire tale autonomia.

Per quanto attiene alla gestione della Cassa depositi e prestiti, avverte che essa ha ripreso la normale attività, per cui si prevede che entro la fine dell'anno sarà completata la *tranche* di 4.000 miliardi per gli investimenti dei comuni inerenti al 1981, e si procede con particolare sollecitudine per gli investimenti nelle zone terremotate.

Sul problema, emerso nel dibattito, di una desiderabile base di calcolo e di previsione triennale per gli investimenti dei comuni, a proseguimento del ritmo iniziato con l'esercizio 1981, il Ministro fa presente che ciò non può essere stabilito in sede di disegno di legge finanziaria, trattandosi invece di riprendere la interrotta definizione legislativa triennale della finanza locale: a tal fine il Governo ha in preparazione un disegno di legge.

Segue una precisazione del presidente Segnana: dichiara che il sopramenzionato disegno di legge n. 1580 sarà trattato con sollecitudine dalla 6^a Commissione.

Prende successivamente la parola il ministro delle finanze Formica.

Precisa innanzitutto che la valutazione delle entrate per il 1982 è stata fatta con criteri di obiettività e con la fiducia nel mantenimento degli attuali livelli della dinamica economica, facendo in ogni modo astrazione dalle conseguenze che potranno deri-

vare dall'approvazione di provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento.

Confermati nel suo complesso i dati già forniti dal relatore Lai in merito al personale dell'Amministrazione finanziaria ed annunciato che è in via di soluzione il problema della definitiva sistemazione del personale precario, afferma che si sta progressivamente raggiungendo una piena collaborazione fra i « super ispettori » tributari da un lato e la Guardia di finanza e gli uffici finanziari dall'altro, grazie anche al contributo prestato da un apposito comitato di coordinamento.

Forniti quindi alcuni dati relativi all'attività condotta dalla Guardia di finanza nel campo dei controlli sulle bolle di accompagnamento e sulle ricevute fiscali — la cui estensione avverrà con la gradualità che la necessità di assicurare un effettivo controllo impone — fornisce assicurazioni in merito alle operazioni di attivazione dei centri di servizio, la cui piena attuazione in tutto il territorio nazionale non potrà in ogni modo non richiedere numerosi anni.

Sul problema della attenuazione del fenomeno del *fiscal drag*, prosegue il ministro Formica, il Governo ha presentato presso l'altro ramo del Parlamento un disegno di legge contenente una manovra di carattere straordinario sulle aliquote IRPEF, articolata sull'aumento delle detrazioni per il coniuge a carico e per le spese di produzione del reddito e sulla diminuzione del tre per cento di tutte le aliquote sui redditi fino a 30 milioni.

Precisato che tale manovra comporterà un alleggerimento fiscale valutabile intorno a 2.100 miliardi, fa altresì presente che il Governo intende di conseguenza modificare semplicemente l'incidenza delle addizionali IRPEF, che verranno in larga misura sostituite da addizionali su IRPEG e ILOR.

Per quanto riguarda il tema della lotta all'evasione fiscale, il ministro Formica, ricordati i penetranti poteri di indagine riservati agli uffici delle imposte dirette e sotto-

lineata l'utilità dei cosiddetti controlli incrociati, che stanno già dando soddisfacenti risultati, si sofferma sulla attività svolta dalla Guardia di finanza, la quale opera con un criterio di programmazione degli interventi fondato su parametri obiettivi, ma svolge anche un'attività di carattere investigativo con le modalità proprie di un corpo di polizia.

Va peraltro precisato, aggiunge il ministro Formica, che sulla base di specifiche circolari ministeriali i vari organi del Dicastero delle finanze sono autorizzati ad eseguire indagini e controlli sulla base dei più diversi strumenti informativi: a tale riguardo ritiene tuttavia opportuna un'approfondita riflessione, da condurre in sede parlamentare, sul fenomeno delle lettere anonime, la cui crescente estensione impone l'adozione di specifiche e risolutive iniziative.

Affrontando poi il tema della finanza locale il ministro Formica, nel confermare gli impegni assunti durante il convegno di Viareggio dell'ANCI, ribadisce l'intenzione del Governo di rinvenire per il 1982 anche con il concorso dell'ANCI stessa, una soluzione — sia essa un'addizionale sull'IVA oppure una nuova imposta sull'emittenza privata — che consenta di assegnare alle autonomie locali i 2.500 miliardi che tuttora restano da coprire, come risulta dalle comunicazioni del Ministro del tesoro.

Per quanto concerne invece il riassetto definitivo della finanza locale, si deve ritenere essenziale la restituzione ai comuni di una autonoma potestà impositiva, che renderebbe tra l'altro più limpida la vita democratica municipale.

Dichiarato poi di ritenere utile una collaborazione dei comuni con la amministrazione finanziaria nell'accertamento di alcune imposte — per esempio nella fase finale dell'accertamento dell'IVA — il ministro Formica giudica estremamente urgente la soluzione del problema della pregiudiziale amministrativa tributaria, anche in considerazione della eventualità di pronuncie da parte della Corte costituzionale tali da creare

preoccupanti vuoti normativi in materia di illeciti finanziari.

Annunciata inoltre l'ipotesi di un condono — tale ovviamente da non premiare gli evasori — e dichiarata attuabile la riforma del contenzioso tributario entro il corrente anno, il ministro Formica ricorda il disegno di legge governativo sulle esattorie, ritenendo possibile portare a soluzione definitiva quest'ultimo problema entro lo scadere del prossimo anno, che dovrebbe vedere attuata anche la riforma dei monopoli.

Venendo poi alla questione della rivalutazione monetaria dei cespiti di impresa, giudica troppo onerose per il fisco le ipotesi previste dalla cosiddetta « Visentini bis » ed auspica pertanto una disciplina legislativa che stabilisca limiti più severi ed eviti rivalutazioni a cascata.

A conclusione del suo intervento il ministro Formica, fornite alcune notizie riguardanti il coinvolgimento di dipendenti della amministrazione finanziaria nel cosiddetto scandalo dei petroli e i conseguenti provvedimenti adottati dal Ministero, informa sommarariamente sui primi risultati ottenuti dalla Guardia di finanza nelle indagini relative al fenomeno, che si manifesta di notevole rilevanza, della fatturazione di operazioni commerciali inesistenti a scopo di evasione dall'IVA.

Vengono quindi esaminati gli ordini del giorno da allegare alla Tabella 3, precedentemente esposti.

Il Ministro delle finanze dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. 1 inerente al regime fiscale dei redditi di capitale. Quanto all'ordine del giorno n. 2 dichiara di accoglierlo nei limiti delle quantificazioni (riguardo all'assetto delle aliquote IRPEF), da lui espresse alla 6ª Commissione della Camera.

Si dà mandato infine — con voto contrario dei senatori comunisti — ai senatori Nepi e Lai di trasmettere rapporti favorevoli sulle tabelle 2 e 3 alla 5ª Commissione, tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

La Commissione passa all'esame conclusivo del disegno di legge finanziaria.

Il presidente Segnana avverte che alcuni senatori comunisti e democristiani hanno

presentato il seguente schema di ordine del giorno:

« Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria 1982, esprime una seria preoccupazione circa le conseguenze negative per le imprese, soprattutto piccole e medie, a seguito della decisa e operante restrizione creditizia come più incisiva manovra finanziaria di intervento nell'economia,

impegna il Governo a introdurre misure per garantire la funzionalità del credito a medio e a lungo termine, al quale sono collegati i meccanismi della politica industriale e per favorire i crediti a breve termine concessi alle cooperative artigiane di garanzia ed ai consorzi di garanzia fra piccole e medie imprese; a voler sollecitare, nello spirito degli impegni presi dal Presidente del Consiglio dei ministri, la regolamentazione del sistema del credito bancario per ridurre l'ampiezza dei margini di intermediazione e, di conseguenza, i costi di impresa, e così sostenere con coerenza l'obiettivo di mantenere l'inflazione per il 1982 al 16 per cento ».

0/1583/2/6

Il ministro Andreatta dichiara di aderire, e la Commissione lo fa proprio.

Il Presidente avverte che l'anzidetto ordine del giorno, da allegare al parere sul disegno di legge finanziaria, assorbe quello presentato nella seduta di ieri dai senatori comunisti, che lo ritirano.

Il relatore Triglia quindi dà lettura dello schema di parere (favorevole con osservazioni) da lui redatto, da trasmettere alla 5ª Commissione.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti accetterebbero solo con difficoltà tale formulazione. Devono preliminarmente osservare che i comunisti, al convegno di Viareggio, hanno accettato non il principio di tagliare le spese della finanza locale, bensì di un contenimento delle stesse. Il relatore Triglia dichiara di accettare tale rilievo e che ne terrà conto per il te-

sto del parere. Il senatore Bonazzi, dopo alcuni ulteriori rilievi sulle impostazioni di principio espresse nel parere, dichiara che, per la questione di sostanza coinvolta dalla normativa del disegno di legge finanziaria, lo schema di parere accetta il criterio della deduzione dalla somma da trasferire ai comuni dei 1.100 miliardi corrispondenti alle maggiori entrate proprie dei comuni verificatesi nel 1981: i senatori comunisti invece non accettano tale deduzione, tenuto conto che gli impieghi di queste somme, consentiti per legge, sono andati a finalità sociali e per lo più ad investimenti. Ritieni infine che l'incremento del 16 per cento — poichè in sostanza il Governo accede al sistema di erogazione di tale somma con trasferimenti ai comuni — dovrebbe essere senz'altro incluso nel disegno di legge

finanziaria, anzichè attendere il previsto disegno di legge governativo.

Il relatore Triglia dichiara di non ritenere opportuno accedere a tali ultime richieste di modifica dello schema di parere; assicura che modificherà, invece, in base agli altri suggerimenti emersi nella discussione, alcuni particolari dello schema proposto, in relazione alla definizione finanziaria dello stanziamento per il fondo di perequazione e circa il problema del centralismo degli anni passati; si dà quindi mandato allo stesso senatore Triglia — con il voto contrario dei senatori comunisti — di trasmettere un parere favorevole sulla legge finanziaria alla 5ª Commissione, secondo lo schema illustrato, e con l'ordine del giorno accolto.

La seduta termina alle ore 18,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Tesini.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Mitterdorfer precisa che nel suo intervento di ieri, nel corso dell'esame della tabella 7 del bilancio dello Stato, intendeva parlare dell'istituzione di una scuola musicale presso il Conservatorio di musica di Bolzano, e non di un liceo musicale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1982 (Tab. varie)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Dopo che il presidente Buzzi ha rivolto un cortese cenno di saluto al ministro Tesini, che per la prima volta interviene ai lavori della Commissione, ha la parola il senatore Faedo, che riferisce sulle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per il 1982.

L'oratore rileva innanzitutto che, in assenza di un Ministero della ricerca scientifica che andrebbe al più presto istituito, anche in considerazione delle disposizioni della legge n. 283 del 1963, le voci di spesa

concernenti il settore vanno enucleate dagli stati di previsione dei diversi dicasteri e si presentano pertanto scarsamente omogenee fra loro. Dà quindi ampiamente conto — sulla base di una ricognizione che non ha potuto, per motivi di tempo, estendere a tutte le tabelle — dei più importanti capitoli riguardanti la ricerca scientifica, soffermandosi in particolare su quelli che registrano variazioni di spesa rispetto all'anno precedente e sulle più significative voci previste negli stati di previsione dei ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, della marina mercantile, della sanità, del turismo e spettacolo e dei beni culturali.

Stante la frammentarietà di tali voci di spesa, gli uffici del Ministro — in un documento da loro elaborato — opportunamente hanno accorpato i diversi capitoli afferenti la ricerca scientifica in dieci gruppi omogenei, all'interno dei quali le varie voci andrebbero comunque non semplicemente elencate, bensì ponderate fra loro, onde dare maggiore attendibilità alle previsioni stesse.

Su un piano di valutazione più generale, e tenendo sempre presenti i limiti oggettivi entro cui la ricognizione delle spese per la ricerca scientifica si può svolgere, occorre riconoscere — conclude il relatore — che la spesa per la ricerca scientifica non subisce per il 1982 tagli significativi, anche alla luce di incrementi previsti in determinati settori.

Dopo che il Presidente ha ringraziato il senatore Faedo per la complessa opera di ricognizione compiuta all'interno di una spesa largamente frammentata, interviene il senatore Chiarante, il quale esprime gravi riserve sulla possibilità stessa di discutere di previsioni di spesa che nè il relatore, nè gli uffici del Ministro hanno potuto considerare in tutta la loro estensione e articolazione.

Ci si trova in realtà in presenza di inadempienze concernenti la mancata attuazione della legge n. 283: si registrano in particolare inammissibili passi indietro nell'invio al Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, della relazione generale sullo stato della ricerca scientifica da allegare al bilancio, mentre ancora non si dà corso all'articolo 3 della stessa legge che dispone il raggruppamento delle voci riguardanti la ricerca. Ciò attesta un calo di sensibilità politica nei riguardi della ricerca scientifica che viene ricondotta in una posizione di marginalità, tanto più grave se si considera lo sviluppo che essa ha avuto negli altri paesi avanzati.

Il senatore Chiarante auspica pertanto che in altra sede si approfondiscano i problemi della ricerca scientifica, onde dare più seria base agli interventi in questo campo.

Ai rilievi del senatore Chiarante, il Presidente osserva che la Commissione sta esaminando non una tabella di bilancio, bensì singole previsioni di spesa sulla base delle quali desumere un giudizio prevalentemente politico sullo stato della ricerca in Italia. Il ministro Tesini resta comunque disponibile, precisa il Presidente, ad un incontro sulla politica generale della ricerca che, per i ristretti tempi di esame del bilancio, non è potuto avvenire prima dell'esame delle relative previsioni di spesa.

Prende quindi la parola il ministro Tesini il quale, pur rendendosi conto della difficoltà dell'esame in corso (e in vista di un più approfondito dibattito in materia), precisa che la relazione sullo stato della ricerca in Italia, nonostante i ritardi connessi al rinnovo degli organi del CNR, è stata regolarmente approvata entro il 30 settembre, e successivamente presentata al Parlamento.

Il Presidente fornisce al riguardo chiarimenti sui tempi di presentazione e di stampa di tale relazione e ricorda che, essenzialmente per ragioni di tempo e di carenza di strutture di supporto, la ricognizione delle previsioni afferenti la ricerca scientifica non ha potuto essere integrale: il che, a sua volta, può essere elemento che giustifichi un più ampio dibattito o una prima valutazione politica sul merito dell'argomento.

Il senatore Ulianich lamenta l'assenza di un'organica struttura amministrativa che porti in attuazione le direttive del Ministro, il che è tanto più grave in quanto significa che quest'ultimo non può fare affidamento su una autonoma disponibilità di cassa. Tenuto presente poi che le voci di spesa prese in considerazione (tra le quali sono significative quelle che prevedono un incremento di 37 miliardi e mezzo per la ricerca scientifica svolta nell'ambito del Ministero della difesa) non esauriscono tutte le previsioni afferenti la ricerca scientifica, esprime seri dubbi sulla possibilità di procedere oltre nell'esame in corso.

Al riguardo, il Presidente ribadisce la peculiarità di tale esame che verte non sul bilancio di un dicastero, ma su singoli capitoli iscritti nelle tabelle dei diversi ministeri. Su un piano diverso si pongono sia il problema politico dell'auspicabile istituzione del Ministero della ricerca, che quello di una maggiore funzionalità delle strutture di supporto per l'analisi delle cifre del bilancio.

Il senatore Bompiani, dopo avere richiamato la genesi dell'attribuzione alla Commissione delle competenze in materia di ricerca scientifica, a seguito dell'indagine compiuta dal Senato sulla ricerca in Italia (indagine che andrebbe ripresa per cogliere gli odierni sviluppi del settore), concorda nel rilevare che — nonostante i tagli operati in determinati settori — la spesa complessiva per la ricerca scientifica non risulta complessivamente ridotta rispetto al 1981.

Nonostante lo scetticismo di autorevoli personalità, è necessario impegnarsi per rimuovere il *gap* esistente con gli altri paesi avanzati, prevalentemente imputabile alla modestia delle risorse impegnate e della produttività del sistema scientifico nazionale. Una pianificazione settoriale di medio termine sembra al riguardo la soluzione più praticabile, opportunamente accompagnata dall'integrazione fra le diverse strutture amministrative.

Occorre inoltre, in particolare, definire una normativa più uniforme per il personale, organizzare in modo diverso la strut-

tura della ricerca con il riordino del CNR, razionalizzare la politica degli incentivi, eliminare taluni impacci burocratici e rendere effettivi i poteri di coordinamento del Ministro. Anche in presenza di una certa sfiducia degli imprenditori privati, è poi necessario rafforzare l'impegno finanziario dello Stato, oggi insufficiente, per lo sviluppo della ricerca, onde avviare a soluzione i problemi dell'energia e della produttività del sistema economico.

Il senatore Bompiani conclude accennando ad alcuni temi che interessano il CNR (in particolare in relazione allo stanziamento per gli organi di ricerca e alla revisione dei progetti finalizzati) e ribadendo la necessità dell'istituzione dell'anagrafe della ricerca nonché l'opportunità di riprendere la indagine conoscitiva in materia.

Il senatore Fimognari, nell'associarsi alle considerazioni del relatore e del senatore Bompiani, auspica in particolare che il Ministro dia adeguato riscontro ad un importante progetto finalizzato di ricerca, elaborato nel 1979 da autorevoli esponenti della biologia e della medicina, concernente la diffusione di talune forme genetiche di malattia nell'area jonica della provincia di Reggio Calabria.

Replica agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione Faedo, che ribadisce i limiti obiettivi dell'esame compiuto oggi dalla Commissione, dichiarando, nel merito, di concordare con l'intervento svolto dal senatore Bompiani.

Interviene successivamente il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

L'onorevole Tesini sottolinea l'occasione offerta dall'esame in corso per una valutazione generale della politica di ricerca scientifica, rilevando che si va diffondendo nel Paese la consapevolezza del carattere di centralità dell'attività di ricerca scientifica nel sistema economico e sociale, consapevolezza rispecchiata dal ruolo riconosciuto alla ricerca nel piano a medio termine.

A questa favorevole tendenza fa riscontro peraltro la mancata soluzione di taluni rilevanti problemi sui quali si sofferma: l'assetto del personale di ricerca, in ordine al

quale afferma l'esigenza di una nuova e più adeguata normativa che tenga presente l'esigenza di mobilità tra l'università e gli enti di ricerca; l'urgenza di un riordinamento generale della ricerca a livello gestionale-operativo, anche in riferimento al coordinamento della ricerca universitaria (soprattutto per la quota riferita ai grandi programmi di interesse nazionale) con quella svolta dagli enti pubblici di ricerca, e con l'esistenza di numerosi strumenti di incentivazione afferenti ad amministrazioni diverse; il coordinamento politico delle attività di ricerca e della relativa spesa pubblica, frazionata tra 17 Ministeri (e a tal proposito non può che riconoscere l'obiettivo difficoltà, denunciata nel dibattito, di una valutazione della spesa di ricerca contenuta nel bilancio dello Stato).

In riferimento a tale ultimo argomento il ministro Tesini ricorda quanto già hanno avuto occasione di dire i precedenti Ministri in occasioni analoghe circa il disagio dipendente dall'insussistenza di un piano organico per la ricerca scientifica e tecnologica e dall'insufficienza delle strutture di coordinamento, aggravata dalla mancata applicazione da parte delle Amministrazioni interessate dell'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, nella parte in cui prescriveva il raggruppamento in un unico capitolo del complesso delle spese per la ricerca scientifica nei vari stati di previsione dei singoli Ministeri.

Il Ministro dà quindi conto dei dati di ordine finanziario più rilevanti, riconoscendo peraltro che gli attuali stanziamenti per la ricerca (che costituiscono lo 0,85 per cento del prodotto interno lordo) sono insufficienti soprattutto se si tien conto dell'impegno richiesto per la soluzione del problema energetico e di quello di una maggiore produttività e competitività del nostro sistema economico. In relazione a tali considerazioni l'onorevole Tesini esprime preoccupazione per la flessione che nel 1981 si registra nella percentuale delle spese di ricerca sostenuta dal settore delle imprese, rilevando altresì la diminuzione del contributo della finanza pubblica alle spese di ricerca per il 1981. Occorre quindi, egli dice, che i poteri pub-

blici sviluppino azioni tese ad adeguare la spesa di ricerca complessiva per fini produttivi industriali a livelli degli altri paesi europei: in tale prospettiva il Ministro ha intrapreso alcune iniziative, sia come elaborazione del piano di ricerca energetica (che si raccorda con le finalità del piano energetico nazionale), sia con la predisposizione di una serie di provvedimenti per elevare la produttività delle imprese attraverso l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi (si riferisce al disegno di legge n. 1457 attualmente all'esame della 10^a commissione permanente del Senato, esprimendo peraltro il rammarico che mentre da un lato il Parlamento rileva la carenza di strumenti di coordinamento, dall'altro nella discussione di tale disegno di legge non si sia tenuta in considerazione l'esigenza rappresentata dal Ministro per la ricerca scientifica di poter usufruire di strutture adeguate ai compiti di coordinamento a lui affidati).

Dopo aver dichiarato che sono attualmente allo studio i problemi legati al trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese, al potenziamento e strutturazione dei servizi tecnico-scientifici e al rilancio dei progetti finalizzati del CNR, il Ministro per la ricerca scientifica si sofferma sui settori principali in cui si articola la propria attività di coordinamento. Si riferisce in primo luogo alla ricerca energetica, sottolineando il livello particolarmente avanzato della ricerca italiana in tema di fonti energetiche nuove o rinnovabili, nonché di quella relativa al settore nucleare che si svolge nei centri di ricerca di Frascati e di Brasimone; accenna successivamente al sostegno fornito all'attività di ricerca applicata dalle agevolazioni finanziate dall'apposito fondo IMI ed alla ricerca spaziale, in ordine alla quale è particolarmente sentita l'esigenza di un maggiore coordinamento degli interventi; illustra infine l'attività di ricerca nel settore ambientale e climatologico.

Passando quindi a trattare dei progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche (diciannove dei quali si sono conclusi tra il 1980 e il 1981), il ministro Tesini mentre sottolinea l'esigenza di non disperdere questo patrimonio di conoscenze ac-

cenna alla opportunità di giungere ad un maggiore grado di corresponsabilizzazione del CNR nei confronti del potere politico, al fine di meglio ricordarlo alle grandi scelte di piano per lo sviluppo sociale del Paese. Altri settori di ricerca sulla cui problematica si sofferma brevemente il Ministro concernono l'agricoltura e la cooperazione internazionale.

Avviandosi infine alla conclusione rileva come le considerazioni sopra svolte sottolineano l'esigenza di una riorganizzazione della ricerca italiana secondo un disegno riformatore generale. Tale riorganizzazione, avviata per il comparto universitario con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, va continuata con il riordino del CNR e degli altri enti pubblici di ricerca, con una razionalizzazione degli incentivi alla ricerca ed alla innovazione tecnologica e soprattutto con la soluzione del problema del coordinamento a livello politico: il Parlamento ed il Governo debbono quindi affrontare il problema della istituzione di un Ministero della ricerca scientifica capace di raccordare le capacità di ricerca nel Paese con gli obiettivi di sviluppo.

La rilevanza della problematica oggetto del dibattito odierno — afferma il Ministro terminando il proprio intervento — richiederà senz'altro successivi approfondimenti (in ordine ai quali assicura piena disponibilità), anche in relazione alla esigenza sottolineata nel dibattito in un esame approfondito della relazione sullo stato della ricerca scientifica.

Il presidente Buzzi, rilevato che la proposta — avanzata dal senatore Bompiani nel proprio intervento — di una indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica sarà oggetto di approfondimento in apposita seduta della Commissione, ringrazia il Ministro per la disponibilità dimostrata e conclude proponendo che la Commissione conferisca al senatore Faedo mandato di trasmettere rapporto favorevole alla 5^a Commissione; in tale documento saranno fra l'altro messe in evidenza le difficoltà derivanti — ai fini dell'analisi delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica — dall'assenza di idonei strumenti ricognitivi.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito. Il senatore Chiarante, anche a nome del senatore Ulianich, ribadisce sul piano metodologico l'impossibilità di formulare un parere sulla previsione di spesa in mancanza della necessaria documentazione ed in particolare della relazione annuale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica, mentre, quanto ai dati comunque a disposizione, denuncia la gravità del fatto che l'incremento di 50 miliardi per la ricerca universitaria sia vanificato da una netta diminuzione dell'autorizzazione di cassa prevista per il 1981 su tale capitolo del bilancio.

I senatori Bompiani e Parrino che condividono le preoccupazioni espresse in ordine alla ricerca universitaria dal precedente oratore, aderiscono alla proposta del presidente Buzzi, mentre il ministro Tesini, recependo un suggerimento del senatore Parrino, accenna alla possibilità di utilizzare gli stanziamenti iscritti nel fondo speciale per investimenti, di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, al fine di reintegrare i livelli di spesa per la ricerca scientifica.

Si conferisce infine, al relatore, il mandato di trasmettere alla Commissione di merito rapporto favorevole all'approvazione delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica, nei termini risultanti dal dibattito testè conclusosi.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello ed il sottosegretario allo stesso dicastero Quaranta.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta l'opportunità che, avendo terminato con questa settimana l'esame dei bilanci di propria competenza e del

disegno di legge finanziaria, la prossima settimana sia dedicata all'approfondimento in sede ristretta di taluni provvedimenti in corso d'esame da parte della Commissione: propone quindi che nella giornata di mercoledì 28 ottobre si riunisca alle ore 9 la sottocommissione incaricata nella seduta del 14 ottobre di procedere all'esame preliminare dei disegni di legge nn. 834, 1299 e 1485, in materia di equipollenza di titoli di laurea (è composta dai relatori Schiano e Saporito, nonché dai senatori Salvucci, Maravalle, Ulianich, Gualtieri, Monaco, Mitterdorfer e Parrino); alle ore 10 potrebbe riunirsi la sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge recanti riforma delle attività teatrali di prosa (presieduta dal senatore Boggio e composta dai senatori D'Amico, Spitella, Canetti, Mascagni, Noci, Monaco, Mitterdorfer, Gualtieri, Parrino e Ulianich); infine alle ore 12 è prevista la riunione della sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge istitutivi di nuove università (presieduta dal presidente Buzzi, relatore, e composta dai senatori Chiarante, Maravalle, Mitterdorfer, Parrino, Saporito, Gualtieri, Ulianich, Papalia e Monaco). La Commissione tornerà a riunirsi in sede plenaria mercoledì 4 e giovedì 5 novembre, mentre martedì 3, nel pomeriggio, si riunirà l'Ufficio di Presidenza, per stabilire il programma dei lavori per le prossime settimane.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali** » (1097), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« **Norme per una disciplina organica delle attività musicali** » (1109)

« **Nuova disciplina delle attività musicali** » (1350), d'iniziativa dei senatori Novellini ed altri (Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Boggio la Commissione delibera di affidare un esame preliminare dei disegni di legge recanti riforma delle attività musicali alla stessa sottocommissione, già incaricata dell'esame dei prov-

vedimenti di riforma delle attività teatrali di prosa.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1982 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport), (Tab. 20)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Mascagni prospetta innanzitutto la necessità, davanti alla crescita registrata in diversi campi dello spettacolo (soprattutto nella musica e nella prosa) di adeguati interventi legislativi di riordino del settore che, senza vanificare il ruolo di programmazione e coordinamento del Ministero, soprattutto valorizzino le iniziative degli enti locali e rendano più razionali i rapporti fra iniziativa pubblica e privata.

Anche alla luce delle nuove disposizioni espresse dagli operatori del settore, si tratta in particolare di avviare l'adozione di misure finanziarie per il superamento delle attuali difficoltà, ma inserendole in una più ampia e concreta prospettiva di riforma.

Passando ad una valutazione più strettamente tecnico-finanziaria delle previsioni di spesa per lo spettacolo, il senatore Mascagni fa presente quindi la necessità di fare riferimento non solo alle voci della tabella 20, ma anche al fondo speciale iscritto nella tabella del Tesoro (capitolo n. 6856) che prevede la copertura per i provvedimenti legislativi in corso.

Dalla individuazione di come, all'interno di tale fondo, vengono ripartite le spese per i provvedimenti di riforma di interesse del dicastero, si ricava che la somma complessiva per il 1982 (circa 385 miliardi) è grosso modo uguale a quella del 1981 e indica un taglio della spesa per quanto riguarda il cinema e soprattutto la prosa. D'altra parte, il fondo speciale di circa 384 miliardi per il 1981 è stato solo parzialmente impie-

gato (con un avanzo di 214,6 miliardi), il che — collegato anche alla minore disponibilità finanziaria di cui ora godono i comuni e al processo inflattivo — può comportare il rischio di una contrazione dell'attività delle istituzioni stabili.

In tale situazione, si impone pertanto la necessità di riforme che siano il contesto nell'ambito del quale avviare le misure di rifinanziamento. In questo senso, la sottocommissione per la prosa si è pronunciata favorevolmente all'adozione di un provvedimento di rifinanziamento del settore che riporti lo stanziamento al livello del 1981 più un incremento della disponibilità globale per la prosa (fondi fissi e fondo speciale) del 16 per cento, che rappresenta il tasso concordato di inflazione per il prossimo anno. Una soluzione analoga si potrà adottare anche per la musica, purchè — considerato che l'iter della riforma non è ancora iniziato — la leggina di rifinanziamento non vada a sostituire un effettivo impegno riformatore.

L'operazione che può essere portata avanti, prosegue il senatore Mascagni, è in sostanza quella di riportare gli stanziamenti per la prosa e la musica ai livelli del 1981 e quindi di aumentare del 16 per cento le disponibilità globali (fondi fissi più fondo speciale). Ciò comporta una spesa complessiva di 79 miliardi che potrebbe essere finanziata ricorrendo ai 214,6 miliardi che avanzano dall'esercizio 1981: tale somma, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 468, è infatti utilizzabile nell'esercizio successivo per disegni di legge non perfezionati entro il termine dell'esercizio cui si riferiscono, purchè tali provvedimenti entrino in vigore entro il detto esercizio successivo.

Dopo aver accennato ad alcuni aspetti concernenti il cinema (che è interessato ai finanziamenti del fondo speciale in misura ben minore delle attività musicali e di prosa, state la diversa ampiezza dei capitali in esso investiti) e i circhi e spettacoli viaggianti, l'oratore richiama talune inesattezze contenute nella relazione che accompagna la tabella n. 20, in particolare in ordine alla formazione dei residui passivi (che va fatta risalire non alla complessità delle procedure, ma agli ingiustificati ritardi nelle erogazio-

ni), all'entità degli stanziamenti e al costo del personale che risulta superiore alla sovvenzione disposta dallo Stato.

Occorre infine, in presenza di talune forme di scandalismo indiscriminato, fare finalmente chiarezza sulle voci dei costi gravanti sugli enti lirici, avviare un'indagine conoscitiva che consenta di rimuovere alcune disparità esistenti fra le istituzioni stabili e procedere in generale a quella riforma che rientra nelle aspettative delle categorie interessate.

Il senatore Boggio rileva come lo sviluppo del teatro di prosa e la sua importanza come fenomeno socio-culturale rendano improcrastinabile l'adozione della normativa organica, onde colmare l'attuale vuoto legislativo e dare ulteriore impulso alle attività. Nella prospettiva della riforma, si tratta ora di portare avanti il disegno di legge di rifinanziamento — e il ministro Signorello dà assicurazioni al riguardo — e di operare analogamente per quanto riguarda le attività musicali, per le quali sarebbe auspicabile che i provvedimenti di riforma avessero un rapido *iter*.

Richiamate quindi le cause principali della crisi del cinema, essenzialmente risalenti alla concorrenza televisiva e a un certo grado della produzione italiana, l'oratore auspica l'avvio di un'indagine sulla situazione degli enti lirici che consenta in particolare di fissare una più razionale dimensione degli organici e di evitare taluni attuali sprechi. Occorre anche portare rapidamente all'attenzione della Commissione i provvedimenti concernenti i circhi e gli spettacoli viaggianti, ed inoltre, più in generale, individuare la reale portata complessiva del contributo pubblico per lo spettacolo.

Va al riguardo infatti lamentato, prosegue il senatore Boggio, che gli enti locali spesso finanzino iniziative senza seguire precisi criteri e promuovano manifestazioni spesso a titolo gratuito che, al di fuori di un serio controllo sulla qualità degli spettacoli offerti, creano talvolta difficoltà agli operatori privati e sono anche culturalmente diseducative. L'uso del pubblico denaro impone invece la predisposizione di bilanci soprattutto chiari e il rispetto integrale delle disposizioni legislative.

L'oratore auspica in conclusione che venga ripristinata la funzionalità — soprattutto sotto il profilo degli organici — della direzione generale dello spettacolo, onde sopperire ai ritardi che determinano pesanti oneri finanziari gravanti sugli operatori del settore: questo se prevarrà la prospettiva di un rilancio della innegabile funzione del Ministero.

Il senatore Canetti richiama in via preliminare l'importante funzione culturale e di crescita della collettività svolta dallo spettacolo, e il significato positivo delle iniziative di taluni enti locali che hanno rivitalizzato le città e favorito lo sviluppo delle attività produttive.

Passando quindi a trattare delle attività sportive, di cui sottolinea l'espandersi, l'oratore prospetta l'opportunità che (anche in considerazione di taluni interventi legislativi regionali) venga avviata la definizione di una normativa quadro in materia di associazionismo sportivo atta in particolare a rivedere gli attuali canali di finanziamento per lo sport. Sono anche da affrontare le questioni del potenziamento degli impianti sportivi, dell'allargamento dell'attività sportiva nella scuola e della risoluzione del nodo degli ISEF, tenendo al riguardo presente l'innegabile carattere formativo e di sviluppo civile proprio dello sport.

Poichè l'adozione di misure settoriali sembra avere smorzato la propensione del CONI per una riforma complessiva del settore, tanto più è necessario che le forze politiche rimettano in movimento il processo riformatore nel campo sportivo.

Tornando a trattare dei temi dello spettacolo, il senatore Canetti ribadisce l'opportunità dell'adozione di leggi di rifinanziamento della musica e della prosa che siano inserite in una più ampia prospettiva di riforma; occorre peraltro che l'erogazione dei finanziamenti sia resa più celere e che sia meglio definito il ruolo degli enti locali. Per quanto poi riguarda il cinema, la crisi — che dipende prevalentemente dalle difficoltà in cui versa il piccolo e medio esercizio, dalla omologazione culturale prodotta dalla preponderanza di film stranieri e dalla concorrenza delle televisioni private, non ancora disciplinate dalla

necessaria legge — rende tanto più necessaria una riforma globale che ridia al fenomeno cinematografico il suo giusto rilievo.

Agli oratori intervenuti replica quindi il senatore Saporito il quale, dopo aver fornito chiarimenti sull'utilizzazione dei fondi previsti nel capitolo 6856, in particolare alla luce dell'articolo 3 della legge finanziaria, sottolinea l'esigenza che i problemi dello spettacolo vengano affrontati non solo sotto l'angolazione dei finanziamenti, ma anche nella prospettiva delle riforme organiche.

Accenna quindi all'opportunità di una chiara definizione dei rapporti tra l'intervento pubblico e privato nonché di una definizione di rapporti ed un coordinamento delle iniziative dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali (in ordine alle ultime rilevate dispersioni) nel settore delle attività di prosa, musicali e cinematografiche, mentre ritiene necessario il varo di una legge quadro per lo sport nel cui ambito siano affrontati i problemi dell'associazionismo sportivo.

Il relatore conclude affermando che se la situazione economica contingente non consente al momento un'espansione quantitativa dei settori di competenza della Commissione, è da auspicare che questo momento di riflessione sia utile per far compiere alle attività sportive e del mondo dello spettacolo un salto di qualità.

Interviene quindi il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Signorello ringrazia il relatore e la Commissione per i validi contributi portati alla consapevolezza dei problemi dello spettacolo e dello sport, e si sofferma quindi brevemente sui temi di maggior rilievo trattati nel dibattito.

Assicura in primo luogo l'impegno del Governo per l'approvazione del provvedimento di riforma della normativa relativa alle attività teatrali di prosa, in ordine al quale la Commissione sta conducendo un esame preliminare in sede ristretta dei disegni di legge in materia, sottolineando la esigenza di affrontare in tale contesto i problemi relativi all'organizzazione, alla formazione delle compagnie, alla promozione della produzione drammaturgica italiana, ed

accennando all'azione svolta per giungere, come si è visto, in tempi sufficientemente ristretti ad una rivitalizzazione dell'ETI.

Passando a trattare del comparto musicale, di cui sottolinea i problemi (di particolare gravità quelli relativi agli enti lirico-sinfonici), dichiara di convenire sull'urgenza di una riforma normativa, assicurando la propria disponibilità per eventuali procedure conoscitive che la Commissione voglia assumere, mentre preannuncia la predisposizione di un libro bianco in materia e più in generale sull'intero settore dello spettacolo.

Nell'attesa delle due leggi di riforma dei settori sopra ricordati — continua il Ministro — non può evitarsi il ricorso a norme di rifinanziamento, accettabili in quanto strettamente collegate all'effettivo avvio della discussione in Parlamento dei provvedimenti riformatori.

Il ministro Signorello accenna quindi all'urgenza di adottare anche per il settore del cinema un nuovo ordinamento normativo, mentre richiama l'attenzione sulle nomine — su cui la Commissione dovrà esprimere il proprio parere — da lui disposte per superare la condizione di crisi del Centro Sperimentale di Cinematografia; ricordato quindi il valore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, esprime adesione alle considerazioni svolte dal relatore in ordine al coordinamento da introdurre tra le iniziative dello Stato (che ha promosso la espansione quantitativa e qualitativa delle attività di prosa e musicali) e degli enti locali (che hanno saputo cogliere tale momento positivo, con iniziative che non possono non essere apprezzate anche se presentano talvolta taluni aspetti non del tutto da condividere).

In ordine agli aspetti più propriamente finanziari e gestionali dell'azione del Ministro, il Ministro dopo aver sottolineato lo sforzo cui sono sottoposte le strutture (attualmente — egli dice — del tutto insufficienti) dell'Amministrazione dello spettacolo, accenna a talune iniziative che intende prendere sul piano amministrativo oltre che legislativo, in ordine alle quali si ripromette di tenere informata la Commissione.

Da ultimo affronta il settore delle attività sportive: accennato al primo traguardo rappresentato dall'approvazione delle norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti, dichiara — concordando con quanto espresso nel precedente dibattito — che intende giungere al più presto alla definizione di una normativa-quadro, alla cui elaborazione potrà rilevarsi utile l'approfondimento dei problemi del settore nella Conferenza nazionale dello sport in via di organizzazione.

Concludendo il proprio intervento il ministro Signorello osserva che, per quanto riguarda lo spettacolo e lo sport, un particolare accenno va fatto alle carenze di strutture idonee nelle regioni meridionali: è un tema che raccomanda all'attenzione della Commissione sollecitando il comune impegno del Parlamento e del Governo per superarle.

Infine dopo che il presidente Buzzi ha sottolineato l'intenso lavoro legislativo che attende la Commissione nei diversi settori dello spettacolo e delle attività sportive, viene conferito al senatore Saporito il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione permanente il rapporto favorevole all'approvazione dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente e del Vice presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo)

Riferisce alla Commissione il senatore Boggio, che invita ad esprimere parere favorevole alle nomine, rispettivamente, di Giovanni Grazzini e di Enrico Rossetti a presidente e a vice presidente del Centro sperimentale di cinematografia.

Si procede quindi alle votazioni, a scrutinio segreto, sulle proposte di parere favorevole formulate dal relatore.

Partecipano i senatori Accili, Boggio, Bompiani, Buzzi, Canetti, Chiarante, Conterno

Degli Abbati, D'Agostini, Fimognari, Mascagni, Mitterdorfer, Saporito, Schiano, Spitel-la, e il senatore Della Briotta in sostituzione del senatore Monsellato.

Entrambe le proposte risultano approvate con 15 voti favorevoli.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 15 ottobre.

Il presidente Buzzi suggerisce di introdurre talune integrazioni allo schema di parere (favorevole con osservazioni) da lui proposto nella seduta precedente: recepiscono alcuni rilievi avanzati nel corso del dibattito sulle tabelle di bilancio, nonché alcune proposte avanzate dai senatori del Gruppo comunista (si riferiscono all'esigenza di un rifinanziamento del capitolo 1605 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e, più in generale, all'inadeguatezza del complessivo stanziamento per le attività culturali in senso lato, nonché all'auspicio che nell'utilizzazione del « fondo investimenti e occupazione » siano considerati gli investimenti per la ricerca scientifica universitaria, finalizzata ed applicata).

Il Presidente relatore propone altresì che si chieda alla Commissione di merito l'introduzione di un comma, aggiuntivo all'articolo 39, al fine di prevedere che le disposizioni di cui alla seconda parte dell'articolo 58 della legge 14 maggio 1981, n. 219, si applichino per tutte le opere e gli interventi di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Segue un breve dibattito.

Il senatore Spitel-la concorda con le proposte del Presidente e propone di aggiungere una osservazione di ordine generale circa il pericolo che la ridotta entità delle autorizzazioni di cassa rispetto alle somme risultan-

ti dei residui passivi e dagli stanziamenti iscritti in bilancio per il 1982, possa comportare il perpetuarsi del fenomeno dei residui passivi; esprime inoltre perplessità in ordine alla portata del primo comma dell'articolo 39 del disegno di legge.

Pur dichiarandosi contrario al disegno di legge concorda con le osservazioni e l'emendamento proposto dal relatore, e con l'osservazione di ordine generale avanzata dal senatore Spitella, il senatore Chiarante, mentre il senatore Saporito fornisce talune precisa-

zioni in ordine al significato della manovra di cassa.

La Commissione quindi conviene sull'avviso favorevole e sulle osservazioni e proposta di emendamento suggerite dal Presidente relatore, nonchè sull'osservazione relativa al volume delle autorizzazioni di cassa avanzata dal senatore Spitella, ed incarica il Presidente di trasmettere in tali termini il parere alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

VINCELLI

Intervengono il ministro della marina mercantile Mannino ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Patriarca.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1982 (Tab. 17)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Ha la parola il senatore Benassi, il quale, rilevata l'assenza nel disegno di legge finanziaria e nello stato di previsione in esame di qualsiasi prospettiva di razionalizzazione e di modernizzazione del settore della marina mercantile, riconosce al relatore Gusso di aver dato chiara puntualizzazione dei problemi del settore, che i documenti all'esame della Commissione lasciano peraltro, ancora una volta, insoluti.

Dopo aver ricordato le risultanze contabili, rilevando come, per l'esercizio finanziario 1982, l'aumento delle spese di parte corrente risulti squilibrato rispetto a quelle in conto capitale, il senatore Benassi osserva che il Ministero della marina mercantile si è trasformato in un centro di erogazione di contributi, finalizzati a sostenere un comparto sostanzialmente asfittico. La voce per trasferimenti copre infatti oltre il 90 per cento delle previsioni di spesa del Ministe-

ro, le cui disponibilità finanziarie per i restanti interventi risultano pertanto estremamente ridotte. Limitata è d'altronde la stessa capacità di spesa dell'Amministrazione, che supera di poco il terzo delle somme astrattamente spendibili, come è stato rilevato recentemente dalla Corte dei conti. La già ridotta funzionalità del Ministero per quanto concerne la concreta erogazione dei pagamenti rischia d'altronde un ulteriore degrado, per gli effetti degli articoli 41 e 42 della legge finanziaria.

Nella relazione introduttiva alla tabella n. 17, ricorda il senatore Benassi, i problemi della ristrutturazione dell'industria cantieristica, il potenziamento delle strutture portuali, la razionalizzazione dei servizi di navigazione di preminente interesse nazionale, la lotta contro l'inquinamento dell'ambiente marino e gli interventi a favore della pesca sono individuati come i principali nodi politici del settore; nella stessa relazione, però, non v'è traccia di concrete indicazioni operative, al di fuori di un generico rinvio alla Conferenza del mare indetta per il mese di novembre a Napoli. L'oratore considera detta Conferenza come un'importante sede di riflessione e di confronto, sottolineando comunque l'esigenza di evitare un esame di tipo settoriale per affrontare invece la tematica della marina mercantile nell'ottica complessiva della politica dei trasporti.

Il senatore Benassi si sofferma quindi sulla connessione fra modello di sviluppo economico e struttura dei traffici, mettendo in luce le modificazioni che il processo di riconversione industriale in atto nel nostro Paese finirà per apportare al sistema dei trasporti nel suo complesso ed al traffico marittimo in particolare. La flotta italiana soffre di un basso grado di specializzazione, da porsi in relazione non soltanto all'invecchiamento del naviglio, ma anche all'emarginazione dell'Italia dalle correnti di traffico più rilevanti a livello europeo. Oc-

corre pertanto impegnarsi, prosegue il senatore Benassi, nel potenziamento della flotta, con particolare riguardo alla costruzione di navi specializzate, e nella pronta attuazione dei quattro sistemi portuali, previsti per l'alto e basso Tirreno e l'alto e basso Adriatico, così come nella elaborazione di modalità ottimali di impiego delle risorse, evitando sprechi e dispersioni e concentrando gli interventi su alcuni porti in grado di divenire punti di riferimento aggreganti per l'intero settore. Rilevato poi che la concentrazione delle risorse finanziarie, aumentando la presenza dell'Italia nel traffico internazionale, favorirà d'altronde anche i porti minori, con particolare riguardo a quelli del Mezzogiorno, sottolinea il rischio per l'Italia d'esser tagliata fuori dal commercio nella stessa area mediterranea; ciò rende tanto più urgente la sollecitata utilizzazione dei fondi previsti nel piano triennale, per oltre 700 miliardi di lire, destinati all'approntamento di opere marittime.

Quanto all'industria cantieristica, il senatore Benassi ricorda che la quota di partecipazione dell'Italia al mercato internazionale è scesa dal 2 per cento all'1,6: le cifre evidenziano da sole gli esiti negativi della politica perseguita a livello italiano e comunitario. In sede comunitaria, il Governo italiano dovrà farsi portatore di una nuova linea politica di rilancio del settore che superi l'angustia degli interventi decisi per il passato dalla Comunità economica europea, esclusivamente preoccupata dei meccanismi dell'offerta. L'oratore sollecita inoltre l'esame del piano di settore per la cantieristica e la presentazione dei cinque disegni di legge di attuazione del piano stesso. Chiede inoltre al Ministro chiarimenti in ordine al finanziamento di detti provvedimenti, tenendo presente che il fondo investimenti ed occupazione, istituito dall'articolo 3, della legge finanziaria dovrà fronteggiare una pluralità di interventi legislativi, i cui oneri supereranno certamente l'ammontare di 6.000 miliardi previsti per il fondo stesso per il quale auspica un tempestivo intervento del Parlamento al fine di precisarne la destinazione e l'articolazione.

Il senatore Benassi ricorda inoltre che nel piano a medio termine 1982-1984 si prevede un finanziamento di 1.200 miliardi nell'arco del triennio per il piano di ristrutturazione della cantieristica navale, di cui 700 miliardi per l'esercizio 1982; reputa necessario un chiarimento da parte del Ministro circa l'effettiva copertura finanziaria del piano stesso. L'oratore ricorda inoltre la grave situazione finanziaria della Fincantieri, caratterizzata da sottocapitalizzazioni (il rapporto fra mezzi propri ed indebitamento è di uno a novantanove) e da uno stato di indebitamento di circa 900 miliardi, di cui 500 a breve.

Preoccupazioni desta anche la Finmare, di cui è indispensabile conoscere la situazione finanziaria in modo disaggregato, con particolare attenzione alle singole società del Gruppo; adeguato approfondimento dovrà compiersi anche per le società regionali. Più in generale, occorrerà verificare lo stato di attuazione della legge n. 684, esaminandone i risultati per quanto attiene alla riconversione della flotta e alla presenza italiana nel traffico delle merci. Tale momento di indagine e di riflessione, osserva il senatore Benassi, servirà ad inquadrare il problema delle sovvenzioni statali ai servizi di navigazione di preminente interesse nazionale in un quadro d'insieme adeguato e ad evitare dispersione di risorse.

Dopo essersi soffermato sui problemi del credito navale e sulla possibilità di una fiscalizzazione, anche parziale, degli oneri sociali, il senatore Benassi conclude ribadendo l'esigenza di una profonda ristrutturazione del ministero per la marina mercantile, al fine di fornire una risposta politica razionale e coerente ai numerosi problemi del settore dei trasporti. Non ritenendo soddisfacenti le risposte fornite a tali questioni dai documenti in esame, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla tabella n. 17.

Interviene successivamente il senatore Fermariello, il quale rileva preliminarmente che il voto contrario del Gruppo comunista scaturisce non soltanto da motivazioni di merito, riguardanti direttamente la tabella in esame, ma altresì da valutazioni di portata più

generale attinenti all'intera manovra economico-finanziaria del Governo. Accanto dunque agli elementi critici riguardanti specificamente l'esiguità del bilancio della marina mercantile ed il carattere irrisorio degli stanziamenti per la cantieristica e per le sovvenzioni alle società Finmare, (a proposito delle quali una particolare attenzione va dedicata ai problemi del risanamento e della gestione della Tirrenia), non è possibile — prosegue il senatore Fermariello — sottacere un vivo allarme per le decisioni complessive recate quest'anno dai documenti di bilancio.

Di fronte alla crisi del nostro sistema economico, alle minacce derivanti dall'inflazione e dalla lievitazione dell'indebitamento pubblico si registra infatti, ancora una volta, la carenza di un'organica politica di programmazione, giacchè il Governo si è limitato a predeterminare un tetto del deficit (nella misura di 50.000 miliardi) senza fornire tuttavia adeguate motivazioni circa i calcoli che hanno condotto all'introduzione di tale limite e senza giustificare adeguatamente i tagli di spesa imposti, ad esempio, ai settori previdenziali, sanitario e degli enti locali, tagli che stanno suscitando forti perplessità negli stessi settori della maggioranza. Il senatore Fermariello afferma quindi che il Gruppo comunista intende sollevare in modo specifico la questione della utilizzazione del fondo complessivo di investimenti in conto capitale, pari a circa 30.000 miliardi, in modo da rivedere le scelte effettuate e dare risposta ad alcune esigenze emerse anche nel corso del dibattito presso l'8ª Commissione; chiede inoltre che si specifichi l'utilizzazione del fondo di 6.000 miliardi, previsto dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, al quale peraltro — sottolinea l'oratore — ogni Ministro si illude di poter attingere per le più eterogenee finalità.

In particolare le proposte di modifica dei senatori comunisti riguarderanno i settori della cantieristica, dell'elettronica, dell'energia, dei trasporti, (con particolare riferimento alle esigenze di gestione dell'appena istituita Azienda di assistenza al volo), dell'edilizia abitativa. Dopo aver sollecitato iniziative nel settore del lavoro marittimo e portuale allo scopo di rimuovere sacche di parassitismo e fattori di conflittualità, il sena-

tore Fermariello pone l'accento sull'esigenza che il Governo affronti la stagione dei rinnovi contrattuali, in particolare quello dei ferrovieri, senza un atteggiamento dilatorio e perseguendo prospettive di mediazione e non di scontro. A conclusione del suo intervento il senatore Fermariello afferma che, di fronte alla difficile congiuntura nella quale si dibatte il Paese e di fronte alla precarietà del Governo insidiato dalla sua stessa maggioranza, il Gruppo comunista ribadisce il suo atteggiamento di opposizione non strumentale in una linea di sviluppo del Paese e di avanzamento del quadro politico.

Il presidente Vincelli fa presente al senatore Fermariello che gli specifici problemi dell'Azienda di assistenza al volo potranno opportunamente essere affrontati dalla Commissione nel contesto della riforma di Civilavia, oggetto del disegno di legge n. 1480, che sarà presto esaminato dalla Commissione.

Prende poi la parola il senatore Tonutti il quale, ricordando la sua qualità di estensore del parere sul disegno di legge finanziaria, fa presente che nel testo del predetto parere sottolineerà l'incongruenza tra la linea preannunciata dal Governo per il rilancio degli investimenti e lo slittamento invece di stanziamenti significativi, come quello per l'edilizia residenziale. Solleciterà inoltre più dettagliate indicazioni in ordine all'utilizzazione del fondo di 6.000 miliardi (di cui all'articolo 3 della legge finanziaria) richiamando infine l'attenzione della Commissione bilancio sui problemi relativi al finanziamento della ricostruzione nel Friuli, alla cantieristica ed al credito navale, alle ferrovie in concessione, alle infrastrutture portuali, alle risorse aggiuntive per l'edilizia residenziale, nonchè sulla copertura delle spese di gestione dell'Azienda di assistenza al volo.

Soffermandosi poi sui temi specifici del bilancio della Marina mercantile, il senatore Tonutti sollecita anzitutto chiarimenti sulle effettive disponibilità finanziarie a disposizione della Finmare richiamando l'esigenza di una prossima puntualizzazione, in sede di Commissione, circa l'intera situazione del Gruppo Finmare e circa l'attuazione della

legge n. 684 di riordino dei servizi di preminente interesse nazionale.

Per quanto riguarda la cantieristica, il senatore Tonutti sollecita la presentazione da parte del Governo degli appositi disegni di legge in modo che il confronto possa avvenire sul terreno concreto e non su astratte linee programmatiche. Un'analoga iniziativa legislativa è urgente, a giudizio dell'oratore, per quanto riguarda il credito navale, introducendo anche sostanziali innovazioni nei meccanismi di erogazione dei finanziamenti.

Riferendosi quindi ai problemi della portualità, dopo aver richiamato l'esigenza di uno snellimento delle procedure ricorrendo anche all'applicazione della legge n. 366, il senatore Tonutti ricorda le difficoltà di bilancio di molti enti portuali e l'esigenza quindi, al di là delle divergenze circa il futuro di tali organismi, di dotarli di adeguate risorse finanziarie intervenendo anche per quanto riguarda i regimi tariffari, gli investimenti e l'incremento della produttività. È indispensabile inoltre programmare tempestivamente le infrastrutture necessarie per la movimentazione dei grandi quantitativi di carbone da utilizzare prossimamente secondo le previsioni del piano energetico. Infine il senatore Tonutti sollecita una iniziativa del Governo anche per quanto riguarda la disciplina del lavoro portuale.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Gusso il quale, nel condividere molte delle considerazioni svolte dal senatore Benassi, rileva che il nostro armamento è esposto ad una forte concorrenzialità derivante non soltanto dalle bandiere-ombra ma anche da forme di *dumping* esercitate da altri Paesi. Per quanto riguarda il settore portuale il relatore Gusso, dopo aver ricordato il dinamismo e le capacità manageriali che caratterizzano la gestione degli scali nord-europei determinando condizioni di puntualità e di efficienza dei servizi con conseguenti forti scarti di competitività rispetto ai porti nazionali, afferma che ormai è indispensabile affrontare il nodo delle gestioni portuali, sperimentando, anche sulla scorta delle risultanze dell'apposita indagine conoscitiva condotta dalla 8ª Commissione, innovazioni pure di tipo sperimentale in modo da su-

perare le attuali strutture burocratiche degli enti portuali, privi di autonomia operativa e finanziaria ed impacciati inoltre da procedure farraginose. A conclusione della sua replica il relatore Gusso sottolinea l'esigenza di una particolare e più viva attenzione all'intera problematica della politica marittima.

Ha quindi la parola il ministro Mannino.

Rileva in primo luogo che il bilancio della marina mercantile va letto nel quadro della manovra complessiva del Governo per il contenimento della spesa pubblica in funzione antinflattiva. In questo quadro, anche se alcuni slittamenti di spesa possono essere considerati tollerabili, permangono forti limitazioni al bilancio che risulta sicuramente scarno, riducendo i margini di operatività del Ministero caratterizzato inoltre da una persistente carenza di strutture per ovviare alla quale non bastano l'impegno e la dedizione del personale.

Soffermandosi poi sulla situazione dei residui passivi, il ministro Mannino fa presente che essi riguardano soprattutto le erogazioni alle società del gruppo Finmare e derivano in gran parte dalle procedure previste dalla legge n. 684, incentrate essenzialmente su un meccanismo di anticipazioni tale da provocare la formazione dei residui; ne consegue il vincolo di cassa imposto quest'anno dal Tesoro che costringe tuttavia la Finmare ad accentuare l'indebitamento. Dopo essersi dichiarato disponibile ad un approfondito dibattito in Commissione sulla situazione del Gruppo preannunciando anche la presentazione di un disegno di legge per riordinare i sostegni alle società p.i.n. il rappresentante del Governo ricorda che negli ultimi anni il bilancio della Finmare presenta una graduale riduzione delle perdite anche se permane lo squilibrio tra società che realizzano utili e società in grave dissesto finanziario. Si tratta perciò di affrontare un processo di razionalizzazione ponendosi realisticamente il problema della dismissione di alcune linee in perdita ed affrontando inoltre i problemi di ordine tariffario che riguardano in particolare la Tirrenia ed i collegamenti con la Sardegna.

Affrontando il tema del rilancio dell'armamento italiano, soprattutto al fine di

riequilibrare la bilancia dei noli, il cui deficit mal si concilia con le tradizioni e la vocazione marittima del nostro Paese pesando inoltre notevolmente sulla bilancia dei pagamenti, il ministro Mannino rileva che uno dei principali sostegni a tale operazione di rilancio è rappresentato dal credito navale in relazione al quale preannuncia la presentazione di un apposito disegno di legge non soltanto di rifinanziamento ma di riordino dei meccanismi di erogazione in modo da incentivare gli investimenti da parte dell'armamento al quale si chiederà inoltre di indicare tempestivamente i propri programmi di commesse. È necessario inoltre accrescere i rapporti di collaborazione tra l'armamento pubblico e quello privato su un piano di imprenditorialità tenendo presenti peraltro le difformità che continuano ad esistere tra i due settori sotto il profilo contrattuale.

Per quanto concerne la situazione della cantieristica, il ministro Mannino, nell'assicurare che presenterà al più presto i disegni di legge preannunciati, la cui copertura è legata peraltro al fondo di investimenti previsti dalla legge finanziaria, osserva che nella discussione dei predetti provvedimenti occorrerà affrontare il nodo centrale rappresentato dal recupero della produttività dei nostri cantieri senza il quale non saranno sufficienti i progettati sostegni. Va tenuta presente infatti la accentuata concorrenzialità di Paesi come il Giappone, Formosa, Corea e Brasile, caratterizzati, in particolare per quanto riguarda i cantieri nipponici, da una organizzazione particolarmente efficiente degli impianti, da considerevoli economie di scala, da una capillare diffusione dei servizi commerciali e di assistenza. Richiamata quindi i vincoli comunitari che limitano comunque una politica di sostegno alla cantieristica il Ministro afferma che la programmazione in tale settore non potrà comunque risolversi soltanto in un ridimensionamento della manodopera che farebbe peraltro perdere addetti specializzati. Sempre per il settore cantieristico una nota positiva — sottolinea il Ministro — si registra per quanto riguarda la nautica da diporto che rimane ai primi posti nel mondo soprattutto per l'elevato livello qualitativo della sua produzione.

Riferendosi ai problemi della portualità, dopo aver richiamato l'esigenza di un recupero di competitività anche in questo settore e di un rafforzamento del ruolo dei grandi scali, da organizzare in sistemi, il ministro Mannino fa presente in particolare per quanto riguarda il porto di Genova-Voltri che per il relativo fabbisogno, quantificabile in circa 700-1.000 miliardi, sono stati avviati contatti ed è stata verificata la disponibilità a finanziamenti da parte della Banca Europea di investimenti e della CEE sulla base di una ipotesi, da approfondire, che prevede la costituzione di una società mista tra operatori pubblici e privati.

Un ulteriore nodo cruciale è poi rappresentato — prosegue il Ministro — dal lavoro portuale nel quale si registrano dati preoccupanti quali la media di sei giornate lavorative al mese ed il costo medio di 50 milioni all'anno per addetto. Si tratta di un settore nel quale occorre intervenire per evitare il perpetuarsi di privilegi di tipo corporativo ed al fine di accrescere la produttività del lavoro. È auspicabile al riguardo una particolare disponibilità da parte delle organizzazioni sindacali mentre il Governo, per la sua parte, intende sviluppare una propria iniziativa legislativa.

Affrontando infine i problemi della pesca, il ministro Mannino ricorda che è stato appena approvato dalla Camera dei deputati un apposito disegno di legge per la ristrutturazione di tale settore che richiede inoltre il superamento dell'attuale politica degli accordi di pesca per dare spazio invece alla costituzione di società miste con i Paesi rivieraschi.

A conclusione del suo intervento il ministro Mannino ricorda che la Conferenza del mare, indetta a Napoli per il prossimo novembre, potrà rappresentare una proficua occasione di confronto sui temi della politica marittima ai fini del suo rilancio nel contesto dell'intera economia nazionale.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Gusso di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sullo stato di previsione della marina mercantile per il 1982

La seduta termina alle ore 13,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*

TRUZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1982 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 ottobre.

Il senatore Zavattini interviene premettendo che dalla stessa relazione sui due provvedimenti è emerso un quadro drammatico della situazione economica del Paese, di cui sono responsabili le forze politiche che hanno governato fin qui la cosa pubblica e che — egli sottolinea — cercano con varie acrobazie di coinvolgere in tale responsabilità altri. Ricordati, poi, i quesiti posti e i suggerimenti avanzati dal senatore Sassone per contribuire, con metodi nuovi e obiettivi giusti, all'approfondimento del dibattito, l'oratore rileva con rammarico l'abbandono di una prassi precedentemente av-

viata in Commissione per una informale consultazione tra le varie forze politiche nella valutazione delle tabelle di bilancio (cosa che rafforzava la stessa posizione del Ministro dell'agricoltura); si dichiara fiducioso che vi sia la volontà di apportare mutamenti che rispondano alle esigenze della agricoltura e sottolinea il compito di valutare i riflessi sociali della manovra globale di politica economica governativa, tenendo presente il punto cruciale della mancanza di programmazione, sottolineata, egli aggiunge, dallo stesso senatore Truzzi.

Evidenziata, quindi, la necessità di procedere non con tagli ma con maggiori investimenti produttivi, che elevino il livello occupazionale e valorizzino la professionalità del mondo agricolo, che stimolino il progresso economico e sociale delle aree interne e del Mezzogiorno (l'allargamento della base produttiva, cui ha fatto riferimento il ministro Bartolomei trova d'accordo il Gruppo comunista, convinto che per realizzare ciò occorra programmare con coerenza, eliminare sprechi chiedendo sacrifici in modo equo e proporzionato alle possibilità dei cittadini: è questa la strada da seguire nella lotta all'inflazione) l'oratore richiama l'attenzione sui nefasti effetti derivanti dal permanere di opere pubbliche incompiute (la mancata spesa di esigue somme spesso si risolve in un dannoso immobilizzo di strutture rimaste inattive ed improduttive proprio perchè non ultimate: è il caso di un frigo-macello di Mantova).

Occorre, prosegue il senatore Zavattini, individuare e rimuovere le cause dei residui passivi e del rallentamento della spesa pubblica collegato al ritardo nell'assegnazione dei fondi da parte del Ministero del tesoro; dare un'impronta costruttiva alla critica su incongruenze a livello regionale, affermando il significato del regionalismo, inteso come ampliamento del sistema democratico.

Ha ragione, inoltre, il relatore — aggiunge il senatore Zavattini, quando sostiene la necessità di rimpinguare i fondi della « Quadrifoglio », evitando che i tagli proposti nella tabella in esame abbiano a ripercuotersi negativamente sull'attività produttiva e sull'occupazione del settore primario; la mancanza di tali correttivi, egli sottolinea, finirebbe col rendere ingovernabile l'economia del Paese: gli stessi stanziamenti previsti per il Fondo investimenti, stando a quanto rilevato sulla stampa, si ridurrebbero a 2.500 miliardi.

Osservato successivamente — per quanto attiene al trattamento previdenziale — l'assurdità del principio per il quale tutti debbono pagare nella stessa misura, ribadisce la necessità di por mano alla riforma previdenziale imperniata su contribuzioni rapportate a fasce reddituali; ritiene sia da eliminare l'articolo 21 della legge finanziaria; condivide i giudizi negativi sulla manovra di tagli delle spese per l'agricoltura e pone l'accento sulla diminuzione — già richiamata dal senatore Truzzi — nell'uso dei mezzi agricoli e sulla riduzione delle spese agricole comunitarie (l'Italia, peraltro, è il Paese ultimo nella classifica dei fruitori degli interventi CEE). Posto infine l'accento sul problema della trasformazione industriale dei prodotti alimentari, il senatore Zavattini conclude dicendosi dell'opinione che si debba esprimere una valutazione negativa dei provvedimenti in esame, fornendo al contempo proposte che diano al bilancio una struttura adeguata alle esigenze non solo della agricoltura ma dell'economia generale del Paese.

Il senatore Di Nicola premesso che la giusta aspettativa degli agricoltori mirava ad un incremento degli impegni finanziari per il settore primario e non ad una riduzione quale quella prevista dalla legge finanziaria, pone in risalto la discrasia ed il significato politico dei tagli operati. E invero, prosegue l'oratore, detti tagli sono in contraddizione con le dichiarazioni di difesa e di rilancio della agricoltura, più volte ribadite dai vari Governi, e preoccupano gli agricoltori che chiedono provvedimenti organici ed una politica non frammentaria di concreto aiuto al mondo agricolo; la stessa « guerra del

vino », prosegue l'oratore, ha causato gravi perdite ai produttori siciliani per gli scoperti con gli istituti di credito, mentre si attendono provvedimenti per la difesa del suolo, la riforma dei patti agrari e il credito agevolato. L'incremento della produzione agricola, aggiunge l'oratore, è condizione indispensabile per il reale risanamento della nostra bilancia agro-alimentare, il cui passivo è causa non secondaria del processo inflazionistico e recessivo che stiamo vivendo. Rilevato, quindi, come tali preoccupazioni siano state ribadite dallo stesso sottosegretario Fabbri e dal presidente Finessi, consapevoli della gravità del momento e della assoluta necessità di un immediato rientro dell'inflazione con la difesa dell'occupazione e il rilancio produttivo, il senatore Di Nicola si dichiara favorevole a nome del Gruppo socialista all'approvazione del bilancio per l'anno 1982.

Il senatore Lazzari, premesso che è importante il discorso sui numeri del bilancio ma più importante ancora è l'impostazione data ai documenti finanziari in esame e alla visione generale che essi dimostrano dell'agricoltura e di tutta l'economia, dichiara di apprezzare lo sforzo compiuto dal relatore Busseti sui vari punti successivamente toccati dai senatori Zavattini e Sassone e si sofferma ad evidenziare il carattere subalterno attribuito al settore agricolo.

Tale carattere di subalternità, prosegue il senatore Lazzari, si rinviene e nella concezione dei rapporti fra agricoltura e industria (continuano le richieste di pingui finanziamenti da parte di quest'ultima) e nel calo dell'uso dei fattori produttivi nel settore primario e sul perdurante stato di inferiorità delle aree collinari.

Ribadita quindi la mancanza di una visione adeguata della nostra agricoltura, l'oratore pone l'accento sul ruolo fondamentale che può svolgere la ricerca scientifica (per il coordinamento delle azioni in questo campo chiede al Governo proposte concrete); richiama l'esigenza di un discorso organico per la ricomposizione del territorio (c'è stato quest'anno un calo nel processo di riforestazione); si sofferma sul settore agro-alimentare delle partecipazioni statali

che — a suo dire — si muovono con mentalità staccata dalle obiettive condizioni della realtà economica italiana (alcune industrie importano materie prime di cui potrebbero approvvigionarsi in Italia stessa) e passa ad occuparsi dei rapporti tra Ministero dell'agricoltura e Regioni.

Al riguardo l'oratore sottolinea l'esigenza di una estrema capacità di coordinamento del Ministero nel valutare i dati della gestione operativa a livello regionale e per giungere ad un minimo di programmazione che superi quella politica di occasione che, se accontenta i singoli, finisce con l'impedire un'azione programmata e col danneggiare quindi la collettività.

Il senatore Chielli, premesso che dalla relazione sui documenti in esame ha tratto la convinzione che nella maggioranza arieggi un malumore e uno scontento per i tagli al bilancio 1982 e che si chieda il ripristino dei finanziamenti con scarsa convinzione di successo, rileva come le intenzioni in materia di rinegoziazione della politica agricola comune manifestate dal Ministro dell'agricoltura non bastino e che occorre misurarsi sui fatti concreti. Fa presente poi che il Gruppo comunista condivide l'esigenza di rinegoziare la politica agricola comune e di andare oltre la politica di garanzia dei prezzi per assicurare, unitamente a redditi soddisfacenti per i coltivatori, la capacità di reinvestimento e di miglioramento strutturale dell'agricoltura, e si sofferma sui programmi di riconversione produttiva, sulla eliminazione delle eccedenze, sul ruolo promozionale da dare ai rapporti con i Paesi emergenti, in una politica che tenda a rafforzare l'interdipendenza dei Paesi europei sul piano produttivo, commerciale, sociale e culturale.

In direzione opposta all'esigenza di tale politica di stimolo vanno, prosegue il senatore Chielli, le riduzioni previste negli stanziamenti di bilancio. Occorre, egli aggiunge, prevedere specifici finanziamenti di interventi nelle strutture agricole per alcune centinaia di miliardi di lire, non potendosi sperare in finanziamenti aggiuntivi nel bilancio comunitario.

L'oratore si sofferma quindi sulla esigenza di realizzazione di un piano agricolo alimentare e sulla politica contributiva e previdenziale: le organizzazioni contadine non contestano il principio dell'adeguamento contributivo bensì il calcolo tipo capitarario del contributo che dovrebbe invece essere rapportato a fasce di reddito e che dovrebbe consentire di andare anche oltre il minimo di pensione. Sul ripiano del *deficit* di 15 mila miliardi dell'INPS si richiedono concrete proposte del Governo alle quali, aggiunge il senatore Chielli, non mancherà un apporto di idee per interventi di solidarietà.

Posto, poi, l'accento sulla diminuzione nel 1980, delle ditte coltivatrici dirette e di quelle mezzadrili (secondo i dati SCAU) l'oratore richiama l'attenzione sulla esigenza di fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore agricolo e segnatamente in quello cooperativo; evidenzia taluni dati comparativi sulla contribuzione agricola applicata ai salari convenzionali e a quelli reali, in riferimento alle implicazioni connesse all'articolo 21 della legge finanziaria; e sottolinea la necessità di provvedimenti che favoriscano il credito agevolato ai coltivatori.

Altri fattori che determinano la crisi agricola, prosegue il senatore Chielli, vanno rinvenuti nella diminuzione degli ettari coltivati in conseguenza delle costruzioni edilizie e stradali (occorre rivalutare il terreno collinare e di montagna e riservare l'acquisto di terreni agricoli a chi sia già o si impegni a divenire coltivatore diretto o imprenditore agricolo, evitando fenomeni speculativi). Lo stesso diritto di prelazione in favore degli enti regionali di sviluppo avrebbe una funzione calmieratrice sul livello del prezzo della terra.

Soffermatosi successivamente sul problema delle terre di proprietà pubblica e sugli usi civici, l'oratore si chiede con quali concreti programmi si intendano realizzare le necessarie infrastrutture e le riconversioni culturali; sottolinea la mancata approvazione di una legge di un certo rilievo per il settore agricolo per il quale di contro il Governo propone grossi tagli; rinvia criticamente, con particolare riferimento alle linee di bilancio, una divergenza fra la politica del

Ministro dell'agricoltura (di cui egli apprezza le idee innovatrici) e il Gruppo di maggioranza democristiano e la stessa Coldiretti, che ha annunciato, alla Camera dei deputati, opposizione al bilancio proposto dal Governo.

Egli chiede inoltre che il Ministro si opponga ai tagli proposti a danno dell'agricoltura, e riaffermi, in un rapporto di interdipendenza con quella industriale, la cultura del mondo agricolo come necessaria allo sviluppo produttivo e occupazionale del Paese. Conclude auspicando « un colpo di coda » che induca il Governo ad evitare gli errori che il Parlamento compirebbe ove approvasse i disegni di legge in esame.

Il senatore Pistolese, si dice anzitutto preoccupato per la manovra macroeconomica del Governo nelle sue essenziali finalità di contenimento del ricorso al mercato finanziario e di riduzione della spesa pubblica nei vari settori. Esamina quindi criticamente il modo con cui il Governo cerca di indurre ad una riduzione della domanda globale di consumo e si sofferma sui principali punti della legge finanziaria. Mentre, egli sottolinea, per l'utilizzo del Fondo investimenti è facile prevedere un serrato scontro tra i vari dicasteri, al momento della distribuzione degli stanziamenti, dovranno poi essere rispettati i precisi limiti di spesa imposti agli enti locali; maggiori contributi previdenziali vengono inoltre ad aggravare ulteriormente la categoria dei lavoratori agricoli, mentre di contro il Governo ha stanziato una cifra che si può considerare eccessiva — migliaia di miliardi — per contributi in conto interesse per favorire le esportazioni.

Dichiaratosi quindi preoccupato per la prevista riduzione, all'articolo 41, dei tempi connessi ai residui passivi (con tali tempi ristretti le scarse e inefficienti strutture operative per il Mezzogiorno rischiano di vanificare le riserve dei finanziamenti stabiliti per legge), l'oratore ribadisce la necessità di una revisione dei regolamenti della politica agricola comune al fine di stanziare contributi aggiuntivi in favore dei prodotti mediterranei, rimasti finora svantaggiati per via de-

gli accordi della CEE con i Paesi del Magreb e del Machrek.

Il senatore Pistolese conclude annunciando la presentazione di un disegno di legge che modifichi ed integri la normativa vigente per i coefficienti da applicare nell'affitto dei fondi rustici e ribadisce la necessità della fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore agricolo, da lui sostenuta già da tempo.

Il senatore Brugger ricorda che una caratteristica essenziale ed originaria del programma del Governo è rappresentata dalla lotta all'inflazione e dalla necessità di contenere e qualificare la spesa pubblica, guadagnando competitività sul mercato internazionale. Ciò, egli aggiunge, implica dei sacrifici che non possono essere elusi se non si vuol rinunciare alla lotta all'inflazione, fase indispensabile e premessa necessaria per riprendere l'espansione produttiva e quindi l'occupazione. Richiama poi, per quanto attiene al mercato fondiario, la necessità di limitare il mercato a chi dimostri di esercitare professionalmente l'agricoltura, così come avviene in altri Paesi europei; auspica che i fondi per la spesa agricola siano utilizzati più celermente (se ciò si verificherà nell'82, per l'anno successivo potremo dire di disporre degli strumenti capaci di utilizzare fondi aggiuntivi).

Passa quindi ad esaminare il trattamento previdenziale; pone in rilievo l'esigenza di evitare sprechi nel campo sanitario e conclude richiamando l'attenzione sulla condizione di maggiore debolezza in cui si trovano i contadini della montagna, che svolgono attività non solo produttive ma anche di difesa del territorio.

La senatrice Talassi premesso che con l'approfondimento del dibattito in corso i senatori comunisti intendono non dare una mano a chi volesse cogliere questa occasione per creare difficoltà al Governo, ma dare un contributo costruttivo alla modificazione delle scelte di politica economica generale e di lotta all'inflazione (un fenomeno quest'ultimo da considerare certamente un flagello che va debellato poichè è un male che colpisce anzitutto i più deboli), dichiara di condividere l'urgenza di ridurre gli sprechi della finanza allegra e di quali-

ficare la spesa pubblica ormai alle soglie della ingovernabilità.

Alla filosofia di risanamento del bilancio dello Stato, sostenuta dal Governo, non corrispondono, prosegue la senatrice Talassi, comportamenti coerenti, come dimostrano i tagli di spesa proposti nel settore agricolo e in particolare per quanto riguarda i finanziamenti alla « quadrifoglio », il Fondo di solidarietà e le comunità montane; non convincente appare inoltre la prospettiva che si avanza con il Fondo investimenti (per il quale si può già prefigurare una corsa di accaparramento tra i vari Ministri che prescinde da una visione complessiva degli interessi nazionali e da scelte prioritarie e qualificanti). Un rilevante motivo di critica va poi rinvenuto nelle posizioni contrastanti del Ministro del tesoro, che sostiene una manovra di contenimento che sfiora problemi di correttezza costituzionale connessi all'autonomia delle Regioni, e del Ministro del bilancio che invoca — senza indicare come — investimenti produttivi che evitino una crescita zero. Ci si trova dunque, sottolinea la senatrice Talassi, non di fronte ad una manovra organica e coerente ma a misure contrastanti che creano malcontento e tensione, dal momento che implicano sacrifici a senso unico che colpiscono non solo il settore sanitario ma anche l'agricoltura.

Rilevato quindi che il settore primario non può andare avanti senza avere assegnato un preciso ruolo e concrete prospettive (l'allarme al riguardo proviene unanimemente da tutto il mondo agricolo), la senatrice Talassi osserva come il problema, certamente esistente, di ridurre i costi di produzione non possa risolversi incentrando tutto sul costo del lavoro: occorre assicurare maggiori investimenti pubblici e privati, in una visione di sviluppo programmato agro-alimentare e con una adeguata rete commerciale.

Ricordato successivamente che la preoccupazione riguarda non soltanto i 300 miliardi per il 1982 della legge « quadrifoglio » tolti con il disegno di legge finanziaria, ma le previsioni contenute nel disegno di assetto del bilancio 1981 (in totale si han-

no 1.500 miliardi sottratti all'investimento in agricoltura), sottolinea che non ci si può limitare al dissenso sui tagli della spesa pubblica e che occorre dare un contributo costruttivo per individuare e portare avanti un tipo di politica agricola-alimentare capace di far uscire dalla spirale inflazionistica e dalla recessione il nostro Paese (neutralizzando in tal modo manovre che svuotano nei fatti il lavoro del Parlamento). La senatrice Talassi conclude ribadendo la ferma volontà del Gruppo comunista di agire con proposte che vadano in tale direzione.

Dopo un intervento del presidente Truzzi sul prosieguo dei lavori, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

TRUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1982 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame.

Interviene il senatore Sestito, che afferma che la legge finanziaria ed il bilancio sono contraddittori rispetto alle finalità, che il

Governo stesso si propone, della lotta all'inflazione e del rilancio degli investimenti. Pertanto il Gruppo comunista esprimerà un parere negativo sui documenti economici all'esame, soprattutto per il fatto che l'esigua previsione contenuta nel fondo per gli investimenti è assolutamente insufficiente rispetto alle necessità.

In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo, e soprattutto l'agricoltura meridionale, non ci si può nascondere che la linea politica impostata dal Governo, se passerà, causerà ampi effetti perturbatori nella realtà economica e sociale del Mezzogiorno.

I tagli proposti infatti penalizzano pesantemente la capacità di ripresa e di sviluppo del Sud, che, come è noto, versa in gravi condizioni economiche e sociali. Non è certo con tagli nei settori fondamentali, nè colpendo gli addetti all'agricoltura, che tra l'altro sono tra le vittime principali dell'inflazione, ed aumentando le spese complessive delle famiglie, come conseguenza degli aumenti dei prezzi e delle tariffe, che si può rendere giustizia all'agricoltura e al Mezzogiorno.

Sottolineato che invece l'intera gestione della politica economica sembra mirare a costituire null'altro che strumenti di potere di cui servirsi in caso di ricorso anticipato alle urne, afferma che per il Sud occorre una seria politica di investimenti programmati e coordinati, che superino gli schemi del passato e attuino un modo nuovo di operare le scelte economiche.

Rilevato che anche da parte governativa si muovono perplessità sui documenti all'esame, dichiara la disponibilità del Gruppo comunista a valutare riduzioni della spesa pubblica, a patto che non si rivolgano contro i settori « centrali » dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Interviene quindi il senatore Melandri. Afferma preliminarmente che la motivazione principale che porta ad accogliere, pur con alcune riserve, la manovra complessiva proposta dal Governo si basa sulla impossibilità di svolgere, con le attuali strutture ammi-

nistrative, interventi maggiormente selezionati, e deriva dall'urgenza di provvedere alla situazione, che forse un più ampio respiro potrebbe far valutare in modo leggermente diverso, ancor più che dal merito dei provvedimenti. Ci sono infatti tagli che non si giustificerebbero se la manovra proposta dovesse esercitarsi in un periodo di tempo meno breve.

Si sofferma quindi su alcuni punti in particolare. Ritiene innanzitutto necessario potenziare le strutture di controllo e di repressione delle frodi in materia di sofisticazioni alimentari, che potrebbero essere rese funzionali nel più breve tempo possibile senza attendere di rivedere la struttura dell'intero comparto. Tagliare fondi a questo settore non rischierebbe che di causare un aumento dei costi a seguito della diminuzione degli introiti derivanti dagli accertamenti.

Per quanto riguarda i problemi delle comunità montane, osserva che si assiste oggi ad una vera e propria inflazione di istituzioni, fa presente che queste sono state tra le poche la cui funzionalità e le cui benemerienze vanno riconosciute. Pertanto sarebbe opportuno non ridurre i fondi a loro disposizione, per evitare la loro sostanziale distruzione, così come è necessario non diminuire gli stanziamenti relativi ai parchi nazionali del Gran Paradiso e d'Abruzzo.

Si sofferma poi sui problemi relativi alla previdenza in agricoltura, proponendo che nel parere della Commissione si faccia presente, in armonia con quanto ha proposto la Commissione lavoro, l'auspicio per un sistema di contribuzione che veda, insieme alla quota capitaria oggi esistente, concorrere alla formazione del prelievo un contributo aggiuntivo in quota percentuale in funzione del reddito agrario rivalutato.

Per quanto riguarda i problemi della riscossione, osserva che il settore agricolo dovrebbe essere opportunamente parificato agli altri. Così pure dovrebbe avvenire anche per quanto riguarda l'anticipazione delle prestazioni previdenziali, ivi compresa la indennità di malattia. Per questi motivi dovrebbe essere soppresso il riferimento allo

SCAU che, con questa impostazione, diventerebbe superfluo.

Il senatore Miraglia esordisce affermando che la manovra economica del Governo è stata fatta segno di ampie critiche, non solo dalla propria parte politica ma anche da forze che si riconoscono nel Governo stesso. Per quanto gli compete, osserva che con una manovra siffatta si otterrà l'unico risultato di una deflazione feroce e di una consistente diminuzione dei posti di lavoro. Per battere l'inflazione si sarebbe dovuto invece incentivare l'aumento della produzione, e quindi favorire e non tagliare gli investimenti, sia dei privati, sia soprattutto dello Stato, che invece sono stati i primi ad essere limitati.

Passando ad esaminare gli specifici problemi agricoli, osserva che non sussiste nessuna giustificazione per i consistenti tagli operati agli investimenti in agricoltura, che sono tra l'altro limitati anche dalla dura politica monetaria restrittiva adottata.

Afferma poi che il Governo dovrebbe farsi carico di eliminare le strozzature, eventualmente proponendo la modifica delle leggi relative, che ostacolano il pieno sviluppo dell'agricoltura. Invece pare che, oltre a colpire come sempre le classi più deboli, si vogliano accentuare i connotati di classe e antimeridionali della politica governativa, in una visione del mondo agricolo sostanzialmente arretrata e conservatrice.

Dopo aver stigmatizzato il comportamento del Ministro del tesoro, che, a suo dire, prevarica e svaluta la funzione stessa del Parlamento, non solo disponendo la fruibilità dei residui, ma anche cancellando arbitrariamente stanziamenti già approvati dal Parlamento, come nel caso di quelli previsti dalla legge sul Fondo nazionale di solidarietà in agricoltura, conclude manifestando la contrarietà del Gruppo comunista ai provvedimenti all'esame ed invitando il relatore a tener conto dei rilievi avanzati nella redazione del parere.

Segue un breve intervento del senatore Dal Falco (chiede di poter conoscere dal Governo i termini esatti del compromesso

raggiunto con la Francia sulla questione del vino), e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Fabbri risponde all'interrogazione n. 3-00276 del senatore Busseti concernente la perdurante impossibilità di applicazione integrale della disciplina sulle associazioni di produttori, con particolare riguardo alle esigenze operative nel settore oleario.

Il senatore Busseti si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta che, egli aggiunge, non consente di comprendere appieno le difficoltà esistenti per l'attuazione della normativa in questione.

Successivamente il rappresentante del Governo risponde dettagliatamente all'interrogazione n. 3-01174, del senatore Sassone, relativa allo sviluppo produttivo del settore ortofrutticolo, alla disciplina dei prezzi e alla difesa dei consumatori, sottolineando tra l'altro l'importanza che alla materia attribuisce il Ministero dell'agricoltura e la recente iniziativa parlamentare per una disciplina legislativa a tutela dei consumatori.

Il senatore Sassone si dichiara parzialmente soddisfatto e coglie l'occasione per auspicare più sollecite risposte alle interrogazioni.

Infine il sottosegretario Fabbri risponde all'interrogazione n. 3-01259 dei senatori Sassone ed altri fornendo dati dettagliati in ordine alla elettrificazione rurale e in particolare al potenziamento delle zone sottoelettrificate. Informa altresì che sono in corso ulteriori contatti con l'ENEL anche per consentire un maggior uso delle macchine agricole e per condurre sperimentazioni per invasi collinari e per una strategia di energie a basso costo.

Parzialmente soddisfatto della risposta si dichiara il senatore Sassone che sottolinea al riguardo l'importanza di stimolare l'azione delle regioni interessate.

La seduta termina alle ore 19,10.

INDUSTRIA (10^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora nonché il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Novellini.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DEL « PIANO ENERGETICO NAZIONALE » (Doc. LXXIII, n. 1)

(Seguito del dibattito e rinvio)

Riprende il dibattito rinviato nella seduta del 14 ottobre 1981: intervengono i senatori Spano, Romanò, Bertone e Lavezzari.

Il senatore Spano, premesso che solo ragioni tecniche hanno portato i senatori socialisti ad esprimere il proprio pensiero sul Piano energetico nazionale a questo punto della discussione, ricorda che la posizione della sua parte politica al riguardo è nota e che il punto che occorre chiarire riguarda il modo in cui la politica energetica si inquadra nella politica economica del paese, una politica che, a suo avviso, presenta tre nodi prioritari dei quali uno, appunto, rappresentato dall'energia mentre gli altri riguardano il progresso tecnologico e la casa.

Dopo aver rilevato che, sul tema dell'energia, la prima preoccupazione dei socialisti è che si ponga finalmente termine alla cosiddetta « moratoria energetica » in modo da iniziare a procedere con tempi realistici ma comunque tecnicamente apprezzabili, fa presente di volersi attenere, nel corso del suo intervento, a quelle che erano le linee fondamentali di uno schema di risoluzione

che i suoi colleghi del Gruppo socialista avevano predisposto e si proponevano di proporre, schema che è incentrato su cinque questioni: finalità del Piano, politica di attuazione e strumenti operativi, competenze nazionali e regionali, strumenti di intervento e, infine, ruolo attivo da assegnare agli imprenditori.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla prima questione per affermare che i socialisti considerano prioritario il miglioramento del saldo della bilancia dei pagamenti, il senatore Spano richiama l'attenzione della Commissione sulla questione concernente le politiche di attuazione e di intervento sottolineando la necessità che si dia l'avvio ad alcune politiche particolari, quella della massima diversificazione delle fonti, quella del risparmio dei consumi e quella della ricerca e sperimentazione. Riguardo a queste particolari politiche, fa presente che nell'ambito della diversificazione delle fonti un ruolo preminente va assegnato al carbone tralasciando, nel caso, di dare eccessivo rilievo al problema dei costi che, a suo avviso, sono destinati a livellarsi. Nel rilevare che, su questo punto, il Piano energetico non sembra essere abbastanza attento, l'oratore passa ad esaminare la questione degli impianti per dichiararsi convinto che il problema della scelta della filiera sia qualcosa di cui il Parlamento non può farsi carico: la responsabilità di ciò va lasciata ai diretti responsabili che dovranno rispondere delle loro capacità di gestirle ed essere giudicati su questa base.

Ritornando poi brevemente sulla questione della diversificazione degli approvvigionamenti per indicare la necessità di un potenziamento del settore degli idrocarburi gassosi e per segnalare l'opportunità che il metano algerino venga riservato al Mezzogiorno, l'oratore sottolinea l'importanza di una adeguata politica per il controllo dei consumi che sappia anche orientare le attività produttive verso un migliore utilizzo

dell'energia, nonchè di una adeguata politica dell'ambiente che sappia tener conto dei riflessi che appunto sull'ambiente il Piano può avere, e affronti rischi calcolati tenendo nel giusto conto i costi aggiuntivi che richiede. Altrettanta importanza si deve annettere alla politica di ricerca e di sperimentazione tanto più che è impossibile configurare una situazione energetica a lungo termine.

Passando poi ad esaminare il problema degli strumenti operativi che sono essenziali per la riuscita del Piano, il senatore Spano invita ad indicare con chiarezza le scelte che si intendono fare per il settore pubblico e per quello privato e come si voglia affrontare il problema dei prezzi e delle tariffe anche in raffronto a quanto altri paesi hanno cercato di fare.

Nel segnalare, quindi, l'importante ruolo che, all'interno di una politica energetica, riveste la politica estera per dichiararsi convinto che occorre fare in modo di contare su un apparato produttivo interno che sia all'altezza di tener fede agli accordi internazionali stipulati dal nostro paese, il senatore Spano prende, per ultimo, in esame il punto concernente il ruolo attivo delle imprese dichiarandosi convinto che tale ruolo attivo non potrebbe che rafforzare la politica energetica del Governo, e questo sia per quanto riguarda le imprese pubbliche — che, come l'IRI, ne potrebbero fare occasione per uscire dalle loro difficoltà — che per quelle private: in tutto ciò un'opera importante potrà essere svolta dalle forze sindacali nei confronti delle quali bisogna cercare di riuscire a superare gli schemi storici della dialettica per arrivare a far loro assumere un ruolo di sostegno all'interno di un quadro di compatibilità con le scelte operate.

Il senatore Romanò, dopo aver fatto presente di non ritenere opportuno tornare a parlare del programma concernente la costruzione delle centrali e il riammodernamento del sistema energetico del paese in quanto ciò lo porterebbe solo a ripetere constatazioni ormai logore (quella concernente, per esempio, lo stato di arretratezza del nostro paese che consegue, innan-

zitutto, dalla sua monodipendenza nei confronti del petrolio), rileva di voler puntare la sua attenzione sulla filosofia del Piano in rapporto ad un disegno di sviluppo del paese.

Dopo aver quindi rilevato — per chiedere spiegazioni al rappresentante del Governo — la notevolissima differenza che emerge fra le indicazioni contenute nel Piano e le stime fatte dall'ENEL in una pubblicazione non lontana nel tempo per quanto riguarda il fabbisogno energetico italiano, l'oratore esprime la convinzione che la crisi che ha colpito il nostro paese nel settore energetico lo fa trovare oggi di fronte ad una società postindustriale sul modello di quella giapponese. Se è questo, in qualche modo, l'obiettivo a cui tendere, occorre innanzitutto ricostruire un rapporto di responsabilità fra la produzione e il consumo e, poichè alla base di una simile strategia c'è un ribaltamento concettuale che non può avvenire spontaneamente, occorrerà saper operare in tutti i campi e, soprattutto, in quello dell'informazione.

Il senatore Bertone dichiara di poter prendere atto con soddisfazione del fatto che, per la prima volta, nel Piano viene inserito il concetto della necessità di realizzare un consenso non solo sul piano stesso in generale ma sui singoli atti che esso comporta: è, infatti, convinto che su questo punto sia necessaria una svolta rispetto al passato ed è, altresì, convinto che rappresenti il banco di prova del Governo e della sua capacità di governare, il fatto che si sappia comprendere che alcune scelte non possono essere realizzate con decisioni prese dall'alto senza preoccuparsi di instaurare un giusto rapporto con gli enti locali e, soprattutto, con le popolazioni interessate.

Dopo aver fatto presente di condividere anche la circostanza che il Piano venga presentato come una cosa da fare ma senza rigidità e che se ne preveda, anzi, una flessibilità che consenta adeguati momenti di verifica tanto più che nel settore dell'energia i mutamenti sono senz'altro da scontare e non possono richiedere ripensamenti rapidi anche per quel che concerne le decisioni prese sul piano legislativo e acqui-

sizioni tempestive nei confronti delle innovazioni, il senatore Bertone sottolinea che sulle linee generali del documento in oggetto si va delineando un accordo tra le diverse parti politiche che non deve rischiare di rimanere poco più che lettera morta così come è stato per quella convergenza di vedute che si era realizzata nel 1977 intorno alla mozione votata alla Camera.

Poichè però, come ha già rilevato, la questione dell'energia pone in discussione la stessa capacità di dirigere e di governare la società e poichè non si può dimenticare che i ritardi e le mancate scelte del passato hanno avuto conseguenze negative pesantissime, si pone il problema delle garanzie che questo Governo può dare sull'effettiva applicabilità del Piano ed è proprio a questo punto che il giudizio dei comunisti si fa prudente.

Passando quindi ad elencare le ragioni di perplessità che derivano ai senatori comunisti su questo punto, il senatore Bertoni denuncia la genericità delle indicazioni contenute nel Piano per quanto concerne gli approvvigionamenti e la questione dei prezzi del greggio importato sulla base di accordi bilaterali e quella riguardante le notizie sulla raffinazione che non chiariscono i motivi per i quali il nostro paese, un tempo considerato paese di raffinazione, oggi importi la benzina nè cosa si intenda fare per riqualificare questo settore. Anche per quanto riguarda la questione del gas il Governo dovrebbe chiarire che cosa intende fare di quei maggiori approvvigionamenti che vengono preannunciati sia per quanto riguarda l'organizzazione di una rete di distribuzione al sud in assenza della quale sembra che si sarà costretti a distruggere, in centrale, gran parte del metano proveniente dall'Algeria.

Passando ad esaminare la questione della scelta della filiera, l'oratore — il quale precisa che i comunisti sono dichiaratamente in favore del PWR — invita il rappresentante del Governo a voler fare una scelta a livello di Piano. Ugualmente il Governo dovrebbe far sapere come intende risolvere il conflitto ENI-ENEL sull'approvvigionamento del carbone, o dovrà essere il Parla-

mento ad affidare ruoli precisi senza lasciare la soluzione del problema alla contrattazione fra i due enti.

Dopo aver poi rilevato che un altro punto di credibilità del Piano è costituito dal problema del risparmio dei consumi e dell'uso di fonti alternative, per invitare il Ministro Marcora a fare il possibile per accelerare l'iter del disegno di legge sulle energie rinnovabili ancora fermo alla Camera, il senatore Bertone fa presente che un'ulteriore questione che determina perplessità nella sua parte politica è quella che riguarda l'eccessivo frazionamento delle competenze rispetto all'attuazione del piano che richiederebbe, invece, l'unificazione del quadro di comando.

L'oratore conclude ribadendo, quindi, che i senatori comunisti concordano sulle linee del piano ma mantengono tutte le riserve sulle garanzie di attuazione dello stesso che l'attuale maggioranza può offrire.

Il senatore Lavezzari interviene per confermare, innanzitutto, la sua assoluta contrarietà sulle centrali a carbone e, in particolare, su quella di Bastida Pancarana la cui ubicazione è assolutamente inaccettabile tanto più che è universalmente noto che le centrali a carbone devono essere ubicate in prossimità del mare.

L'oratore conclude, quindi, indicando brevemente al rappresentante del Governo la necessità di incentivare le iniziative — anche a livello di piccole e medie industrie — per l'uso delle fonti alternative e ad attuare ovunque possibile una riprivatizzazione che servirebbe, tra l'altro, ad alleggerire i pesanti costi dell'ENEL.

Agli oratori intervenuti replica quindi il ministro dell'industria Marcora.

Dopo aver manifestato il suo apprezzamento per il dibattito che si è svolto in entrambi i rami del Parlamento, il Ministro esamina, punto per punto, le principali questioni che sono state sollevate.

Egli precisa che le eventuali modifiche proposte dal Parlamento saranno da lui inserite nel testo del Piano sottoposto al CIPE.

Per quanto riguarda la parziale, o mancata attuazione del Piano energetico del 1977, il Ministro sottolinea l'importanza dei

disegni di legge già approvati o in corso di esame che riguardano l'assetto e il finanziamento degli enti energetici e la promozione delle energie rinnovabili, le scorte petrolifere e la localizzazione delle centrali termoelettriche; il Governo ha inoltre allo studio altri disegni di legge, relativi alla distribuzione di carburanti, all'energia geotermica ed alla ricerca e coltivazione degli idrocarburi. Le crisi petrolifere del 1977 e del 1979 sono state superate, nonostante l'uscita dal mercato di importanti operatori privati è stato assicurato il fabbisogno di petrolio, mentre il consumo di carbone è salito nel 1980 a 5 milioni di tonnellate, decuplicando in quattro anni — in particolare — i consumi dell'ENEL. È stato completato il metanodotto proveniente dall'Algeria, ed avviata la realizzazione della rete distributiva nel Mezzogiorno; si è dato impulso alla tecnologia delle energie rinnovabili, in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge n. 655-bis, che prevede importanti incentivazioni in questo settore.

Una sola area, per quanto importante, mostra una situazione di stasi: è quella di costruzione di centrali elettriche, sia nucleari che a carbone.

Per quanto riguarda il risparmio energetico (con riferimento all'intervento del senatore Fontanari) il Ministro fornisce alla Commissione una documentazione scritta sulle iniziative in corso nei vari paesi europei.

La sensibile diminuzione delle previsioni relative al fabbisogno energetico, segnalata anche dal senatore Romanò, è dovuta alla incidenza del risparmio sui consumi industriali: esso va accresciuto, con una disincentivazione delle produzioni a maggiore consumo energetico (nei limiti, ovviamente, in cui ciò è compatibile con la salvaguardia dei livelli di occupazione). Ciò riguarda in particolare la chimica di base, la siderurgia, l'industria dell'alluminio: bisogna trovare e sviluppare delle industrie alternative.

Allo Stato, afferma il Ministro, spettano le scelte strategiche, la cui articolazione va cercata a livello di regioni e di enti locali, in modo da garantire il necessario consenso del corpo sociale. In questo senso, è orien-

tato il disegno di legge sulle energie rinnovabili.

I prezzi petroliferi, prosegue il Ministro, non possono purtroppo essere bloccati senza compromettere le possibilità di approvvigionamento del nostro paese, anche se non si tratta di garantire loro una indicizzazione vera e propria. Le possibilità dell'ENI sono limitate, e si riferiscono per lo più ad aree geografiche poco favorevoli; al tempo stesso, l'ENI è chiamato a garantire i rifornimenti di gasolio in una serie di situazioni poco favorevoli, mentre i maggiori operatori esteri si disimpegnano dall'attività di raffinazione nel nostro paese. Ecco perchè l'Italia diventa un paese importatore di prodotti finiti, mentre l'ENI è costretto ad iniziative economicamente vantaggiose.

Per quanto riguarda il carbone, il Ministro si dichiara consapevole dei molti problemi segnalati dagli oratori intervenuti, ma conferma la necessità del ricorso a questa fonte energetica.

Egli informa di avere modificato il Piano, nel paragrafo 102, e nei paragrafi 5, 8 e 9 dell'appendice C. Il nuovo testo (di cui il Ministro dà lettura, e che consegna alla Presidenza della Commissione) precisa che per la ricezione del carbone in Italia sono necessari almeno tre grandi terminali carboniferi. Essi saranno destinati a far fronte alle esigenze dell'Enel e di altri utenti industriali e civili, e saranno ubicati nell'Alto Adriatico, nell'Alto e nel basso Tirreno. I progetti di massima predisposti per i tre terminali sono in fase di specificazione. Essi andranno completati con l'analisi economica tendente ad accertare le condizioni di competitività e di fattibilità. I tre terminali dovrebbero essere localizzati rispettivamente nel porto di Trieste, nel bacino di Vado Ligure e in un terzo sito che potrà essere scelto, in accordo con l'Enel, tra Milazzo e Gioia Tauro. Per quanto riguarda in particolare il Terminale di Vado Ligure, il Ministro precisa che esso potrà essere in grado di ricevere navi di grande stazza fino a 150 tpl per rifornire via terra le centrali Enel, gli autoproduttori elettrici e le utenze industriali del Piemonte, della Lombardia occidentale, della Valle d'Aosta; via mare, at-

traverso *transshipment*, le utenze rifornibili dai porti del Tirreno centro-settentrionale. Questa appare la scelta ottimale per l'Alto Tirreno e la sola realizzabile in tempi ragionevolmente brevi, tenuto conto della posizione geografica e della natura dei fondali, nonché dei costi contenuti e del consenso unanime raggiunto dagli enti locali e nazionali interessati. Nell'ambito dello studio della variante del Piano regolatore del bacino portuale commerciale di Vado Ligure, è prevista la realizzazione di un grande Terminale realizzabile in 5 anni, con le seguenti caratteristiche: un primo accosto della potenzialità di sbarco fino a 10 Mtc/anno, realizzabile in 3-4 anni; la dotazione di 2/3 scaricatori capaci di sbarcare 2500 t/h l'uno. Il terminale è costituito da un pontile di 400 ml collegato a terra con un piazzale di 100.000 mq. con silos di compenso capaci di assorbire le punte di portata. Gli scaricatori alimentano direttamente un nastro trasportatore chiuso, sistemato sul pontile per l'intera lunghezza della nave, che trasporterà, a flusso continuo, il carbone nel parco di stoccaggio di San Giuseppe di Cairo per un percorso di 17 Km. circa. Tale percorso è nuovo nel tratto Vado-Cadibona, ed è coincidente con l'attuale percorso della esistente funivia per il tratto Cadibona-San Giuseppe. In una fase successiva sarà valutata la opportunità di realizzare il progettato secondo accosto che consente il raddoppio della potenzialità di sbarco.

Il Ministro preannuncia quindi i contenuti di massima del disegno di legge sulla geotermia, che sarà prossimamente presentato al Parlamento. Tale disegno di legge prevede che lo sfruttamento dell'energia geotermica ad alta entalpia sia riservato allo Stato, che può farne concessione a privati; che si dia impulso allo sfruttamento dell'energia geotermica da parte dell'ENEL e dell'ENI, che hanno una ricca esperienza in materia, eventualmente associando ad essi terzi operatori; che l'ENEL sia tenuta ad acquistare l'energia elettrica così prodotta, mentre gli altri fluidi saranno ceduti a terzi; che si sviluppino le intese tra Stato e Regioni.

Il Ministro ricorda quindi le iniziative del Governo per l'attuazione del programma di metanizzazione dei comuni meridionali, varato dal CIPE nel febbraio 1981 in attuazione della legge n. 784 del 1980. Tale programma prevede l'allacciamento alla rete di distribuzione di 6 milioni di nuovi utenti, con la realizzazione di migliaia di chilometri di condutture, ed una spesa di 605 miliardi in tre anni in aggiunta a quelli che potranno essere attinti al fondo regionale di sviluppo. Le varie amministrazioni dello Stato hanno provveduto agli adempimenti di loro competenza; un nuovo programma integrativo è stato inoltre previsto dalla legge n. 219 del 1981 per i comuni colpiti dal terremoto. È inoltre in uno stato di avanzata elaborazione — con la collaborazione delle Regioni e degli Enti locali — un programma a carattere nazionale.

Il Ministro si sofferma quindi sulla problematica dei grandi rischi, connessa alla scelta nucleare, ricordando la decisione di fondo (alcuni dettagli della quale sono tuttora oggetto di dibattito) per la costituzione di un unico organismo incaricato di sorvegliare le attività industriali ad alto rischio.

Per quanto riguarda la questione della filiera (ricordata da più di un oratore) il Ministro conferma la decisione per un sistema unificato che — per una serie di motivi, anche distinti dalla qualità delle prestazioni — sarà fondato sulla tecnica ad acqua pressurizzata (PWR). Tale scelta non è stata esplicitata nel Piano, per motivi contingenti relativi tra l'altro alla collocazione di un prestito negli Stati Uniti, ed a negoziati in corso con l'Ente francese.

Le imprese interessate, informa il Ministro, sono già al lavoro per la definizione di un progetto unificato, indipendente dal sito.

Il ministro Marcora fornisce quindi dei chiarimenti sulla questione della copertura finanziaria del Piano. Il Piano energetico nazionale, come è noto, prevede la spesa di 85 miliardi nel decennio, dei quali 74 mila in Italia; nel primo triennio, la spesa sarà di 23.200 miliardi. La spesa all'estero è connessa ad attività minerarie, che saranno finanziate con risorse proprie dei paesi in

cui saranno realizzate. L'attività svolta in Italia sarà finanziata con risorse dello Stato, degli enti, e col ricorso al mercato dei capitali sia interno che internazionale: naturalmente, il ricorso al mercato dei capitali da parte degli enti presuppone un risanamento dei loro bilanci e quindi una adeguata politica delle tariffe. Dei 23.200 miliardi che dovranno essere spesi nel primo triennio 2 mila — precisa il Ministro — saranno a carico dello Stato, in base alla legge sulle energie rinnovabili, mentre gli altri saranno a carico degli enti.

L'ostacolo più grave che si pone in questo momento alla realizzazione di una politica energetica è costituito dalla disastrosa situazione finanziaria dell'ENEL: come è noto, tale ente aveva a luglio 1.188 miliardi di debiti, ed ha dovuto procedere alla sospensione di centinaia di gare, tanto che l'ANCE — pur in presenza di una domanda di lavoro potenzialmente enorme — ha dovuto chiedere la cassa integrazione per 30 mila dipendenti. L'Italia, prosegue il Ministro, conta di attingere ai finanziamenti comunitari del cosiddetto « sportello Ortoli », ma non può prescindere da una revisione delle tariffe.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali del Piano, il Ministro ribadisce la necessità di un coordinamento centrale dei vari operatori pubblici: essenziale, a questo riguardo, è il ruolo del Comitato permanente per l'energia.

Il Ministro conclude la sua esposizione, esprimendo il suo convincimento per la conclusione del dibattito parlamentare, da cui sono emerse indicazioni costruttive; il Governo è oggi in grado di passare alla fase operativa.

Il presidente Gualtieri sottolinea l'importanza delle indicazioni, contenute nella replica del Ministro, in ordine al finanziamento del Piano, al raccordo con le Regioni e gli enti locali, ed alla volontà politica che sorregge la formazione stessa del Piano. Egli informa inoltre la Commissione che sono in corso dei contatti tra le forze politiche, per giungere alla redazione di una risoluzione unitaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato col seguito dell'esame del Piano energetico nazionale (Doc. LXXIII, n. 1).

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora nonché il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito, interrotto il 20 ottobre; si prende nuovamente in esame l'articolo 1, precedentemente accantonato.

Il senatore Lavezzazi illustra il seguente schema di ordine del giorno, analogo per contenuto ad un emendamento da lui presentato all'articolo 1, ed accantonato:

« Il Senato,

nell'approvare il provvedimento per l'intervento nei settori dell'economia di rilevanza nazionale;

rilevando l'importanza della ricerca applicata per lo sviluppo dell'intero sistema produttivo italiano;

considerato il crescente ruolo delle aziende piccole e medie e le loro crescenti necessità in materia di ricerca applicata,

impegna il Governo:

ad attuare le procedure di istruttoria delle domande nel modo più sollecito;

ad invitare l'IMI a riservare adeguata attenzione alle peculiari necessità delle piccole e medie imprese;

ad assicurare anche attraverso un trasferimento di risorse e di competenze istruttorie agli istituti regionali di Mediocredito centrale una quota del 20 per cento degli stanziamenti del « Fondo speciale per la ricerca applicata » costituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, agli interventi a favore delle piccole e medie imprese industriali come classificate dalle delibere CIPI ai fini della legge 12 agosto 1977, n. 675 ».

0/1457/1/10

LAVEZZARI

Il sottosegretario Rebecchini si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno, a condizione che la frase: « quota del 20 per cento » venga sostituita con l'altra: « quota fino al 20 per cento », e ciò al fine di consentire il recupero delle quote riservate che non fossero effettivamente state spese. Il senatore Lavezzari non accetta tale proposta, e dichiara di ritirare l'ordine del giorno mantenendo invece l'emendamento; l'ordine del giorno, con la modifica proposta, viene invece fatto proprio dal senatore Colajanni, cui si associano il senatore Forma e il presidente Gualtieri. L'ordine del giorno viene quindi approvato (per essere quindi presentato in Assemblea a nome della Commissione), mentre l'emendamento del senatore Lavezzari viene respinto.

L'emendamento del senatore Spano, istitutivo di un Comitato per il trasferimento tecnologico, viene quindi approvato, dopo che il proponente non ha accolto l'invito del sottosegretario Rebecchini a trasformarlo in ordine del giorno. Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato, restando inteso che in sede di coordinamento lo stanziamento di cui al primo comma sarà decurtato della somma già anticipata con il decreto-legge n. 414, già convertito in legge.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Spano, Petro-

nio e Noci, e del subemendamento dei senatori Urbani ed altri. Il senatore Noci ritira il suo emendamento, aderendo a quello del senatore Urbani; il relatore si rimette al Governo; il Sottosegretario propone alcune correzioni, che vengono accettate dal senatore Pollidoro. Il presidente Gualtieri avverte che, in sede di coordinamento, la norma dell'articolo 2, settimo comma, dovrebbe essere corretta in conformità dell'emendamento, che, messo ai voti, viene approvato.

La Commissione procede all'esame dell'articolo 3 (essendo stato l'articolo 2 accolto nella precedente seduta).

Il senatore Colajanni illustra tutti gli emendamenti proposti dai senatori comunisti all'articolo 3: in particolare, egli si sofferma sulla necessità di ripristinare il ruolo decisionale del Ministro dell'industria nei confronti del CIPI, sulla necessità di un controllo sulla attuazione del programma, e sulla necessità di consentire al Ministero (che è privo di idonee strutture tecniche) di avvalersi dell'IMI per l'istruttoria delle pratiche.

Viene quindi approvato l'emendamento del senatore Colajanni al primo comma.

Il senatore Vettori illustra un suo emendamento, relativo alla costituzione di una riserva per le piccole e medie imprese; favorevoli si dichiarano il senatore Ambrogio Colombo e il relatore. Il Sottosegretario esprime la preoccupazione che la riserva resti inutilizzata, e, accogliendo un suggerimento del presidente Gualtieri, propone un subemendamento che viene approvato, al pari dell'emendamento.

Un emendamento del senatore Colajanni al quinto comma viene approvato.

Al sesto comma sono proposti due emendamenti, rispettivamente dei senatori Colajanni ed altri e Vettori, relativi alle modalità di erogazione dei finanziamenti: dopo un intervento del senatore Forma (favorevole all'emendamento del senatore Vettori) ed un altro del senatore Spano (che suggerisce di cercare una conciliazione tra i due testi), il senatore Pollidoro dichiara di ritirare l'emendamento da lui firmato, aderendo a quello del senatore Vettori che, es-

sendosi dichiarati favorevoli il relatore e il Sottosegretario, viene approvato.

Vengono quindi approvati due emendamenti del senatore Colajanni al settimo e al decimo comma; un emendamento del Governo allo stesso decimo comma, illustrato dal sottosegretario Rebecchini, viene invece respinto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento dei senatori Colajanni ed altri, relativo alle sanzioni per la mancata realizzazione dei programmi: il relatore Rossi, pur esprimendo il suo apprezzamento per i motivi ispiratori dell'emendamento, dichiara di ritenerlo troppo rigido; anche il Sottosegretario afferma che il mancato raggiungimento degli obiettivi del programma costituisce un parametro di giudizio troppo vago, per l'irrogazione di sanzioni. Il senatore Colajanni sottolinea la necessità di dare garanzie all'opinione pubblica, che chiede che gli interventi dello Stato siano trasparenti, e comportino un'assunzione di responsabilità: egli si dichiara disponibile per una correzione del testo dell'emendamento. Consenso ai principi ribaditi dal senatore Colajanni viene espresso anche dal senatore Vettori.

Il senatore Colajanni ritira poi l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Aula, eventualmente in un testo modificato.

Viene quindi approvato un emendamento del senatore Vettori al dodicesimo comma; l'emendamento dei senatori Colajanni ed altri, inteso a sopprimere il concerto di Ministri previsto al diciassettesimo comma viene respinto, dopo ad esso si sono dichiarati contrari il relatore e il rappresentante del Governo. Il senatore Vettori illustra due emendamenti aggiuntivi, uno dei quali subordinato all'altro: raccogliendo il suggerimento del relatore e del rappresentante del Governo, egli ritira quello presentato in via primaria; l'emendamento subordinato, dopo una dichiarazione di astensione del senatore Forma, viene approvato.

Viene quindi respinto un emendamento dei senatori Colajanni ed altri, inteso a consentire al Ministro dell'industria di stipulare convenzioni con l'IMI per l'istruttoria dei contratti, dopo che ad esso si sono dichia-

rati contrari il relatore e il rappresentante del Governo, il quale ultimo dichiara di ritenere sufficiente il ricorso agli strumenti che le leggi vigenti già mettono a disposizione del Ministro.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Il sottosegretario Rebecchini propone la soppressione dell'articolo 4, il cui contenuto è stato trasfuso nel decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1981, n. 544.

La Commissione concorda.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il relatore Rossi propone che questo articolo e il successivo articolo 6 vengano stralciati in relazione al fatto che le disposizioni in essi contenute sono state inserite nel decreto-legge n. 495 del 4 settembre 1981, in corso di conversione presso l'altro ramo del Parlamento.

La proposta di stralcio dei due articoli è approvata dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

La Commissione respinge un emendamento soppressivo dello stesso articolo presentato dal senatore Colajanni e sul quale il relatore Rossi e il sottosegretario Rebecchini si sono dichiarati contrari.

Il relatore Rossi presenta poi un emendamento al primo comma mirante ad inserire dopo le parole: « 31 dicembre 1980 », le altre: « e che abbiano prodotto almeno fino al 31 dicembre 1979 ».

Dopo che il sottosegretario Rebecchini si è dichiarato favorevole all'emendamento, la Commissione approva l'emendamento stesso e, quindi, l'articolo 7 nel testo modificato.

Viene quindi accolta una proposta del senatore Rossi di stralcio per l'articolo 8 sulla base delle stesse motivazioni addotte per gli articoli 5 e 6.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Viene accolto un emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo, che riformula la clausola di copertura.

La Commissione dà mandato al relatore di procedere al necessario coordinamento formale del testo e, quindi, di riferire favorevolmente all'Assemblea sull'intero disegno di legge.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DEL «PIANO ENERGETICO NAZIONALE» (Doc. LXXIII, n 1)

(Seguito e conclusione del dibattito; approvazione di risoluzione)

Si riprende l'esame, sospeso stamane.

Il presidente Gualtieri dà lettura del seguente schema di risoluzione:

« La 10^a Commissione permanente del Senato, premesso:

che il testo del Piano energetico nazionale attualmente all'esame del Senato accoglie impostazioni che sono oggi diffuse nella coscienza collettiva, quali la correlazione tra energia e sviluppo, l'evoluzione dell'offerta e della domanda come risultati di politiche appropriate, diversificazione ed equilibrio delle fonti, sviluppo delle energie rinnovabili e razionalizzazione dell'uso dell'energia, nuova politica della sicurezza e della tutela ambientale, sostegno allo sviluppo dei territori impegnati da grandi impianti elettrogeneratori;

che le innovazioni rispetto alle precedenti edizioni conferiscono al nuovo piano energetico nazionale caratteristiche di maggiore completezza ed equilibrio tali da porre le condizioni per la ricerca del consenso sociale quale elemento indispensabile per una nuova politica energetica che si prefigga l'obiettivo essenziale della riconversione del modello dei consumi, del superamento dello squilibrio territoriale, della riqualificazione delle attività produttive, nell'ambito della programmazione nazionale;

considerato:

1) che la gravità della situazione energetica del paese, il ritardo accumulato, le situazioni conflittuali tra i vari enti istituzionali, impongono una vigorosa inversione di tendenza per ottenere nei prossimi anni un recupero del tempo perduto;

2) che gli obiettivi primari della politica energetica nazionale debbono essere costituiti da:

a) garanzia dell'approvvigionamento delle fonti energetiche fondamentali e lo-

ro graduale diversificazione e dimensionamento ai tassi di sviluppo del PIL;

b) miglioramento del saldo della bilancia energetica dei pagamenti, in quanto il costo energetico costituisce il più grave vincolo esterno che pesa sulla nostra economia;

c) sostegno alla qualificazione e sviluppo dell'industria nazionale, con particolare riferimento a quella elettromeccanica, ai fini di mantenere e accrescere la competitività sui mercati interni ed internazionali, di allargare la base produttiva e gli effetti occupazionali;

d) sviluppo tecnologico capace di produrre innovazioni che garantiscano competitività ed espansione al sistema economico produttivo e sociale del paese;

e) conseguimento del più basso tasso di sviluppo dei consumi elettrici in rapporto al tasso di sviluppo del prodotto interno lordo;

impegna il Governo:

per quanto riguarda la politica di diversificazione delle fonti energetiche, alla sostituzione di quote via via crescenti di petrolio con il carbone, il gas naturale, il nucleare e tutte le fonti rinnovabili nonché con il risparmio energetico:

per quanto riguarda le singole fonti,

a) risparmio: gli interventi in questo settore vanno inseriti nel più ampio contesto della politica dei consumi che comprenda la conservazione e l'uso appropriato dell'energia; essi saranno diversificati per singoli settori, dovranno derivare da una attenta analisi dei costi-benefici, non solo in termini di risparmio, ma anche di benefici indotti nelle attività produttive e occupazionali; in tale ambito dovrà essere agevolata la diffusione delle reti di calore sul territorio nazionale, favorita la produzione combinata di energia e calore, valutata l'ipotesi di accorpamento di attività ad alto consumo di energia con nuove centrali di potenza in particolare nucleari, adeguando in conformità gli investimenti previsti dal Piano energetico;

b) energie rinnovabili e risorse locali: va adottata una politica di accentuata valorizzazione delle fonti rinnovabili; considerato che essa consentirà di alleggerire il peso della domanda di energia sugli impianti di grandi dimensioni, dovranno essere privilegiate quelle fonti rinnovabili di energia che hanno un tempo di penetrazione più ravvicinato nel mercato, eventualmente integrandole con fonti tradizionali, e quelle che potranno avere una incidenza non marginale sulla copertura dei fabbisogni energetici sia locali che nazionali. Occorre inoltre articolare e commisurare gli interventi economici e normativi a seconda del momento in cui la fonte si colloca nel processo che va dalla fattività scientifica, alla maturità tecnologica e industriale, sino alla fase di produzione, commercializzazione e utilizzazione, perseguendo prioritariamente la sperimentazione e realizzazione di progetti di adeguata dimensione.

In questo ambito il Governo dovrà presentare — entro breve termine — il disegno di legge sulla ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche ed accentuare l'impegno del nuovo PEN nella ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie.

Deve essere perseguito, infine, il massimo sfruttamento delle risorse idriche per la produzione di energia anche ai fini dell'uso plurimo delle acque;

c) petrolio: definire gli obiettivi e le azioni da intraprendere nel campo della ricerca, approvvigionamento, distribuzione del petrolio e dei suoi prodotti, al fine di:

riorganizzare, riqualificare la raffinazione per la migliore valorizzazione della materia prima in relazione alla mutata composizione dell'offerta;

razionalizzare la rete distributiva assumendo quale parametro da conseguire gradualmente — e comunque entro il 1985 — l'erogato medio europeo, predisponendo i necessari strumenti legislativi e amministrativi;

potenziare le attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi nazionali;

predisporre la riforma del CIP e del sistema dei prezzi, nel cui ambito sol-

tanto potrà riconsiderarsi eventualmente l'attuale metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi;

d) gas metano: predisporre un piano nazionale di metanizzazione per gli usi civili e industriali con priorità assoluta alle Regioni meridionali; assumere tutte le iniziative atte ad accelerare la prima fase di metanizzazione del Mezzogiorno approvando rapidamente il programma per le zone terremotate della Basilicata e della Campania;

e) carbone: predisporre in tempi rapidi un programma di interventi operativi su tre grandi *terminals* di sbarco e sulle infrastrutture di trasporto e di movimentazione, che renda praticabile la scelta-carbone prevista dal Piano energetico nazionale. Tale programma terrà conto delle prospettive di decollo delle nuove tecnologie di gasificazione e di liquefazione e dei relativi tempi della loro penetrazione;

promuovere studi di fattibilità sulle ipotesi di sviluppo, nel nostro Paese, di un settore energetico-industriale anche di carbone importato;

realizzare rapidamente nell'ambito del programma unificato delle centrali a carbone dell'Enel, l'inserimento nelle centrali di apparati e strumenti a tecnologie avanzate in grado di eliminare le emissioni inquinanti, in modo da raggiungere anche nel nostro Paese gli *standards* dei paesi industriali più avanzati in questo settore;

f) nucleare: devono essere ulteriormente sviluppate le condizioni per una elevata capacità interna di progettazione, realizzazione e soprattutto di radicale miglioramento della gestione e manutenzione degli impianti per conseguire un'alta garanzia di funzionamento, resa e sicurezza.

Nell'ambito della decisione per il progetto unificato, constatato che gli enti indicano prevalentemente la filiera del PWR, si impegna il Governo ad aprire il negoziato con i detentori delle relative licenze al fine di negoziare le condizioni migliori per le installazioni nazionali e per i mercati internazionali.

La Commissione ritiene inoltre opportuno che il Governo verifichi l'impegno nazio-

nale nel campo dei reattori veloci nonchè i progetti PEC e CIRENE, non solo in relazione alle modifiche del programma nucleare francese per i reattori veloci, ma anche e soprattutto in relazione alla compatibilità con l'avvio del programma di reattori provati.

Il Governo dovrà altresì definire il ruolo delle centrali nucleari già esistenti nell'ambito del Piano energetico nazionale, verificandone puntualmente le condizioni di sicurezza anche in relazione alla sismicità, e l'economicità in rapporto ad eventuali investimenti per adeguamenti e ristrutturazioni;

g) sicurezza ed ambiente: realizzazione di un complesso di misure idonee a costruire un adeguato sistema di sicurezza degli impianti nucleari e di quelli convenzionali nella prospettiva di estendere tale sistema a tutti gli impianti a « rilevante rischio » utilizzando i risultati del dibattito sulla sicurezza svoltosi nel Paese e in particolare le conclusioni della Conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare del gennaio 1980;

attuazione di una iniziativa, coordinata dal Ministro dell'industria, delle Regioni, degli enti locali interessati e dell'ENEL per promuovere l'utilizzo degli incentivi previsti dalle leggi vigenti in direzione di una riqualificazione organica del territorio sul quale insistono insediamenti di impianti energetici;

studio della possibilità di realizzare una legislazione organica di impatto ambientale.

La 10^a Commissione permanente del Senato impegna il Governo ad elaborare una proposta organica di riassetto istituzionale delle competenze in materia di gestione della politica energetica secondo le seguenti linee:

a) l'ente Regione deve essere posto in grado di collaborare e partecipare attivamente a tutte le scelte energetiche; a questo fine deve essere elaborata una conven-

zione-tipo nazionale che consenta di realizzare istituzionalmente la collaborazione operativa tra Regioni, enti locali ed enti energetici interessati; strumenti di tale politica saranno il Piano regionale dell'energia, compatibile con le scelte e gli indirizzi del Piano nazionale nonchè la promozione di aziende utilizzatrici di energia nel territorio per la gestione unitaria ed integrata dei servizi tecnologici a rete;

b) il ruolo e l'organizzazione degli enti energetici pubblici dovrà essere modificato in funzione del conseguimento degli obiettivi del Piano. Più precisamente:

all'ENI deve essere assegnato il ruolo di principale approvvigionatore pubblico delle materie prime energetiche;

all'ENEL il ruolo di principale produttore e distributore di energia elettrica;

al CNEN il ruolo principale di ente di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia nucleare, delle energie alternative e delle relative tecnologie.

In questo quadro la 10^a Commissione permanente del Senato impegna in particolare il Governo:

ad assegnare all'ENI il ruolo di combustibilista nazionale anche per l'approvvigionamento del carbone, e l'autonomia dell'ENEL per la quota parte non coperta dalle attività minerarie dell'ENI, assicurando in ogni caso un coordinamento che eviti contrapposizioni e concorrenzialità;

a verificare la congruità dell'assetto interno e della organizzazione degli enti energetici, e in particolare dell'ENEL, agli obiettivi e alle azioni previste dal PEN, sia per quanto concerne l'organizzazione verticale (direzione generale, direzioni centrali) che orizzontale (compartimenti), promuovendo le necessarie modifiche legislative e statutarie, così da riqualificarne e garantirne l'affidabilità nell'esercizio delle sue diverse funzioni compresa quella di architetto-ingegnere di grandi impianti energetici;

a definire gli effetti occupazionali ed industriali delle azioni e degli investimenti previsti dal PEN per lo sviluppo delle industrie elettromeccaniche nazionali, indicando in particolare le prospettive e gli indirizzi per la riorganizzazione produttiva e commerciale, gli investimenti, le quote di mercato;

a presentare in tempi brevi al Parlamento una proposta che assicuri la unicità di decisioni nella gestione della politica dell'energia.

Per quanto riguarda i principali strumenti necessari per conseguire gli obiettivi del Piano, la 10ª Commissione permanente del Senato richiama la necessità:

che in merito agli investimenti previsti dal PEN si proceda ad un loro adeguamento a partire dalla legge finanziaria e dal bilancio di previsione del 1982, indicando anche le fonti dei finanziamenti nonchè i centri di spesa;

che il Governo uniformi la propria azione sulla politica dei prezzi ai seguenti indirizzi:

equilibrata ed articolata gestione delle tariffe e dei prezzi, tale da contenere il tasso di inflazione, salvaguardare le fasce sociali e i redditi minori garantendo alle aziende la remunerazione adeguata dei costi;

utilizzo dello strumento fiscale al fine di immettere nel sistema il massimo stimolo al risparmio e per disincentivare gli usi secondari rispetto a quelli prioritari;

attuazione di una informazione, articolata ai vari livelli delle strutture istituzionali e amministrative del Paese, tesa ad una maggiore presa di coscienza dei vincoli imposti dalla crisi energetica e a mobilitare gli utenti di energia sugli interventi da attuare.

La 10ª Commissione permanente del Senato,

ritenuto che si debba immediatamente procedere, dopo l'approvazione da parte del CIPE del Piano energetico nazionale, alla individuazione dei siti per la localizzazione di centrali nucleari per complessivi 6.000 megawatt e di centrali a carbone per 6.000 megawatt entro il 31 dicembre 1981 accelerando e concludendo la consultazione con le Regioni per le opzioni contenute nel PEN, e attivando le Commissioni miste Regioni-ENEL-CNEN per la verifica delle relative condizioni di fattibilità,

impegna il Governo a proporre al Parlamento un piano adeguato di ripianamento delle perdite pregresse dell'ENEL e una revisione dei criteri di impianto del conto economico, che dovrà garantire — nel pieno rispetto delle direttive economiche generali — la graduale corrispondenza dei costi ai ricavi, nonchè una gestione amministrativa che recuperi quanto di propria competenza attraverso un costante rapporto con gli organi dello Stato: nel riqualificare la gestione dell'ENEL si dovrà mirare ad eliminare sprechi e diseconomie interne.

La 10ª Commissione permanente del Senato, infine, impegna il Governo a riferire in Parlamento sul complesso degli impegni assunti entro il 31 gennaio 1982 e comunque al termine di ogni anno, circa lo stato di avanzamento del PEN e delle azioni ivi previste.

VETTORI, SPANO, GUALTIERI, BERTONE, ROMANÒ, FONTANARI

La risoluzione, posta ai voti, è approvata dalla Commissione.

Si astengono i senatori del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Romei illustra analiticamente e dà lettura del seguente schema di parere, favorevole con osservazioni e con proposte di modifica sugli articoli del predetto provvedimento di competenza della Commissione:

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1583 (legge finanziaria 1982) esprime parere favorevole, per quanto di competenza, con le seguenti osservazioni e proposte di emendamenti:

1) *In merito all'articolo 18:*

dopo il primo comma la Commissione rileva l'esigenza di aggiungere una disposizione che limiti al triennio precedente il raffreddamento disposto dall'articolo 16, primo comma, della legge n. 843 del 1978, che escludeva le quote aggiuntive in cifra fissa maturate successivamente al 1° gennaio 1976, dalla base di applicazione della perequazione automatica.

Il minor raffreddamento può trovare compensazione nell'aggiunta di due commi che:

a) escludano dalla integrazione al trattamento minimo i titolari che fruiscano anche di altra pensione a carico di forme sostitutive, esonerative, o esclusive del Fondo pensioni lavoratori dipendenti;

b) escludano egualmente i titolari di redditi superiori al doppio o al triplo del trattamento minimo, a seconda che si tratti di reddito individuale o cumulato con quello del coniuge.

Il contributo di adeguamento previsto dal secondo comma, così come quello previsto dal successivo articolo 26, essendo entrambi in quota capitaria, elevano il prelievo a carico dei lavoratori autonomi a livelli insostenibili per buona parte delle categorie interessate. Si propone pertanto di modificare le suddette disposizioni sulla base i coltivatori diretti.

c) conferma delle misure vigenti per il 1981;

d) istituzione di un contributo aggiuntivo calcolato in misura percentuale del reddito di impresa ai fini IRPEF per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, e del reddito agrario rivalutato per i coltivatori diretti;

2) *In merito all'articolo 20:*

La Commissione sottolinea l'opportunità di operare un collegamento con l'articolo 6 della legge n. 155 del 1981, nel senso di precisare che qualora il lavoratore abbia esercitato l'opzione di cui all'articolo 20, la pensione decorra dal 1° giorno del mese successivo alla domanda; nonchè di prevedere l'incumulabilità totale tra pensione e retribuzione per i lavoratori ai quali per legge o regolamento sia garantita la permanenza in servizio oltre il 60° anno di età;

3) *In merito all'articolo 21:*

si appalesa necessario aggiungere al termine del primo comma una disposizione che garantisca al lavoratore il diritto di opzione per l'iscrizione negli elenchi di rilevamento, così come previsto dalla legge n. 37 del 1977;

al secondo comma, occorre precisare che il diritto alle prestazioni di cui al primo comma cessa dalla data di decorrenza della pensione di vecchiaia o di anzianità;

al quarto comma, occorre prevedere il sistema di pagamento delle retribuzioni a mezzo busta paga e di anticipo da parte del datore di lavoro delle prestazioni previdenziali (ivi compresa, anche ai fini di un più accurato controllo, la indennità di malattia) e del successivo conguaglio tra i contributi e le prestazioni stesse; occorre precisare altresì il periodo di riferimento ai fini delle prestazioni di integrazione salariale;

al quinto comma, si ritiene superfluo il riferimento allo SCAU, che, tra l'altro, potrebbe essere interpretato in senso contrario agli indirizzi dei disegni di legge di riforma della previdenza agricola all'esame di questa Commissione;

occorre aggiungere, infine, un comma, che preveda la fiscalizzazione dei contributi dovuti dalle aziende agricole per i soli lavoratori a tempo indeterminato per un importo di lire 90 miliardi, da prelevare dalle somme da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 3, secondo comma;

4) *In merito all'articolo 22:*

poichè l'articolo 20 della legge n. 153 del 1969 si riferisce alle sole pensioni di vecchiaia, dovrebbe essere richiamata anche la disciplina vigente per gli altri tipi di pensione;

5) *In merito all'articolo 24:*

occorre chiarire che la incompatibilità di cui al primo comma si applica alle pensioni liquidate con decorrenza successiva al 31 dicembre 1981;

6) *In merito all'articolo 25:*

pur ritenendosi corretta la determinazione, in sede di legge finanziaria, di un

limite massimo all'indebitamento previsto dall'articolo 16 della legge n. 370 del 1974, non può non rilevarsi come, l'adeguamento dei contributi dovuti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti fosse già disciplinato dall'articolo 16 della legge n. 160 del 1975 che ne sanciva l'obbligo quando risultasse un *deficit* patrimoniale superiore al 3 per cento delle entrate effettive. Tale atto « dovuto », essendo insufficiente la somma di lire 5.500 miliardi posta quale limite ad anticipazioni di tesoreria, farebbe gravare il *deficit* delle diverse gestioni amministrative dall'INPS sui soli lavoratori dipendenti ed autonomi;

in tali termini l'articolo 25 non appare soluzione praticabile;

linee alternative di soluzione potrebbero articolarsi su un piano politico e legislativo che comprenda diversi elementi, quali: l'elevazione del tetto di indebitamento dell'INPS nei confronti della tesoreria; l'apporto di tutte le categorie produttive (datori di lavoro e lavoratori dipendenti ed autonomi); condizioni che assicurino un recupero di efficienza dell'INPS specie ai fini della lotta alle evasioni contributive.

Tale complesso quadro legislativo può essere concretamente realizzato solo in presenza di un effettivo contenimento del tasso di inflazione entro il limite del 16 per cento annuo e della predeterminazione dei punti di contingenza da corrispondere nel corso del 1982; verificandosi tali ipotesi potrebbero essere ridotte le dotazioni dei fondi speciali di cui al secondo comma dell'articolo 3;

7) *In merito all'articolo 26:*

non risulta indicato il contributo dello Stato per la Cassa integrazione guadagni — sezione interventi straordinari — fissato dalle precedenti leggi finanziarie in lire 80 miliardi annui;

8) *In merito all'articolo 30:*

pur essendo la materia di competenza della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) si esprime preoccupazione per gli effetti sull'occupazione derivanti dalla sospensione delle prestazioni integrative terminali; si propone, comunque, che la sospen-

sione non riguardi l'assistenza termalistica a carico dell'INPS e dell'INAIL.

L'11^a Commissione richiama altresì l'attenzione della Commissione bilancio sulla necessità che siano previsti i criteri di impiego della dotazione dei fondi speciali di cui al secondo comma dell'articolo 3, stabilendo in particolare che gli interventi da preordinare nell'elenco n. 7 possano essere effettuati soltanto per attività che assicurino occupazione aggiuntiva e non anche per copertura di perdite e sovvenzioni ai consumi.

La Commissione osserva infine che il disegno di legge in esame non prevede alcun finanziamento delle competenze stabilite in materia di formazione professionale, ai sensi dell'articolo 22, secondo e terzo comma, della legge n. 845 del 1978, finanziamento che per il 1981 era stabilito in lire 130 miliardi ».

Si apre quindi il dibattito sui singoli punti del predetto schema di parere, con riferimento agli articoli del disegno di legge sui quali vengono formulate osservazioni.

Ad avviso del senatore Grazioli, relativamente al punto 1), il contenuto dei primi due periodi dello schema di parere dovrebbe più opportunamente essere trasfuso in un ordine del giorno da inviare alla 5^a Commissione in allegato al parere stesso.

Il senatore Antoniazzi, favorevole invece al primo periodo, si dice contrario alle lettere a) e b), trattandosi di materia che abbisognerebbe di una soluzione organica.

Dopo precisazioni del presidente Toros e del ministro Di Giesi, nonché interventi dei senatori Deriu e Antoniazzi, si conviene che l'esame del predetto documento prosegua per parti separate.

Si passa quindi all'esame del punto 3) dello schema di parere (osservazioni all'articolo 21).

Il senatore Panico ribadisce l'opinione del Gruppo comunista per il quale si dovrebbe proporre alla Commissione bilancio di sopprimere l'articolo 21 del disegno di legge, in quanto materia disciplinata dai disegni di legge nn. 233 e 837, di riforma della previdenza agricola, all'esame innanzi la Commissione. Inoltre, come è già abbondante-

mente emerso nel corso della discussione generale, il primo comma del predetto articolo non dispiegherebbe alcun effetto giacché il diritto alla prestazioni previdenziali per l'anno 1982 deve considerarsi già maturato e giuridicamente acquisito. Dopo un intervento del senatore Da Roit, per il quale nel parere andrebbe tra l'altro evidenziata la necessità di sopprimere il terzo comma dell'articolo, il senatore Ziccardi svolge considerazioni analoghe a quelle del senatore Panico, ricordando che nel settore dell'agricoltura le prestazioni previdenziali sono erogate con riferimento ai diritti maturati nell'anno precedente.

Si passa all'esame del punto 4) dello schema di parere, concernente le osservazioni all'articolo 22 del disegno di legge.

Il senatore Antoniazzi chiede chiarimenti sul predetto articolo; il ministro Di Giesi richiama in proposito il contenuto dell'articolo 20 della legge n. 153 del 1979.

Si passa all'esame del punto 5), recante osservazioni all'articolo 24.

Ha luogo un intervento del senatore Grazioli che propone modifiche al primo comma dell'articolo e sottolinea l'esigenza che nel parere venga evidenziata la necessità di sopprimerne il terzo comma. Valutazioni analoghe svolge il senatore Da Roit, mentre il senatore Antoniazzi, favorevole all'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 24, sottolinea peraltro anch'egli la necessità di raccomandare alla 5^a Commissione permanente la revisione e l'approfondimento del terzo comma dell'articolo.

Si passa all'esame del punto 6) dello schema di parere, concernente le osservazioni all'articolo 25 del disegno di legge.

Il senatore Antoniazzi ribadisce che si dovrebbe proporre alla 5^a Commissione di sopprimere la norma.

Il senatore Melandri, intervenendo in merito alle osservazioni del relatore Romei sull'articolo 30, rileva che sarebbe preferibile, potendo scegliere, sopprimere le disposizioni che consentono di ottenere il congedo straordinario retribuito, mettendo contemporaneamente a carico degli assistiti le cure termali.

Il senatore Antoniazzi osserva che non essendo la Commissione in possesso di tutti gli elementi di valutazione, il Gruppo comunista si riserva di esprimere in proposito un parere presso la Commissione competente (Igiene e sanità).

Su proposta del relatore Romei la seduta viene quindi sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 12,30.

Il relatore Romei, alla luce dei rilievi e delle osservazioni emerse nel dibattito sul parere, propone di inserire le seguenti modifiche:

al punto 1), (osservazioni in merito all'articolo 18), il primo periodo dovrebbe essere sostituito con il seguente:

« La Commissione rileva che sarebbe opportuno aggiungere una disposizione che limiti al triennio precedente il raffreddamento disposto dall'articolo 16, primo comma, della legge n. 843 del 1978, che escludeva le quote aggiuntive in cifra fissa maturate successivamente al 1° gennaio 1976, dalla base di applicazione della perequazione automatica; considerato che l'accoglimento della disposizione proposta comporterebbe una maggiore spesa pensionistica, valutabile per il 1982 in 150 miliardi di lire, la Commissione ritiene che tale maggiore onere potrebbe trovare compensazione nell'aggiunta di due commi che: »;

sempre al punto 1), inoltre, nel secondo periodo, la lettera d) andrebbe sostituita con la seguente:

« Istituzione di un contributo aggiuntivo che assicuri un gettito globale di pari importo a quello previsto dai citati articoli 18 e 26 del disegno di legge finanziaria; contributo calcolato in misura percentuale del reddito di impresa ai fini IRPEF per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, e del reddito agrario rivalutato per i coltivatori diretti ».

Infine, sempre al punto 1) dello schema di parere, il relatore propone di aggiungere

nel secondo periodo un'ulteriore lettera e) del seguente tenore:

« e) accreditamento dei contributi versati in base alla lettera d) ai fini del calcolo dell'importo delle pensioni ».

Al punto 3) (osservazioni all'articolo 21), egli propone poi di premettere al testo la seguente dizione: « al primo comma, dopo le parole 1° gennaio 1982 si propone di aggiungere le seguenti: "e sino all'entrata in vigore della legge di riordinamento della previdenza agricola" ».

Al punto 5) (osservazioni all'articolo 24), il relatore propone di aggiungere la seguente dizione:

« Al primo comma sostituire le parole: "pensioni dirette" con le altre: "pensioni di invalidità a qualsiasi titolo erogate"; aggiungere inoltre le seguenti parole: "sopprimere il terzo comma" ».

Un altro emendamento del relatore riguarda il punto 8) (osservazioni all'articolo 30); vi andrebbero aggiunte le seguenti parole: « e pertanto va reintrodotta una norma di proroga per l'anno 1982 di tutte le prestazioni a carico dei predetti istituti, in scadenza al 31 dicembre 1981 ».

Inoltre, dopo il punto 8) dello schema di parere, il relatore propone di inserire il seguente periodo:

« Allo scopo di evitare che le pensioni integrate al trattamento minimo vengano assoggettate a trattenuta ai fini IRPEF la Commissione segnala, analogamente a quanto già effettuato nelle precedenti leggi finanziarie, la esigenza di elevare l'importo dei limiti di reddito che danno titolo alla detrazione di imposta aggiuntiva di cui all'articolo 59 della legge n. 843 del 1978 e successive integrazioni e modificazioni, nonchè l'ammontare delle detrazioni stesse ».

Si passa quindi alla votazione dello schema di parere nel nuovo testo proposto dal relatore Romei.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Cazzato afferma che il Gruppo comunista conferma il giudizio estremamente negativo già espresso in sede di discus-

sione generale sulla legge finanziaria: le repliche del relatore e del Ministro non hanno che rafforzato la convinzione che non esista da parte del Governo un serio impegno politico sui temi di maggiore importanza relativa al settore del lavoro ed, in particolare, su quelli relativi alla previdenza agricola; infatti l'articolo 21 finisce per svuotare completamente la riforma che si sta avviando. Il Governo si assume tra l'altro una notevole responsabilità rimettendo in discussione prestazioni giuridicamente già acquisite per i lavoratori del settore.

Conclude ribadendo l'opinione contraria del Gruppo comunista nei confronti del parere formulato dal relatore che, pur con le modifiche migliorative proposte, resta pur sempre nell'ambito della filosofia di una legge finanziaria che i comunisti non condividono.

Il senatore Grazioli dà atto al relatore Romei dello sforzo compiuto per tener conto delle osservazioni emerse e pertanto si dichiara sostanzialmente favorevole al nuovo testo. Per quanto riguarda l'articolo 21, ritiene che con esso si anticipi sostanzialmente la riforma della previdenza agricola e non si tenda affatto a svuotarla.

Si dichiarano quindi favorevoli i senatori Mineo e Da Roit, a nome rispettivamente dei Gruppi repubblicano e socialista e contraria la senatrice Ravaioli, a nome del Gruppo della sinistra indipendente.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria, conformemente al testo proposto, modificato e integrato con le osservazioni e gli emendamenti formulati dal relatore Romei.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1982 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame della Tabella 15, sospeso ieri.

Il senatore Bombardieri presenta il seguente ordine del giorno:

« La 11ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1982 (stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale);

ribadita l'importanza e la centralità del ruolo che svolge la famiglia nella società italiana;

riaffermata l'esigenza di una effettiva parità nella dinamica del lavoro;

sottolineata l'esistenza di peculiari difficoltà nei nuclei familiari che possono disporre di un unico reddito,

invita il Governo:

a presentare al più presto al Parlamento un apposito disegno di legge che modifichi l'attuale disciplina degli assegni familiari adeguandoli al costo della vita ».

0/1584/1/11-Tab. 15

BOMBARDIERI

Dopo un intervento del senatore La Porta (che osserva che non è indicata l'entità della proposta modifica) il relatore Romei si dichiara in linea di massima favorevole, pur rimettendosi al parere del Governo; il ministro Di Giesi dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione ed il senatore Bombardieri non insiste per la votazione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Romei di trasmettere alla 5ª Commissione permanente un rapporto favorevole sulla Tabella 15, con le osservazioni emerse dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 27 ottobre, alle ore 16, per l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, delle richieste di parere parlamentare sulle nomine dei Presidenti dell'ISFOL e della Cassa Marittima Tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
PITTELLA
indi del Vice Presidente
CIACCI

Interviene il ministro per la sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica di aver ricevuto una richiesta di incontro, al fine di concordare misure idonee in ordine ai problemi della spesa sanitaria, da parte della Conferenza permanente dei presidenti delle Giunte regionali.

Il senatore Merzario si dichiara favorevole alla proposta sottolineando l'opportunità che all'incontro partecipino anche gli assessori competenti.

Il senatore Ciacci, rilevato che l'incontro medesimo, qualora effettuato, avrebbe comunque luogo dopo la conclusione dell'esame della tabella di competenza della Commissione, ritiene più opportuni che tale richiesta venga indirizzata alla Commissione bilancio.

Dopo un intervento favorevole a questa ultima proposta del senatore Pinto, la Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1982 (Tab. 19)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta di ieri) con le repliche del relatore e del Ministro della sanità.

Il relatore Forni giudica il dibattito particolarmente positivo e ispirato da grande senso di responsabilità e realismo. Egli precisa che nella relazione ha inteso manifestare pieno sostegno al Governo ritenendo la sua stabilità una delle condizioni essenziali per sanare la situazione economica assai grave — soprattutto per quanto riguarda i livelli di disoccupazione raggiunti — che il Paese sta attraversando.

Da un esame degli interventi svolti dagli oratori intervenuti, ritiene che sia argomentabile un giudizio positivo, anche da parte dell'opposizione, sulla considerazione che l'obiettivo rappresentato dalla riduzione della spesa pubblica costituisce uno degli strumenti per combattere l'inflazione e che sia necessario uno stanziamento di 6.000 miliardi per rilasciare gli investimenti, laddove la sola maggioranza è invece favorevole alla fissazione di 50 mila miliardi come tetto invalicabile del *deficit*. Quanto invece ai tagli operati sul settore della sanità, la Commissione si è espressa unanimemente contro una proposta che fa gravare il 50 per cento della intera riduzione della spesa (4.750 miliardi) su di un unico settore sia per la sua manifesta iniquità, sia perchè in tal modo si paralizzava la delicata fase di attuazione della legge di riforma sanitaria.

La Commissione ha, in particolare, ritenuto che i tagli alla spesa debbano essere ripartiti in modo più equo; che le spese sanitarie siano produttive o, quanto meno, non improduttive; che la spesa sanitaria non

sia aumentata dopo l'approvazione della legge n. 833 del 1978 ma, al contrario, contenuta o addirittura ridotta.

Soffermandosi sulla questione della partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria, osserva che mentre sono mancate critiche di principio al *ticket* sui farmaci, è invece stato unanime il dissenso su quello per le visite mediche nonchè su quelli la cui applicazione dovrebbe essere demandata alle Regioni (assistenza specialistica e ospedaliera).

Quanto ai provvedimenti in ordine alla riduzione dei livelli di prestazione, la Commissione — egli prosegue — ha invece manifestato profonde perplessità in ordine alla sospensione dell'assistenza specialistica (della quale occorrerebbe invece sottolineare la natura terapeutica) e dell'assistenza protesica (soprattutto in riferimento alle cosiddette « grandi protesi »), esprimendo invece un giudizio sostanzialmente positivo sulla sospensione delle visite occasionali (ad eccezione di quelle effettuate nella sede abituale di lavoro ove questa non coincida con quella di residenza) e sulle altre riduzioni proposte, sottolineando altresì la necessità di potenziare l'azione di indirizzo e coordinamento del Governo sulle Regioni e di queste ultime sulle Unità sanitarie locali.

Tracciando quindi un quadro analitico dei provvedimenti di riduzione che potrebbero essere accolti e degli importi che essi determinerebbero, dimostra che, ferma restando la somma necessaria per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale in 26.150 miliardi e detraendo da questa l'importo complessivo del gettito scaturente dai provvedimenti anzidetti (pari a 2.625 miliardi) per il finanziamento del Fondo sarebbero necessari 23.400 miliardi: tale somma potrebbe essere agevolmente garantita se al gettito delle entrate previste lo Stato aggiungesse una somma identica a quella messa a disposizione lo scorso anno (6.000 miliardi) anzichè quella (4.047 miliardi) stanziata quest'anno e ciò senza por mano alla introduzione dei *ticket*. Una riduzione della spesa sanitaria può invece essere ottenuta, ad avviso della Commissione: rivedendo le convenzioni e controllando attentamente la loro applicazione; introducendo

filtri per i ricoveri ospedalieri e per fruire dell'assistenza specialistica; procedendo ad una separazione delle spese con carattere socio-assistenziale rispetto a quelle propriamente sanitarie; rivedendo il problema della incompatibilità dei medici operanti nelle strutture pubbliche e in quelle private, procedendo ad una rigorosa ricognizione delle entrate (i cui dati sono risultati spesso non del tutto attendibili e discordanti).

Dopo aver manifestato l'esigenza di procedere con collettività alla ristrutturazione del Ministero della sanità, attuando finalmente in tal modo il disposto dell'articolo 59 della legge di riforma sanitaria, conclude invitando la Commissione a trasmettere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità ed un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge finanziaria.

Il relatore Forni presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

rilevato:

che il Fondo sanitario nazionale per il 1981 è stato quantificato in 21.400 miliardi per la spesa corrente ed iscritto in tale misura nel capitolo n. 5941 dello stato di previsione del Ministero del tesoro;

che, per effetto del disegno di legge numero 2726 sull'assestamento del bilancio dello Stato, in discussione alla Camera, il Fondo stesso viene ridotto di 952 miliardi in termini di competenza e di 1.452 miliardi in termini di cassa;

che il fabbisogno effettivo per i servizi e le strutture del Servizio sanitario nazionale per l'anno 1981 è stato calcolato, alla data del 15 luglio 1981 dalle Regioni e dall'ANCI, in 22.545,1 miliardi per la competenza, a fronte dei 20.268 miliardi disponibili;

che è in corso una verifica di tale fabbisogno tra le Regioni e i Ministeri della sanità e del tesoro;

che, nel frattempo, la stesura del conto di gestione delle Unità sanitarie locali per il terzo trimestre 1981 fa registrare notevoli passività dovute anche all'insufficienza della erogazione delle quote del Fondo sanitario;

che vi sono gravi difficoltà nella gestione dei servizi relativamente all'ultimo trimestre 1981;

che è impossibile, come stabilito dalla legge n. 39 del 1980, trasferire i disavanzi sui bilanci dei Comuni che non presentano la necessaria disponibilità;

impegna il Governo:

ad accelerare i lavori per la verifica, in contraddittorio con le Regioni, del fabbisogno reale delle Regioni e unità sanitarie locali per il 1981 e ad adottare i provvedimenti conseguenti al fine di consentire alle unità sanitarie locali di gestire con i mezzi necessari e con il dovuto rigore le strutture e i servizi per il 1981 e di evitare l'esborso di ingenti somme per interessi su anticipazioni di cassa e di impedire il formarsi di un debito sommerso delle unità sanitarie locali che vanificherebbe gli sforzi per programmare e razionalizzare la spesa sanitaria, come stabilito dalla legge n. 833 del 1978 ».

0/1594/1/12-Tab. 19

Prende quindi la parola il ministro Altissimo, il quale, dopo aver dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, sottolinea l'importanza del dibattito svoltosi.

Prima di entrare nel merito delle osservazioni avanzate dai vari oratori, ritiene opportuno premettere talune considerazioni di carattere generale, in ordine all'atteggiamento del Ministro della sanità relativamente all'attuazione della legge n. 833 del 1978 e all'iter di approvazione del Piano sanitario nazionale.

Quanto alla prima questione, credendo di avere già dato prova della propria ferma volontà di attuare la legge in occasione della precedente esperienza ministeriale, conclusasi nel febbraio del 1980, esorta ad esprimere una serena valutazione dei soli fatti, non accettando espliciti o impliciti processi alle intenzioni: disegni o manovre per avvantaggiare il settore privato, almeno per

quanto lo riguarda (egli assicura), rivestono carattere di pura fantasia. Il vero problema che deve essere invece affrontato e risolto con urgenza, a suo avviso, consiste piuttosto nell'adeguamento delle strutture pubbliche agli effettivi bisogni della collettività.

Quanto alla seconda questione, dopo aver rilevato che è vero che la legge di riforma sanitaria sia l'effetto della situazione di caos precedentemente esistente anziché il contrario, e che il Piano sanitario nazionale costituisce il necessario momento di programmazione e di razionalizzazione delle procedure voluto dalla legge stessa per essere effettivamente operante, ricorda che allorché assunse il Dicastero della sanità si limitò semplicemente a proporre taluni emendamenti e non già il ritiro del provvedimento: oggi occorre prendere atto che a distanza di due anni da quella data non è stato ancora approvato e valutare quale sia divenuto il suo reale significato.

Il ministro Altissimo si sofferma quindi sulla strategia che ha ispirato la manovra finanziaria. Partendo da una valutazione del Fondo sanitario nazionale pari a 26.150 miliardi per il 1982 — fatta dal Ministero tenendo anche conto delle indicazioni non sempre del tutto attendibili fornite dalle Regioni —, il primo problema si è posto proprio in riferimento alla definizione della stima, atteso il contrasto esistente con quella effettuata dal Ministero del tesoro (pari a 23.000 miliardi); vinta la prima battaglia se ne è immediatamente profilata una seconda, allorché il Ministro del tesoro ha reso noto che lo stanziamento disponibile non poteva in alcun modo superare la somma di 21.400 miliardi; esistevano a questo punto due alternative all'assoluta rigidità della previsione (che non è stato possibile rimuovere neppure dopo le prese di posizione contrarie risultanti dagli atti ufficiali): o trarre le necessarie conseguenze in sede politica, ovvero ipotizzare strumenti capaci di colmare la differenza esistente tra lo stanziamento e l'effettivo fabbisogno. Scelta questa seconda via, non è stato possibile, agendo sulle uscite, fare altro che proporre i famosi tagli della spesa nella consapevolezza che questi provvedimenti avevano un conte-

nuto assai impopolare ma che, pur rallentando probabilmente il delicato processo di attuazione della riforma sanitaria, tuttavia non lo arrestavano; agendo invece sulle entrate, dato che attraverso gli anzidetti provvedimenti si reperivano soltanto 1.700 miliardi e rilevato che il ricorso alla fiscalità generale non era praticabile e che quello dell'elevamento dei contributi (a carico dei lavoratori autonomi), non era sufficiente, non rimaneva purtroppo che pensare ai *tickets*, quali strumenti di assoluta necessità: del resto sia gli effetti indotti sulla diminuzione dei consumi sanitari, sia l'ampiezza applicativa di tali strumenti in Paesi a regime assai differenziato contribuivano a suggerirne l'introduzione.

Il Ministro dichiara quindi la intenzione del Governo di procedere quanto prima alla emanazione di atti di indirizzo e coordinamento destinati a dettare le linee generali di intervento in ordine ai modelli delle Unità sanitarie locali, ai livelli di *standard* delle prestazioni, ai problemi del controllo sulla dinamica della spesa sanitaria (a tale ultimo riguardo sottolinea la necessità di concludere rapidamente i lavori destinati alla raccolta dei dati e delle informazioni destinati ad affluire al Servizio sanitario nazionale).

Egli annuncia altresì di aver proceduto alla costituzione di un'apposita commissione d'indagine, presieduta da un magistrato, con compiti di controllo sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale, che, in taluni grandi ospedali delle aree metropolitane del Centro-Sud, ha ingenerato notevoli preoccupazioni (laddove ha invece dato prova di ottimo funzionamento in altre zone del Paese).

Soffermandosi nel merito delle proposte avanzate dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito, concorda circa l'inopportunità di procedere alla sospensione dell'assistenza termalistica e di quella protesica (ma, in quest'ultimo caso, solo per quanto attiene alle protesi di prima necessità come, per esempio, gli arti artificiali) nonchè sulla necessità di procedere ad una puntuale revisione degli elenchi degli aventi diritto all'assistenza.

Quanto ai *tickets*, la cui attuazione sarà demandata ad un decreto del Ministro della sanità di concerto con quello del tesoro, ribadisce l'ineluttabilità del ricorso a tali strumenti di partecipazione degli assistiti alla spesa, riservandosi di procedere ad eventuali aggiustamenti che si rendessero necessari in via applicativa.

In riferimento alle lamentate divergenze riscontrabili nei dati economici, ritiene che un eventuale *hearing* da parte della Commissione degli enti fornitori dei medesimi, dovrebbe giovare a chiarire la situazione.

Concordando inoltre sulla necessità di ridurre il deprecabile fenomeno della iper-prescrizione farmaceutica, è dell'avviso che tale obiettivo sia raggiungibile attraverso una adeguata modifica delle fasce previste dal prontuario terapeutico.

Annuncia anche l'intenzione di porre rapidamente mano a taluni provvedimenti, fra i quali quelli destinati a definire gli *standards* in ordine ai requisiti minimi delle analisi, e osserva che la potestà di intervento del Ministero sulla organizzazione ospedaliera è assai limitata dalla competenza primaria spettante alle Regioni in materia ma che quest'ultima può tuttavia esplicarsi attraverso l'emanazione di appositi atti di indirizzo e di coordinamento.

Dopo essersi impegnato a inviare quanto prima alla Commissione l'elenco dei residui passivi e le ragioni del mancato utilizzo delle somme ivi previste, dichiara di avere riattivato l'apposita commissione incaricata di elaborare il disegno di legge tendente al riordinamento del Ministero della sanità.

Conclude rilevando che le scelte drammatiche che il Governo ha proposto al Parlamento si giustificano proprio in considerazione della drammaticità del momento: non si può nè si deve rompere il fronte psicologico che si è faticosamente creato contro l'inflazione che rappresenta un male ingiusto ed il più grave tra quelli che affliggono il Paese.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Interviene il ministro della sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Sato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1982 (Tab. 19)

Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Dopo la lettura da parte del relatore, senatore Forni, di una proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge finanziaria, il senatore Merzario, dato atto al relatore del suo impegno nel favorire un confronto serio e costruttivo, rileva la necessità di giungere ad appurare dati certi e incontrovertibili sulla situazione sanitaria, anche con l'aiuto delle commissioni tecniche che sono già al lavoro.

La sua parte politica voterà contro la proposta di parere favorevole, nel quale pure sono stati inseriti elementi di critica, forse anche per una operazione di disimpegno tattico della maggioranza, che ha rilevato il malcontento dei cittadini per i tagli apportati alla spesa sanitaria.

Ricordato che la spesa sanitaria — che comunque non può essere considerata spesa produttiva — va decrescendo negli ultimi tempi in termini di percentuale del prodotto interno lordo e che è comunque inferiore a quella di altri paesi europei, sottolinea l'esigenza di una lotta alle evasioni contri-

butive e di una più rapida perequazione dei contributi tra le varie categorie.

Allo scopo di riportare ad unità la politica sanitaria occorre impedire manifestazioni di separatismo tra i vari settori della sanità pubblica, procedendo contemporaneamente a controlli rigorosi sui consumi sanitari e sulla veridicità degli elenchi degli assistiti, mentre va portata rapidamente a termine la fiscalizzazione delle entrate del servizio sanitario.

Il Governo giunge purtroppo in ritardo a proporre misure di rigore, dando però ora ad esse un carattere troppo drastico e senza valutare adeguatamente il paese in successo del tentativo di introdurre un *ticket* sulle analisi cliniche, che ora erroneamente viene riproposto.

Un atteggiamento di fermezza è piuttosto necessario sul tema della incompatibilità e del tempo pieno, mentre va deplorato il recentissimo accordo con le cliniche private che, grazie anche all'intervento personale del Ministro del tesoro, ha visto un aumento della quota giornaliera ben superiore al 16 per cento fissato come tetto massimo di inflazione, eccitando così spinte rivendicative anche in altri settori e presso altre categorie.

Conclude chiedendo che il Governo, in caso di gravi inadempienze delle Regioni nella rendicontazione, blocchi le elargizioni finanziarie al livello dell'anno precedente.

Il senatore Petronio dichiara che la sua parte politica si sente particolarmente legata alla riforma sanitaria, che è una delle poche radicali innovazioni realizzate in questi ultimi vent'anni.

Pur riconoscendosi nel parere proposto dal senatore Forni, rileva che nel settore sanitario — che è da considerarsi altamente produttivo — il Governo ha mostrato l'intenzione di procedere a tagli eccessivi, mentre è dovere dello Stato fornire al cittadino adeguati servizi sanitari, eliminando o riducendo al minimo i *tickets* ed escludendo comunque i *tickets* regionali che apporterebbero sperequazioni e confusione.

Il senatore Del Nero afferma che la Democrazia cristiana è cosciente della gravità della situazione economica e aderisce alla

politica governativa, ma dichiara anche di condividere la considerazione di stamane del Ministro, secondo il quale non è opera di giustizia scaricare eccessive tensioni sul settore della sanità. Ribadisce quindi la richiesta di integrare il Fondo sanitario di circa 2.000 miliardi, in modo da ricondurre l'apporto del Tesoro allo stesso livello del 1981, esprimendo anche il proprio consenso alla proposta di rifiutare maggiori finanziamenti statali alle Regioni che non abbiano presentato i rendiconti, i quali devono essere sottoposti a stringenti controlli di merito. Riaffermata l'adesione della sua parte politica ai principi della riforma sanitaria ed auspicata la rapida approvazione del Piano sanitario nazionale onde fissare precisi *standard* per l'attività delle USL e delle Regioni, esprime un giudizio favorevole al parere proposto dal senatore Forni.

Secondo il senatore Pinto solo la grave situazione economica giustifica l'estrema severità della legge finanziaria, la quale ap-

porta nel settore sanitario numerosi tagli, che di per sè sono tutti criticabili, ma che comunque devono essere considerati nell'ottica di una lotta all'inflazione.

Preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica, chiedendo che la Commissione non dia un carattere eccessivamente impegnativo alle osservazioni contenute nel parere.

Il senatore Roccamonte, infine, rilevata la necessità di procedere ad urgenti rettifiche nel Servizio sanitario nazionale, annuncia che esprimerà voto favorevole alla proposta di parere, allo scopo di dimostrare solidarietà al Governo ed alla sua politica economica.

La Commissione, a maggioranza, conferisce quindi mandato al relatore di esprimere parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge finanziaria e di trasmettere un rapporto favorevole sulla Tabella 19.

La seduta termina alle ore 18,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente
MODICA**Interviene il ministro per gli affari regionali Aniasi.**La seduta inizia alle ore 15.10.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, RELATIVE AI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI**

Il presidente Modica si dichiara d'accordo con la premessa contenuta nella relazione del ministro Aniasi, relativa alla necessità di una puntigliosa attuazione della Costituzione nella materia in esame, e con l'analisi da lui fatta circa l'attuale situazione dei rapporti tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni. Al riguardo sottolinea criticamente la continuità dell'atteggiamento del Governo nei confronti delle regioni — esemplificato dalle intenzioni del ministro Signorile, il quale vorrebbe effettuare massicci interventi nel Mezzogiorno, in materia di competenza regionale, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e non attraverso le regioni — ma ricorda, altresì, le responsabilità che in proposito hanno tutti i partiti, sia pur diversamente graduate.

Osserva, tuttavia, che è ambigua la proposta del Ministro intesa a modificare l'attuale situazione distorta. La formula « governare insieme » fra Stato centrale e regioni rischia infatti di essere interpretabile allo stesso modo in cui dovevano intendersi le parole del ministro Mazzotta allorchè parlava di « integrazione » fra Stato centrale e regioni e la rassegna del ministro Gian-

nini dinanzi alla constatazione di siffatta integrazione, avvenuta anche a livello amministrativo. La Costituzione, invece, mentre implica collaborazione a livello politico, esige separazione a livello amministrativo fra le sudette articolazioni dello Stato.

Tra i due possibili significati della formula « governare insieme » (la prima intesa come mera razionalizzazione dell'esistente e la seconda come profonda innovazione) vi sono ovviamente grandi differenze sul piano delle conseguenze pratiche. Nel primo caso, basterebbe limitarsi a sfoltire i garantismi, ad impostare i rapporti tra Stato centrale e regioni come rapporti fra Governo e Giunte, a potenziare il controllo parlamentare sul Governo e di conseguenza i compiti delle Commissioni permanenti competenti nelle varie materie di interesse regionale, a ridurre il numero dei comitati misti fra Stato centrale e regioni. Nel secondo caso, andrebbe invece esaltata la legislazione di principio e quindi il ruolo del Parlamento come legislatore, nonché il ruolo di una Commissione « orizzontale » come la Commissione per le questioni regionali, alla quale andrebbero attribuiti tutti i compiti previsti dai progetti di riforma dei regolamenti che in relazione ad essa sono stati presentati nei due rami del Parlamento (ma dei quali non è ancora iniziato l'esame).

Dopo avere riconosciuto che il ministro Aniasi appare intenzionato ad imboccare, in generale, la strada del rinnovamento, richiama la sua attenzione su due punti specifici.

Anzitutto il problema della surrogazione da parte dello Stato centrale, con proprie norme, delle regioni inadempienti sul piano legislativo. Ammette in proposito che, nel predisporre una legge-quadro in materie di competenza regionale, il Parlamento nazionale può anche prevedere una seconda parte contenente disposizioni di dettaglio, applicabili in tutti i casi in cui le regioni non provvedano con propria legge alla attuazione della legislazione nazionale di principio. Occor-

re però tenere presente il rischio, inerente a tale soluzione, che un cattivo uso di essa finisca col comportare una espropriazione dei poteri legislativi regionali, nonché la inapplicabilità di un meccanismo siffatto a proposito delle materie appartenenti alla competenza esclusiva delle regioni a statuto speciale. Ribadisce, pertanto, l'opportunità, già segnalata in altra occasione, di considerare anche un'altra soluzione in alternativa a quella testè riassunta: la possibilità cioè che con legge nazionale venga esercitata la funzione di indirizzo e coordinamento, così da creare in capo alle regioni obblighi legislativi che, se inosservati, consentirebbero al Governo di sollevare conflitto di merito per contrasto di interessi e, se inadempiti, di avviare la procedura di scioglimento del Consiglio regionale. Soluzione che, a suo avviso, ha il vantaggio di responsabilizzare maggiormente gli amministratori regionali.

Il secondo punto concerne la istituenda Conferenza dei rappresentanti delle regioni presso la Presidenza del Consiglio.

Sottolinea, in proposito, due aspetti. Sul primo, relativo alla rappresentatività effettiva degli esponenti regionali chiamati a comporre la Conferenza, richiama l'attenzione sulla circostanza che, se è vero che per costituzione sono i Presidenti delle Giunte regionali a rappresentare la regione, è d'altra parte vero che le Giunte non si trovano, rispetto al Consiglio regionale, nello stesso rapporto in cui il Governo si trova rispetto al Parlamento nazionale: nel senso che i Consigli regionali hanno competenze di indirizzo politico e amministrativo più penetranti di quelle del Parlamento. Ne segue l'opportunità di richiamare nella legge istitutiva della Conferenza, in termini appropriati, tale realtà affinché i rappresentanti regionali che partecipano alle riunioni della Conferenza stessa lo facciano dopo avere preso le misure necessarie ad assicurarsi una rappresentatività effettiva degli orientamenti politici prevalenti nella regione, e per conseguenza siano in grado di dare un contributo non semplicemente formale ai lavori di tale Conferenza.

Il secondo aspetto attiene alla configurazione della Conferenza in discorso come or-

gano dello Stato centrale e nello stesso tempo come organo misto (in quanto composto da esponenti del Governo e delle regioni). Al di là dei problemi giuridico-formali che tale configurazione implica, giacchè la Costituzione prevede bensì la collaborazione, ma non la commistione fra Stato centrale e regioni, il presidente Modica sottolinea che essa mette a repentaglio sia l'autonomia delle regioni, sia quella del Governo, i quali devono certamente collaborare, ma in posizione di reciproca indipendenza.

Il deputato Scozia, dopo avere espresso una valutazione sostanzialmente positiva della relazione del Ministro, in particolare sulla politica di « governare insieme » da lui enunciata, osserva tuttavia che tale politica dovrà concretizzarsi in comportamenti che tengano conto, fra l'altro, delle considerazioni sviluppate dal presidente Modica. Per quanto in particolare riguarda la rappresentatività dei partecipanti regionali alla istituenda Conferenza, ritiene che si tratti di un problema politico da risolvere caso per caso in rapporto alle diverse situazioni esistenti nelle singole regioni. La Conferenza stessa, d'altronde, non dovrebbe, a suo avviso, essere considerata come organo dello Stato, ma soltanto come luogo di incontro fra soggetti costituzionali diversi, destinati a collaborare nella salvaguardia delle rispettive esigenze e autonomie.

Ritiene che le regioni, le quali nacquero male, in un quadro legislativo che non le favorisca, con un ritardo a causa del quale molti non credevano più nella opportunità della loro istituzione, siano tuttora in una fase costituente. È vero che la legge n. 382 e soprattutto il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — il quale, fra l'altro, col prevedere una estensione ai limiti della legittimità costituzionale delle deleghe amministrative a favore degli enti locali, ha voluto essere un ammonimento nei confronti delle regioni — hanno rappresentato un momento di svolta nella evoluzione dell'istituto regionale. Ma è pur vero che vi sono gravi ritardi nella legislazione statale (non c'è, ad esempio, la nuova legge sulle autonomie locali), ed è altrettanto vero che gravi carenze si registrano da parte delle regioni (alcune

delle quali, ad esempio, hanno effettuato una inaccettabile politica del personale, non scervra da peccati di lottizzazione e tuttora impigrata sul « comando » di personale statale).

Dopo avere accennato al problema dei controlli centrali sulla attività delle regioni ed alla necessità di un congruo collegamento tra finanza regionale e finanza locale (ricorda, in proposito, che mentre oggi si riconosce la opportunità di una autonomia impositiva delle regioni e degli enti locali, ancora nel 1977 il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 privilegiava la finanza di trasferimento sulle orme della riforma del 1974, ma in disarmonia con l'articolo 119 della Costituzione), si dichiara perplesso sulla proposta del presidente Modica relativa al potenziamento dell'istituto dello scioglimento dei Consigli regionali. Ritiene invece preferibile l'introduzione di un potere surrogatorio dello Stato centrale nei confronti di regioni inadempienti sul piano legislativo, relativamente al quale peraltro concorda con le osservazioni formulate dallo stesso Presidente.

Ad avviso del senatore Spezia, la fase costituente dell'istituto regionale è probabilmente destinata a perpetuarsi nel tempo, in considerazione se non altro della presumibile evoluzione dell'istituto stesso.

Rilevato che attualmente, pur in mancanza di strumenti fondamentali quali nuove leggi sulla finanza locale e regionale, leggi quadro, riordinamento dei Ministeri, qualcosa può già essere compiuto per lo sviluppo dell'autonomia delle regioni, grazie soprattutto alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, tiene a sottolineare che detta autonomia non coincide affatto con la possibilità di imposizione tributaria diretta da parte delle regioni. Questa, infatti, favorirebbe soltanto le zone più ricche del Paese, sicchè se limitata a proporzioni esigue può rivelarsi utile: diversamente no.

Il vero nodo della autonomia regionale consiste invece nella programmazione. Le regioni dovrebbero predisporre ciascuna un serio piano di sviluppo, e nessun bilancio regionale dovrebbe essere approvato, come prevedono le disposizioni in vigore, senza il sup-

porto di tale piano. A sua volta, anche il bilancio dello Stato dovrebbe avere il supporto di un piano a medio termine come quello triennale recentemente adottato dal Governo. È in sede di predisposizione del suddetto piano triennale che la istituenda Conferenza dei Presidenti delle regioni dovrebbe far valere il peso delle istanze regionali così da condizionare, per conseguenza, il bilancio annuale dello Stato. E tutto ciò potrebbe avvenire fin da ora, ossia con la legislazione vigente. Ma il punto di partenza è, necessariamente, il piano nazionale a medio termine, alle cui previsioni le regioni non potrebbero che adeguarsi nel rispetto degli interessi generali del Paese.

Il senatore Di Lembo, dopo essersi dichiarato d'accordo con la relazione del ministro Aniasi riconosce che fu probabilmente commessa una ingenuità allorchè, in sede di formulazione degli statuti delle regioni ordinarie, vennero conferiti troppi poteri ai Consigli regionali a scapito delle Giunte, le quali furono configurate come organi meramente esecutivi. Ciò, infatti, ha contribuito largamente a rendere farragginosa l'attività delle regioni.

Quanto al minore rendimento delle regioni meridionali rispetto alle altre, di cui sovente ci si lamenta, ricorda che il Mezzogiorno d'Italia, pur trovandosi in condizioni di arretratezza economica, sociale e strutturale rispetto al resto del Paese, ha espresso una domanda di servizi sociali non diversa da quella avanzata dal centro e dal nord, soprattutto a causa del livellamento culturale prodotto dai *mass media*. Pertanto, le regioni meridionali si sono trovate a fronteggiare problemi ben più gravi e difficili di quelli presentatisi alle altre regioni.

Dopo aver ricordato che le regioni a statuto ordinario sono nate nel periodo in cui si faceva strada, a livello di direzione politica del Paese, l'esigenza di una programmazione economica, rileva che questa avrebbe dovuto costituire il legame fondamentale fra Stato centrale e regioni. Programmazione economica nazionale, piani di sviluppo regionali, norme di raccordo fra quella programmazione e questi piani nonché fra essi e quelli degli enti locali, avrebbero quindi

dovuto costituire le premesse del successo dell'istituto regionale ed in ispecie della elevazione delle regioni più povere. Essendo venute a mancare tali premesse, gli effetti negativi non potevano non prodursi, e infatti sono sotto gli occhi di tutti.

In ordine al problema della finanza locale e regionale che è fra i più scottanti di quelli che sono sul tappeto, si dice d'accordo con le posizioni assunte dal senatore Spezia e in parte anche col deputato Triva, ma non con l'intervento del deputato Bassetti. A suo avviso è necessario che la finanza regionale e locale sia essenzialmente una finanza di trasferimento ad evitare che, diversamente, l'impoverimento delle regioni meno ricche si accresca. È senz'altro opportuno rafforzare l'autonomia delle regioni e degli enti locali in materia di spesa, e forse anche prevedere una loro capacità di imposizione diretta. Ma per scongiurare il pericolo di un allargarsi della forbice tra regioni ricche e regioni povere del nostro Paese, occorre una finanza di trasferimento finalizzata al ripiano delle differenti capacità contributive esistenti nelle varie regioni. Una corretta politica a tale riguardo agevolerebbe anche lo sviluppo di corrette politiche regionali in materia di servizi sociali quali la sanità e la scuola.

A proposito della politica del personale realizzata in alcune regioni, soprattutto meridionali, riconosce che questa è criticabile non soltanto a causa del protrarsi del fenomeno dei « comandi », ma anche perchè vi sono regioni che si avvalgono largamente di

consulenti in luogo della burocrazia regionale. Fa presente però che, al riguardo, lo Stato centrale non è esente da responsabilità, avendo non di rado provveduto a trasferire nelle regioni personale di cui esso voleva sbarazzarsi e di cui le regioni non avevano bisogno. Oggi, comunque, anche in sede regionale comincia a tornare in pregio la professionalità ed a riscoprirsi l'opportunità di incentivare in vario modo il personale meritevole.

Dopo avere segnalato, a proposito dei controlli sulla legislazione regionale, che talora accade che il medesimo testo legislativo approvato da una certa regione non incontri ostacoli da parte del Governo, mentre ne incontra quando è approvato da un'altra conclude dichiarandosi favorevole al potere surrogatorio prospettato dal ministro Aniasi nei confronti delle regioni inadempienti ai propri obblighi legislativi e perplesso, invece, riguardo alla possibilità di aumentare le occasioni di applicazione dell'articolo 126 della Costituzione relativamente allo scioglimento dei Consigli regionali.

Il presidente Modica dichiara chiusa la discussione, riservando la parola al senatore Lazzari e alla senatrice Gherbez prima dell'intervento finale del Ministro che avrà luogo nella prossima seduta. Avverte che al termine di questa chiederà alla Commissione di pronunciarsi sulla opportunità o meno di predisporre un documento conclusivo.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì 3 novembre, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali De Michelis, il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali senatore Giacometti, il presidente dell'ENI ingegner Grandi, il presidente dell'IRI avvocato Sette, il direttore generale dottor Zurzolo e il presidente della Finsider dottor Roasio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO
PER LE PARTECIPAZIONI STATALI IN OR-
DINE AL PIANO CHIMICO DELL'ENI E AL
PIANO SIDERURGICO**

Il deputato Macciotta esordisce valutando positivamente sia l'affermazione del Ministro riguardante la non definitività del piano, che anzi può essere integrato e completato nelle sedi sindacali e istituzionali, sia quella che definisce la chimica come uno dei settori fondamentali per l'economia italiana. Dopo aver espresso perplessità in ordine alla non modificabilità del programma ENOXI rileva la mancanza nel piano di una scelta dell'ENI per quanto concerne il risanamento della restante chimica pubblica non interessata dall'accordo ENI-Occidental. Ricorda che l'ottimismo e la volontà ostentata dal Governo per il risanamento della Montedison, attraverso la vendita all'ENI della SIR dell'ANIC e della Liquichimica, si è dimostrato ingiustificato poichè il coordinamento dell'attività chimica, affidato dalla legge n. 784 all'ENI, ha dimostrato che l'Ente di gestione ha considerato questa nuova attività come un fatto estraneo alla propria vocazione.

Dopo aver chiesto qual è l'assetto dell'etilene ipotizzato dall'accordo ENOXI ed ENI-Montedison, perchè è evidente che l'ipotesi di un milione di tonnellate giustificerebbe la chiusura degli impianti ma condannerebbe l'Italia ad importare migliaia di miliardi di prodotti chimici, rileva la necessità di individuare la struttura che nella chimica pubblica possa centralizzare la ricerca e contestualmente quantificare gli investimenti per il suo sviluppo. Per quanto concerne il problema occupazionale osserva che l'ENI con le nuove acquisizioni industriali ha avuto delle responsabilità che prima non aveva per cui ritiene che soluzioni come quella riguardante l'attribuzione al comitato SIR di compiti di predisposizione delle attività integrative e sostitutive non siano compatibili con l'attuale situazione caratterizzata da una moltiplicazione di strutture prive di una effettiva capacità imprenditoriale. Dopo aver sottolineato la necessità di una prospettiva di sviluppo che faccia uscire dall'attuale situazione di assistenza, rileva l'impegno manifestato dai tecnici degli stabilimenti della SIR e dell'ANIC che hanno dichiarato la loro disponibilità per una discussione non astratta sui numeri ma concreta sulla salvaguardia dell'occupazione e una corretta attività imprenditoriale. Per quanto concerne l'accordo ENOXI manifesta serie perplessità in ordine ad alcune clausole dell'accordo relative alla ripartizione delle perdite, al diritto dell'Occidental di interrompere nei primi tre anni la collaborazione con l'ENI, alla composizione dei gruppi dirigenti in relazione alla clausola che stabilisce che il *management* debba essere americano con la presidenza italiana. Conclude rilevando che l'operazione di risanamento trova la sua parte politica completamente dissenziente se il taglio della occupazione dovesse derivare da una drastica riduzione della produzione e se in ogni caso non fosse accompagnata da un programma di nuovi interventi tali da garantire il superamento della cassa integrazione guadagni.

Il deputato Pumilia, dopo avere espresso il suo consenso con l'impostazione data al piano chimico attualmente in via di predisposizione e inteso ad una drastica riorganizzazione di tutta la chimica di base, rileva che per un giudizio complessivo tale piano deve essere visto alla luce sia del raccordo tra quadro nazionale, ripartizione dei poli chimici tra i vari gruppi ed equilibrio della bilancia commerciale, sia della quantificazione dell'impegno finanziario e dei conti economici, sia delle precise scelte sulla utilizzazione degli impianti SIR. Per quanto concerne l'accordo ENI-Occidental si esprime in termini positivi su tale scelta e non ritiene giustificabili le perplessità avanzate da alcuni in ordine alla clausola relativa al *management*. Conclude chiedendo notizie sia sugli ulteriori processi di internazionalizzazione, sia sul modo che si ritiene più opportuno per ristrutturare il polo chimico pubblico, sia sull'ammontare degli investimenti del quinquennio, sia sullo sviluppo della ricerca.

Il deputato Merloni, dopo aver rilevato che una delle cause che aggrava la situazione di inflazione che caratterizza il nostro Paese va ricercata nelle gravi perdite finanziarie delle aziende pubbliche dello Stato, si dichiara d'accordo con l'impostazione generale data dal Ministro nel piano chimico dell'ENI. A suo avviso l'attuale situazione di crisi esistente nel settore pubblico della chimica e che ammonta a 1.300 miliardi nel 1981 va ricondotta alla errata politica degli investimenti fatta negli anni '70 e pur ritenendo positivo l'accordo ENOXI manifesta seri dubbi sulla possibilità di pervenire alla drastica riduzione delle perdite previste senza interventi profondi e dolorosi in alcuni settori. Conclude dichiarandosi perplesso per quanto riguarda la ricerca nella chimica secondaria per la quale occorre una flessibilità che gli enti pubblici non hanno dimostrato di avere.

Il presidente dell'ENI ingegner Grandi, intervenendo per alcuni chiarimenti, osserva che l'assetto dell'etilene è legato alla possibilità di collocamento sul mercato europeo di tutte le materie plastiche da esso derivanti e per quanto riguarda l'etilenodotto di Cagliari occorre vedere prima i conti per da-

re un giudizio obiettivo sulla sua convenienza economica. Dopo essersi soffermato sulle iniziative sostitutive e sulla situazione occupazionale in Sardegna, rileva, per quanto concerne il settore delle fibre, la situazione di estrema crisi di tale settore che è privo di mercato e che ha bisogno maggiormente di aiuti in attesa che si crei un equilibrio tra produzione e consumo. Dopo aver sottolineato la esistenza di un piano di rafforzamento dell'Assoreni per incentivare la ricerca delle società operative, si sofferma sull'accordo ENI-Occidental rilevando che le eventuali perdite saranno ripartite in misura paritetica a partire dal terzo anno e gli eventuali utili saranno ripartiti nell'intero periodo al 50 per cento. Il diritto di recesso è esercitabile da parte dell'Occidental nel primo semestre 1985, qualora il risultato globale del precedente triennio fosse inferiore per il 50 per cento a quello preso attualmente a riferimento dalle parti o qualora si determinino gravi situazioni per la vita dell'impresa.

Il presidente Principe apre quindi il dibattito sul piano siderurgico.

Il deputato Margheri, dopo aver dichiarato che al Gruppo comunista appare necessario un immediato avvio delle decisioni finanziarie del piano, esprime un giudizio differenziato sui diversi aspetti. Se, infatti, è positiva la parte del piano che riguarda la riorganizzazione della Finsider, appaiono negative le ipotesi che concernono la commercializzazione, la ricerca e, soprattutto, il settore degli acciai speciali, dove si prevede la liquidazione della Breda siderurgica. Per quanto concerne gli acciai speciali chiede, inoltre chiarimenti sull'ipotesi di passaggio all'aria pubblica della TEXID che non deve rappresentare un peso per la collettività. In ordine alla situazione finanziaria si dichiara d'accordo sull'ammontare dei finanziamenti mentre è perplesso in ordine ai flussi di tale finanziamento, giacchè avverte contraddizioni nella linea del Governo. Conclude sottolineando che è necessario difendere la specificità della nostra siderurgia nel quadro europeo e rilevando che il piano non affronta alcuni problemi della siderurgia come l'energia, i trasporti e le materie prime, e che

riguardano sia le aziende pubbliche che le aziende private.

Il deputato Merloni, dopo aver osservato che tale settore rimane vitale per l'economia del nostro Paese, rileva che le perdite previste nel 1981 e ammontanti a 1.800 miliardi sono relativamente meno incidenti rispetto al settore chimico perchè derivanti prevalentemente da interessi e perchè riguardanti una forza lavoro di gran lunga superiore. Dopo aver sottolineato che con tale piano si dà un nuovo assetto impiantistico alla siderurgia italiana e ricordato che gli impianti sono efficienti e moderni anche a livello mondiale, conclude dichiarandosi d'accordo con l'impostazione data dal Ministro e augurandosi che venga dato al *management* la libertà di portare avanti i propri piani.

Il deputato Pumilia, dopo aver definito il piano un documento supportato da un quadro di riferimento economico e finanziario che rende possibile il corretto esercizio della funzione parlamentare e responsabilizza il *management*, chiede chiarimenti in ordine sia alle misure di ricapitalizzazione per la Finsider che consentiranno un allineamento alla situazione dei maggiori gruppi europei in termini di incidenza degli oneri finanziari sul fatturato e di struttura delle fonti di finanziamento, sia sulle riduzioni di costi energetici previsti per i nuovi investimenti, sia sugli eventuali oneri addizionali derivanti dalle modifiche al piano Finsider richieste dal Governo.

Dopo un breve intervento del presidente dell'IRI avvocato Sette, interviene il ministro De Michelis il quale esprime la sua sod-

disfazione per la larga convergenza avutasi sulla impostazione generale del piano Finsider. Dopo aver rilevato che la parte finanziaria del piano è compatibile con le decisioni che il Governo ha adottato in materia finanziaria, osserva che il processo di sviluppo è collegato a quello del risanamento per cui sarà possibile procedere ad un potenziamento della ricerca e del settore energetico soltanto dopo aver ottenuto l'obiettivo principale. Per quanto concerne lo stabilimento di Bagnoli, ritiene ingiustificate le critiche mosse da alcuni poichè si è sostanzialmente mantenuto il piano che aveva avuto l'avallo della CEE ed era stato approvato dalla Comunità circa due anni fa.

In ordine agli acciai speciali, che è il settore più in crisi, osserva che occorrerà prima coprire l'attuale quota di mercato a condizioni remunerative e poi procedere eventualmente ad una sua espansione.

Per quanto concerne il piano chimico osserva che per gli impianti SIR che l'ENI acquisirà bisognerà procedere ad una riorganizzazione di tipo industriale per stabilire dove e quanto produrre e valutare la questione del risanamento come l'obiettivo principale e il piano occupazionale come un problema a valle al fine di pervenire ad un assetto impiantistico che non faccia perdere risorse finanziarie ma produca ricchezza. Conclude dichiarando che nei prossimi giorni si potrà avere un documento definitivo sulla chimica come quello predisposto per la siderurgia.

La seduta termina alle ore 13,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Venerdì 23 ottobre 1981, ore 9,30
